Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 13 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 165

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Del numero bettimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'edizione del lunedì L. 90 — 51 — 15 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 (con moltiplicazione ordem. per i cinque numeri-successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e legali, Fitti d'azienda e Sequestri la cronaca - Trasferimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'amministrazione anticipata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-09 - 50-01

FORZE DELLA NUOVA GERMANIA

L'Esercito del lavoro

BERLINO, luglio.

Di tutte le istituzioni del Nazionalsocialismo la beniamina, perchè la più autenticamente e rappresentativamente tedesca, è senza dubbio il Servizio di Lavoro, come quella tra tutte che realizza il massimo di *Idealismus* nonchè di *Gemeinschaft* o «comunanza»; le quali sono, come tutti sanno, le due magicissime parole che, a dire di primo acchito a qualsiasi tedesco, ve le fate amico sicuramente e per tutta la vita... Vogliamo noi forse con ciò affermare che il popolo tedesco sia, fra tutti i popoli della terra, quello che più realizza di queste due belle virtù, e ciò a costo di metterci a tu per tu con tanti secoli di storia tedesca che avanzano serrati in fila, tronfi di molto materialismo e di sensualismo, spesso ben travestiti, e di tanto particolarismo? Nemmen per idea. Vogliamo però forse dire che è il popolo tedesco che più drammaticamente e tormentosamente sembra aspirarvi, in ragione diretta forse della misura in cui essenzialmente ne manca, come dimostra la patetica vicenda delle sue lunghe ricadute nei loro crassi contrari, che forma la caratteristica della sua storia, fatta tutta di vere montagne russe d'elevazioni e di collassi.

Prima e dopo la guerra

Il Servizio di Lavoro è oggi nella nuova Germania l'istituzione che più appaga di questa eterna sete e di questa eterna fame di Tantalo della Germania d'ogni tempo, ed è per questo che forma il vanto la delizia e l'oggetto di cura d'ogni tedesco; fonte, riserva ed esercizio insieme di forza ideale comune per tutta la nazione. Prima della guerra questa fonte, questa riserva e quest'esercizio di forza ideale era rappresentata, com'è in tutte le nazioni moderne, dall'esercito: a tutti i tedeschi era dato uscire una volta dalla contingenza della materialità e particolarità della vita d'ogni giorno, per assurgere alla idealità universale e superiore della comunità, e in una parola dimenticare e nello stesso tempo ritrovare l'io nella sfera superiore del noi. E' naturale che l'abolizione dell'esercito, con la conseguente riduzione di questa possibilità a un troppo esiguo numero di tedeschi abbia straordinariamente accumulato questa indefettibile aspirazione di ogni popolo, che nel popolo tedesco già rilevammo presentarsi col caratteri di una maggiore e tormentata esasperazione, per una maggior difficoltà naturale forse e una maggior drammaticità di lotta con cui essa forse sa e può cimentarsi dalla schiavitù delle forze contrarie. Primo errore corrente, dunque, da rettificare: che il Servizio di Lavoro sia un'apparizione di natura economica che sorga nel vuoto creato in questo campo dalla disoccupazione. No. Il Servizio di Lavoro è un fattore morale, che nasce non dalla vacanza economica ma dalla vacanza militare; esso sopperisce non già alla rarefazione del Lavoro ma a quella del Servizio.

Ma qui bisogna subito toglier di mezzo un'altra possibilità d'errore e di equivoco: che questa nostra affermazione cioè possa essere interpretata nel senso che il Servizio di Lavoro sia per noi, nell'intenzione dei suoi organizzatori o nel fatto, un sostituto mentito o camuffato dell'esercito. Nessuna interpretazione falserebbe più di questa la nostra intenzione. Dobbiamo onestamente dichiarare che dalle visite che ci è stato dato di compiere a questi accampamenti del lavoro abbiamo riportato un'impressione nettamente opposta a questa grossolana quanto facile e diffusa interpretazione. D'altra parte, avvezzi come siamo a guardare in faccia le realtà politiche e sociali per quelle che sono senza diminuirle, e a valutare come infinitamente più importanti e decisive le forze morali e spirituali anzichè quelle materiali, non crediamo che il Servizio di Lavoro rappresenti per questo una forza meno imponente e considerevole di quel che sarebbe se i 250.000 giovani che attualmente fanno la ferma volontaria nei circa mille accampamenti di lavoro per ora esistenti trovassero modo, tra vanga e badile, e tra uno sguardo e l'altro di un visitatore straniero, di esercitarsi alla sfuggita mettiamo al tiro al piccione.

Funzioni ideali

Altrettanto errato sarebbe credere che il solo motivo della vacanza militare basti a spiegare il Servizio di Lavoro, e che perciò, ristabilito che sia una volta l'esercito, esso abbia in certo modo adempiuto al suo compito, e sia destinato in tranquilla coscienza a sparire. Al modo stesso come i suoi organizzatori fin da ora dichiarano che, anche quando l'ultimo disoccupato in Germania sia rientrato nel circolo dell'economia, non per questo il Servizio di Lavoro avrà cessato di esistere, si deve anche dire che anche quando la Germania avrà riavuto il suo esercito sulla base del servizio nazionale obbligatorio, non per questo il Servizio di Lavoro avrà perduto significato e ragion di essere. Nè l'una nè l'altra contingenza son vere per esso; e la vacanza dell'esercito è stata soltanto l'occasione — altrove mancata — del suo sorgere in Germania piuttosto che altrove (quello bulgaro essendo una cosa del tutto diversa). Così come non è un espediente economico, esso non è nemmeno un sostituto militare. Dà sfogo soltanto al bisogno funzionale di ogni popolo del Servizio verso la Comunità, ed è in questo senso ancora una prova della insopprimibilità di certe forze e funzioni ideali. Ma non riproduce affatto identica la forza soppressa: è una forza e una funzione totalmente nuova.

La forma nuova è questa: che esso è un generatore e un generato insieme dell'avvenuta redenzione del lavoro dalla sua vecchia concezione di «merce» o «oggetto» dell'Economia; stato servile dal quale l'era marxista non seppe redimerlo, anzi a essi rischiò di definitivamente incatenarlo, saldandogli ai piedi gli anelli di ferro della lotta di classe. Questi spezzati, il lavoro cessa d'incanto di essere una merce, e aderisce all'uomo come «onore» innato e incontrattabile, e soggetto sociale. Diritto non solo, ma dovere.

Volontariato

Per arrivare a questo, occorreva che la materialità e la contingenza del diritto individuo riscattasse se stesse, nel superiore concetto della comunanza nazionale. Così solo il diritto-dovere di ciascuno e di tutti diventa Servizio al Tutto. La forma iniziale di volontariato che l'istituzione ha preso, segnala appunto la ambizione di quest'«onore» di servire; ma è naturale che essa non possa se non mirare a compiere il suo senso nella obbligatorietà del Servizio. (Questa si attua già del resto, malgrado gl'intralci internazionali, a gradi, come un processo naturale, e già negli ordinamenti studenteschi i sei mesi di ferma nel Servizio di Lavoro sono un obbligo della carriera). Significativa e perfetta è l'analogia di tutta questa mirabile mutazione di cose con quanto si operò nel tempo napoleonico, nel campo della difesa e della costituzione degli eserciti nazionali sulla base del dovere di tutti: anche allora, la Difesa fu redenta dalla precedente condizione «mercenaria», e da merce elevata per la prima volta in onore e Servizio, e anche allora il diritto-dovere dell'individuo si articolò all'inizio nella forma del volontariato, al quale la gioventù delle borghesie europee fece subito ressa, per ambire e attendere il crisma della obbligatorietà. Guardato dal di qua, subito dopo la trasformazione, il lanzichenecco dell'èra mercenaria appare a un tratto un «nuovo ordine»; esattamente come ora, guardando indietro al mondo appena di ieri, appare ai nostri occhi un minorato e un paria dell'onor sociale il «proletario» dell'èvo medio marxista... L'analogia però, come sempre, riproduce le forme in una sfera più avanzata, in profondità: dalla sfera, cioè, della difesa della terra a quella della comprensione e comunione lavorativa con essa, approfondendo così il vincolo nativo del sangue, e *nazionalizzando veramente il lavoratore*, così come prima era stato nazionalizzato il difensore. Cittadini veramente tutti, ora, perchè tutti alla pari lavoratori, come già prima tutti soldati: uno al fianco dell'altro, nella rude maschia camerata che è espressione ultima della nazione, ricondotti tutti al peso specifico unico e al medesimo coefficiente d'onore di «semplici» lavoratori, imparando a conoscersi e a riconoscere madre comune la medesima terra.

Camerate nel castello

Chi scrive ebbe la ventura di visitare uno di tali accampamenti di lavoro di questo socialismo nazionale della nuova Germania in un ambiente, per caso, quanto mai rappresentativo della trasformazione dei tempi. Era un vecchio castello di quella grande feudalità agraria, del terremoto marxista irrimediabilmente schiantata, e che l'inesorabile «socialismo» risanatore del nuovo regime lascia perir senz'aiuti e frantumarsi, mentre concede tutti gli aiuti, fino al diritto feudale dell'indivisibilità ereditiera, alla media e piccola proprietà agraria. Le grezze brande della linda camerata si issano fiduciose tra i vecchi cadenti parati di damasco, che un inconsapevole genio del contrasto non lasciò rimuovere. Laggiù, tra le erme mutile del parco, sorge il luogo dell'antica rimessa da corsa — ultima industria d'azzardo e disperato tentativo della crollante famiglia di riacchiappare al traguardo la felicità fuggente — trasformata ora in frugale refettorio della giovane società del lavoro sopravvenuta. I tempi mutano. «Non siamo su questo mondo per essere felici, ma solo per compiere il dovere» hanno saputo iscrivere questi giovani fidenti a piè delle scale della vecchia frolla dimora voluttuaria...

Il Servizio di Lavoro è e rimane un'istituzione di netta marca nazionalsocialista, anche se il vecchio regime negli ultimi tratti dell'agonia abbia tentato di strapparla di mano al partito e ne abbia fatto la prima attuazione. Ma nel suo economismo puro, incapace di integrare e ricondurre l'Economia sotto il rigore d'un principio morale, non vi vide se non uno dei mezzi empirici possibili per combattere la disoccupazione, e ne fece un cadavere. I suoi campi di lavoro si trasformarono ben presto in specie di *clubs* di fumatori disoccupati, che pesavano sull'economia! Non vi è se non ciò che è ricondotto sotto un principio morale, che sia veramente economico. Un rilevante compito economico il Servizio di Lavoro adempie già fin da ora nella vita del paese, e sempre più sembra chiamato ad esercitarlo a mano a mano che diventerà adulto e raggiungerà il pieno sviluppo. Questo compito consiste anzitutto nell'assorbire, senza pesare in più sull'Economia generale (finanziato in gran parte sugli antichi sussidi di disoccupazione, esso costa marchi 2,14 per volontario, di cui 0,25 soli vanno a lui, e il resto sopperisce a tutte le spese generali di organizzazione) una certa cifra di disoccupati, e ciò, anche, senza disturbare con la concorrenza l'Economia libera, senza togliere cioè nuovo lavoro col rischio di creare nuovi disoccupati, in quanto che esso eseguisce unicamente lavori cosiddetti «supplementari», cioè che nelle attuali condizioni finanziarie non sarebbero diversamente compiuti perchè sarebbe antieconomico compierli, in gran parte bonifiche e prosciugamenti di grandi estensioni paludose: il che vale quanto dire fare rientrare nel circolo dell'Economia del paese non soltanto gli uomini ma anche la terra che ne era fuori. Dappoichè l'ineffabile fanfaronismo socialdemocratico aveva finora passato sotto silenzio al mondo che anche l'«intensa cultura» della terra tedesca presentava delle piuttosto gravi lacune, e cioè nientemeno che due milioni e mezzo di ettari di terreno paludoso e febbrile, qualche cosa come un sesto del suo territorio, e come la Baviera e il Württenberg presi insieme! V'è — si calcola — lavoro per vent'anni per il futuro esercito stabile di 500 mila soldati del lavoro obbligatorio, il quale avrà il compito di conquistare senz'armi e perfino senza macchine (poichè anche il culto del lavoro manuale e la redenzione e moralizzazione della macchina è una delle forme della presente reazione agli eccessi dell'economismo dell'èra marxista) nuove provincie alla patria, e di prepararle l'autonomia alimentare necessaria per la guerra. «Comandante in campo che davvero vince una grande battaglia è — lasciò detto ai tedeschi Federico il Grande, anticipando l'apostolato italico di Mussolini — colui che fa nascere due spighe colà dove prima ne nasceva una sola».

GIUSEPPE PIAZZA.

La disoccupazione diminuita di 110.401 unità in giugno

Roma, 12 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali della Economia Corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di giugno i seguenti risultati:

Invece di 941.257 disoccupati esistenti al 31 maggio scorso, si registrano al 30 giugno, 830.856 disoccupati dei quali 689.100 uomini e 141.756 donne.

Tale numero suddiviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte, 64.749; Liguria, 34.435; Lombardia, 190.789; Venezia Tridentina, 10.554; Venezia Euganea, 114.240; Venezia Giulia e Zara, 37.271; Emilia, 65.330; Toscana, 63.729; Marche, 15.556; Umbria, 5678; Lazio, 40.262; Abruzzi e Molise, 10.536; Campania, 50.908; Puglie, 26.823; Lucania, 3110; Calabrie, 34.939; Sicilia, 49.670; Sardegna, 14.377.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate), 88.212; industrie estrattive, 30.029; della alimentazione, 18.848; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, 106.508; edilizie e stradali, 276.415; idrauliche del gas ed elettriche, 16.133; tessili e dell'abbigliamento, 61.634; del legno (arredamento), 51.153; chimiche e del vetro, 21.613; carta e stampa, 11.465; dello spettacolo, 18.529; esercizi pubblici, 24.196; aziende commerciali, 55.977; aziende private di comunicazioni, 26.764.

In confronto delle risultanze al 31 maggio scorso, si rileva quindi una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 110.401 unità, di cui 86.342 uomini e 24.059 donne. In confronto al numero dei disoccupati del mese di giugno 1933-XI, che ammontava a 883.621, si ha una diminuzione di 52.765 unità.

Un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Spagna

Roma, 12 notte.

Questa sera il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Spagna S. E. Pita Romero.

Al pranzo sono intervenuti le LL. EE. i Ministri De Bono, Jung, Ercole, i sottosegretari Rossoni, Suvich, Valle, Lessona e Biagi, il Segretario del P. N. F. Starace, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini Duca, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Gomez Ocerin, con il personale dell'Ambasciata, e numerose autorità del mondo politico e diplomatico.

La reazione tedesca al Convegno di Londra

Le due Locarno e la Russia -- Garanzie che rappresenterebbero un'egemonia francese -- Un sistema di patti che imporrebbe un disarmo unilaterale

Controdomande

Berlino, 12 notte.

La stampa continua a discutere i risultati del viaggio di Barthou. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ha un importante articolo intitolato «Controdomande» in cui comincia col rilevare come soltanto dopo la partenza del Ministro francese da Londra si è colà diffusa la voce che il Governo inglese abbia condizionato il suo consenso alla mano libera alla Francia per il sistema di patti da essa desiderato, a fra queste condizioni vi sarebbe naturalmente il consenso dell'Italia e della Germania. Ma il giornale nota questo per aggiungere subito che, per quanto riguarda la Germania, il Governo inglese poteva risparmiarsi il disturbo.

Il giornale rileva come si tratti in sostanza di tre cose, e cioè una Locarno orientale, un patto mediterraneo, e l'ingresso della Russia sovietica nella Società delle Nazioni, ingresso a cui andrebbe collegata una garanzia della Russia stessa alla vecchia Locarno occidentale. Contraenti della Locarno orientale dovrebbero essere la Russia, gli Stati baltici, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Germania; e il patto obbligherebbe i contraenti a una reciproca dichiarazione di non aggressione, a consultarsi reciprocamente in caso di complicazioni e in caso di guerra, a darsi soccorso militare ed economico necessario. La Francia poi si assumerebbe la garanzia dell'est, come dal canto suo la Russia entrerebbe come garante nella vecchia Locarno dell'ovest.

Esposti questi elementi, il giornale nota come un tale accordo avrebbe valore soltanto per la Francia e per la Russia.

«Esso rafforzerebbe — dice — questo è il suo scopo e il suo recondito significato, niente altro che la posizione egemonica della Francia, dappoichè la reciprocità sarebbe soltanto sulla carta. Essa sarebbe per noi tedeschi priva di contenuto, anzi dannosa e non scevra di pericoli. Si è riflettuto — si domanda a questo punto il giornale ponendo la prima delle sue controdomande — che cosa accadrebbe se la Francia aggredisse la Germania? Un esercito rosso, richiamandosi ai diritti derivantigli dal Patto, entrerebbe in Germania col pretesto di difenderla all'ovest contro la Francia. La Germania non sarebbe nemmeno in grado — argomenta il giornale — di rifiutare tale soccorso, ed essendo un paese indifeso sarebbe esposto a tutti i pericoli di una simile situazione. Nel caso poi di un conflitto polacco-russo si avrebbe questo, che un gigantesco esercito francese entrerebbe in Germania. Nessun inglese sarà in grado di convincerci che un tale sistema di patti sarebbe per noi prezioso».

Passando poi al patto mediterraneo, il giornale osserva come questo non riguarderebbe direttamente la Germania, e come quindi tocchi all'Italia di prendere in proposito la parola. Ma certo anche qui a causa della partecipazione di membri della Piccola Intesa verrebbe niente altro che rafforzato il predominio francese. La stampa italiana ha quindi ragione quando dice che il risultato ne sarebbe soltanto un indebolimento della posizione dell'Italia. E anche qui, commenta il giornale, nessun inglese riuscirà a convincere l'Italia della preziosità di questi patti.

L'importante articolo continua domandandosi quali compensi o invitti siano offerti sia all'Italia che alla Germania per convincerle a tanto. All'Italia pare si offrirebbe, dice, da parte della Francia qualche piccola concessione a Tunisi o al confine libico; ma sarebbero piccolezze. In quanto alla Germania nessuno ha menomamente accennato con quale esca si vorrebbe farla abboccare. Alla Germania, in sostanza, si offre tutto come un atto di grazia — dice ironicamente il giornale — a mezzo del quale sarebbe finalmente la fortuna di essere riammessa nella comunanza dei popoli. (A questo punto il giornale rileva come l'Agenzia «Havas» abbia già posto le mani avanti per tastare il terreno annunziando che domani il Cancelliere Hitler al Reichstag avrebbe intenzione di annunziare il ritorno della Germania a Ginevra. Ma il giornale si dice in grado di smentire categoricamente questa notizia come assolutamente priva di fondamento).

L'articolo avviandosi alla conclusione dice in sostanza che la Germania non è affatto disposta ad accettare come atto di grazia, e tanto meno a pagarsi a prezzo di così grave danno e pericolo, come sono quelli che una Locarno orientale per essa rappresenterebbe, quello che invece essa ha senz'altro diritto di avere e ottenere, cioè la parità con gli altri popoli. E domanda:

«E' vero che l'Inghilterra ha finalmente rinunziato del tutto a chiedere il disarmo alla Francia? E se è vero ciò, che bel sistema di patti sarebbe questo il quale sarebbe dominato da uno stato di armamenti unilaterale come l'attuale, e costituirebbe perciò per l'Europa un pericolo da cui sarebbero minacciati i garanti della vecchia Locarno?

«Son queste soltanto alcune — conclude il giornale — delle domande che la Germania e l'Italia dovrebbero porre a chi venisse a vantar loro i vantaggi di questo sistema di patti. Noi siamo nettamente contrari ad essi perchè non possono convenirci i moventi e le ragioni da cui partono e su cui si fondano».

Anche la *Deutsche Zeitung* dal canto suo rileva come questo sistema di locarnizzazione della Europa avrebbe per conseguenza che l'esercito rosso diventerebbe un fattore primario della vita internazionale. La saldatura di rapporti fra la Locarno occidentale e una Locarno orientale non potrebbe aver luogo senza il più grave pericolo dei Paesi centrali.

La *Kreuz Zeitung* rileva anch'essa come l'Inghilterra si sia lasciata andare a riconoscere niente altro che l'egemonia francese in Europa definitivamente rinunziando anche al disarmo francese, egemonia a sostegno della quale anche gli altri Paesi dovrebbero essere chiamati. Anche il *Tag* dice lo stesso, e aggiunge:

«Il pericolo di guerra in Europa non ne sarebbe che aumentato, e le fiamme dell'incendio lambirebbero infine anche l'Inghilterra!».

G. P.

Simon riferirà oggi ai Comuni

Londra, 12 notte.

Domani Simon farà alla Camera dei Comuni delle dichiarazioni sulla politica estera. Il dibattito sarà aperto da Sir Herbert Samuel al quale seguirà per i socialisti il maggiore Attlee; poi farà il discorso il ministro.

Simon si propone di rispondere agli interroganti dell'opposizione e siccome questi intendono domandare schiarimenti sulla recente visita di Barthou, vi è da aspettarsi di apprendere domani qualche cosa di concreto in proposito. Si è detto che il governo britannico ha promesso a Barthou di appoggiare, almeno moralmente, i suoi progetti di patto orientale mentre ha opposto un netto rifiuto a prendere in considerazione seria il patto mediterraneo il quale è osteggiato dall'Italia e che non potrebbe avere l'adesione della Grecia se Italia e Inghilterra non lo firmassero. A proposito di quello orientale è noto come Londra sia preoccupata della possibilità che esso si sovrapponga in qualche modo al patto di Locarno ove la Francia voglia garantirlo poichè in tal caso la Francia potrebbe trovarsi nella necessità di attaccare la Germania se la Germania aggredisse un suo vicino all'Est, ma il patto di Locarno vieta alla Francia di far guerra alla Germania se questa non la aggredisca direttamente. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva questa sera che, qualunque sia la garanzia francese al patto orientale, sia essa cioè magari una garanzia dipendente da un verdetto della Società delle Nazioni su chi è l'aggressore, delle complicazioni non possono essere evitate, perchè Italia e Gran Bretagna, come congaranti di Locarno, hanno autorità di decidere loro chi è l'aggressore. «Forse sarà difficile dipanare una così complicata matassa giuridica, dice il giornalista, persino a un giurista sottile come Simon». In altre parole lo scrittore diffida e con ciò esprime l'opinione di molti inglesi su questa sovrapposizione di patti che lo stesso *Daily Telegraph* alcuni giorni or sono definiva pattomania dichiarando che se ci fosse sincerità di propositi i patti oggi esistenti sarebbero sufficienti.

De Chambrun torna a Roma

Scetticismo sui risultati londinesi

Parigi, 12 notte.

Pochi echi nuovi qui sul viaggio londinese di Barthou. *L'Echo de Paris* raccoglie comunque la voce che la Russia aveva già invitato a ben sei riprese la Francia a collaborare anche in sede diplomatica e militare e che la Francia ha finito per cedere, onde evitare il pericolo che Mosca si riavvicinasse a Berlino e che la Reichswehr tornasse a disporre, in caso di conflitto, del colossale serbatoio di materie prime che è la Repubblica dei Soviet. L'organo nazionalista ripete che l'Inghilterra farà dei passi a Berlino, Roma e Varsavia per appoggiare i progetti francesi, ma confessa che molti in Francia sono scettici sulla natura e sull'esito di tali passi, prevedendo che il Governo britannico se ne giovera sovrattutto per vuotare della loro sostanza i patti contemplati e utilizzarli unicamente come pretesto ad una ripresa dei negoziati sul disarmo.

Molti organi francesi rilevano d'altra parte la viva ostilità dell'opinione britannica contro il piano di Barthou.

«La lettura dei giornali inglesi — osserva l'*Echo de Paris* — è per noi una vera delusione, sebbene non avessimo il diritto di aspettarci di meglio».

E la radicale *Repubblique* in una corrispondenza da Londra conferma:

«Ad onta del viaggio di Barthou, la realtà rimane oggi quella di ieri. Senza dubbio le spiegazioni esaurienti fornite dai rappresentanti francesi sui patti orientali e sulla politica franco-russa sono state bene accolte e non è nemmeno impossibile che il Governo inglese abbia promesso di sostenere a Roma e a Berlino talune delle proposte francesi. Ma non è men vero per questo che l'opinione inglese è inquieta dell'attuale tendenza della politica francese e che di fronte a tali fatti bisogna guardarsi bene dall'attribuire all'incontro di Londra maggiore importanza di quella che ha».

Mentre queste discussioni continuano sui giornali, Tatarescu, presidente del Consiglio romeno, conduce con il Governo francese e con i rappresentanti del Comité des Forges i propri negoziati per le forniture militari destinate a completare l'armamento bellico del suo Paese e ad assimilarlo a quello della Jugoslavia. Doumergue gli ha offerto stamane una colazione al Quai d'Orsay. La presenza a Parigi del ministro delle Finanze, Slavesco, fa ritenere che, insieme alle ordinazioni militari, la Romania stia negoziando a Parigi un prestito destinato a pagarle. I cannoni e i carri d'assalto romeni verrebbero per tal modo acquistati con denaro francese, ma Tatarescu trova probabilmente che la cosa è perfettamente legale.

In materia di prestiti l'attenzione è attirata oggi sovrattutto da quello di 3 miliardi al 4% emesso dal Governo francese per proprio conto. L'operazione viene presentata al pubblico come diretta a consolidare parte dei Buoni del Tesoro a breve scadenza in circolazione, e a preparare la conversione o il rimborso dei cosidetti Buoni Clementel scadenti nel novembre prossimo. Nella realtà si tratta dell'adempimento della promessa fatta settimane or sono alla Commissione finanziaria della Camera, di non iscrivere in bilancio spese non coperte da entrate corrispondenti. Le spese in questione sono i 3 miliardi di crediti supplementari accordati, come ricorderete, all'Esercito alla Marina e all'Aeronautica. Sino da quel momento si era detto infatti che l'emissione di un prestito sarebbe stata inevitabile. La decisione odierna, ancorchè abbia provocato un leggero ribasso delle Rendite, non ha dunque in sè nulla che permetta di giudicarla una sorpresa. Il *Populaire* scrive che il Governo avrebbe voluto fare una emissione più vasta, ma che ha finito con il decidersi a dividere l'operazione in due tempi.

Contemporaneamente al prestito, il Governo annunzia tuttavia a titolo di compenso che quest'anno, a scopo di economie, le grandi manovre non avranno luogo e che ne faranno le veci esercitazioni divisionarie al Campo di Valdahon dall'11 al 13 settembre.

L'Ambasciatore De Chambrun ripartirà per Roma domani, latore di istruzioni del suo Ministro.

C. P.

Un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Spagna

Roma, 12 notte.

Questa sera il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Spagna S. E. Pita Romero.

Al pranzo sono intervenuti le LL. EE. i Ministri De Bono, Jung, Ercole, i sottosegretari Rossoni, Suvich, Valle, Lessona e Biagi, il Segretario del P. N. F. Starace, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgoncini Duca, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Gomez Ocerin, con il personale dell'Ambasciata, e numerose autorità del mondo politico e diplomatico.

Il convegno nazionale dei dirigenti dei lavoratori dell'industria

Dichiarazioni di S. E. Biagi e dell'on. Cianetti

Roma, 12 notte.

Stamane alla sede del Consiglio dell'Economia corporativa di Roma si è iniziato, alla presenza del Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, l'annunciato convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, convocato dal Commissario confederale on. Tullio Cianetti.

Sono intervenuti i Commissari delle Confederazioni nazionali dei lavoratori on. Angelini, Del Giudice, Landi, Ricardi e Bonfatti. Erano pure presenti tutti i segretari delle Federazioni nazionali dei Sindacati dei lavoratori del commercio, del credito e dell'assicurazione, e molti dirigenti sindacali, professionisti e artisti. Erano anche presenti i segretari delle Federazioni dei lavoratori dell'industria: on. Maluzardi, on. Vecchini, avv. Baletti, commendatore Fontanelli, De Ambris, rag. Montagna, Galbiati, Orlandini, Passeretti, Meldiori, Villanova, Lambo, Morelli, Bruni, Cataldo ed altri. Sono intervenuti al convegno anche tutti i segretari provinciali dei Sindacati della industria.

Una manifestazione al Duce

S. E. Biagi, accompagnato dal Commissario confederale on. Tullio Cianetti, ha fatto il suo ingresso nel salone, accolto da una fervida dimostrazione di simpatia e di applausi unanimi all'indirizzo del Duce.

Ha preso subito la parola l'on. Cianetti, che ha porto all'on. Biagi il saluto della Confederazione, ringraziandolo per aver voluto presiedere i lavori del convegno. L'on. Cianetti ha accennato brevemente all'assestamento in corso degli organismi sindacali in vista del funzionamento delle Corporazioni, assicurando che la Confederazione dei Sindacati dell'industria si appresta ad essere entro brevissimo tempo un organismo perfetto che saprà assolvere ai compiti affidatigli. Saluta poi i camerati delle due Confederazioni dei trasporti terrestri marittimi ed aerei, rientrate nella famiglia dei Sindacati dell'industria, assieme ai quali l'organizzazione marcerà in perfetta armonia per il maggiore potenziamento delle categorie.

Concludendo, l'on. Cianetti afferma che uno dei più importanti problemi che interessano oggi l'organizzazione dei Sindacati dell'industria è quello della fluttuazione della mano d'opera e della disoccupazione, che non deve impressionare, ma che deve far pensare all'apprestamento delle provvidenze necessarie per fronteggiare, con tranquillità e con sicurezza, le necessità del momento.

«Questa sera — egli dice rivolto all'on. Biagi — noi verremo da voi a presentarvi le nostre conclusioni ed a dirvi qual è il pensiero degli organizzatori sindacali, che intendono essere vicini al Governo per trattare il fenomeno della disoccupazione allo scopo di affrontarlo con la possibilità di andare incontro a coloro che soffrono, distribuendo meglio che sia possibile la giustizia e il pane».

Vivi applausi accolgono la conclusione del discorso dell'on. Cianetti.

Si alza quindi a parlare l'on. Biagi, il quale fa importanti dichiarazioni sull'ordinamento sindacale e corporativo tracciato con i recenti provvedimenti dal Ministero delle Corporazioni in collaborazione coi competenti delle organizzazioni sindacali. Si è soffermato inoltre in particolare su importanti problemi, quale l'istituzione della Federazione delle Mutue, l'istituzione del libretto del lavoro, passando poi ad esaminare il problema della disoccupazione, impartendo precise direttive per l'azione che dovrà essere svolta in questo delicato ed importante settore dell'economia nazionale.

S. E. Biagi, che ha parlato per oltre un'ora e mezza, è stato attentamente seguito dai convenuti, i quali, alla fine del suo dire hanno improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

La seduta inaugurale del convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria si è chiusa col saluto alla voce al Duce.

I lavori pomeridiani

I lavori sono stati quindi rinviati alla seduta pomeridiana.

Primo oratore è l'on. Capoferri, di Milano, il quale si occupa principalmente della disoccupazione; afferma la necessità che in materia intervengano precise disposizioni del Ministero delle Corporazioni ed esamina le condizioni salariali attuali. Conclude rivelando la necessità di risolvere il problema del lavoro straordinario.

Giuliani, di Catania, si occupa degli uffici di collocamento e della posizione di questi nei confronti delle organizzazioni sindacali.

L'on. Treglici, di Cagliari, ha fatto alcune constatazioni sullo stato della disoccupazione con particolare riferimento all'industria mineraria e all'industria edile.

Utimperghe, di Udine, parla del libretto di lavoro come mezzo per una più equa valutazione delle condizioni dei lavoratori e per una più razionale distribuzione del lavoro. A questo proposito, illustra le realizzazioni conseguite in provincia di Udine. L'on. Cianetti, a questo punto, invia un caldo saluto e un plauso all'opera del Prefetto Testa.

Utimperghe e Ferrari presentano a questo proposito due distinte mozioni.

Bartolini, di Verona, auspica una pronta attuazione della riduzione dell'orario lavorativo settimanale.

Cavina, di Firenze, parla della razionalizzazione del lavoro in rapporto alla oscillazione dei salari.

Manfredi, di Alessandria, si occupa della preparazione tecnica delle rappresentanze operaie e della conoscenza che queste devono avere delle condizioni dell'azienda.

L'on. Begnotti si riferisce alla situazione in cui viene a trovarsi il sindacato per quanto riguarda la conoscenza delle condizioni reali dell'azienda. Si diffonde a parlare della necessità della capillarizzazione dell'organizzazione sindacale; esamina il fenomeno della sovraproduzione e del sottoconsumo in relazione alle possibilità di assorbimento della mano d'opera e illustra ampiamente la necessità di addivenire ad una più equa distribuzione del lavoro.

Giancola parla a proposito dell'istituzione di una cassa di compensazione, anche in relazione alla contrazione dei lavori pubblici.

Cagli, di Terni, rileva la possibilità di provvedere ad una maggiore occupazione della mano d'opera nelle provincie attraverso un efficiente attrezzatura degli uffici di collocamento; esamina le questioni della disoccupazione impiegatizia, dell'assistenza sociale e dei gruppi culturali o sportivi.

Balletti parla sulla razionalizzazione dell'industria in rapporto alla situazione dei lavoratori addetti all'industria minoraria.

Carli, di Cremona, parla della eccedenza della mano d'opera e illustra la necessità di abolire il lavoro straordinario.

Federneschi, di Novara, si dichiara d'avviso di una pronta attuazione della riduzione dell'orario lavorativo settimanale.

I punti revisionabili

Traverso, di Vercelli, parla della necessità di procedere ad un più opportuno attrezzamento degli uffici di collocamento.

Bassi, esaminati i punti posti in discussione dal commissario confederale, conclude affermando la necessità di rivedere: 1) il lavoro delle donne e dei fanciulli; 2) l'abbassamento del livello dell'invalidità prescritto; 3) la riduzione dell'orario e i turni di lavoro.

Taioli, di Lucca, esamina i varii aspetti della disoccupazione nei confronti delle macchine.

Saraceno, di Palermo, discute l'attribuzione dei proprietari di barche all'artigianato, illustrando poi la particolare situazione dei lavoratori di Palermo. In conclusione auspica la istituzione del salario nazionale o quanto meno regionale.

Petronio, di Trento, tratta della disoccupazione nei confronti del problema demografico.

Chiusa la discussione generale, l'on. Cianetti riassume i vari punti sostenuti dagli oratori, tracciando da ultimo le direttive per l'azione futura da svolgere in merito ai vitali problemi trattati nel corso del convegno.

Al termine dei lavori sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«*S. E. Mussolini - Roma.* — Dirigenti nazionali e provinciali lavoratori industria, riuniti convegno per esame vitali problemi organizzazione, rivolgono Eccellenza Vostra, vigile tutelatore lavoro, devoto e riconoscente pensiero. — F.to: *Cianetti*, commissario confederale».

«*S. E. Starace - Roma.* — Dirigenti nazionali e provinciali del Sindacati fascisti industria esprimono loro gratitudine al Partito e Vostra Eccellenza per il conforto quotidiano di consigli e aiuti che loro viene concesso e per azione energica difesa bilanci famiglie operaie mediante disciplina prezzi affidata Comitati intersindacali. — F.to: *Tullio Cianetti*».

«*A. S. E. Biagi - Ministero Corporazioni - Roma.* — Iniziando lavori seduta pomeridiana, inviamo Vostra Eccellenza nostre grazie per ambita visita di stamane, orgogliosi e lieti di avere ascoltato attraverso forte, appassionato discorso Vostra Eccellenza, le direttive del Duce. — F.to: *Tullio Cianetti*».

L'on. Acerbo alla 1.a assemblea della Federazione per la olivicoltura

Roma, 12 notte.

Alla presenza del Ministro on. Acerbo si è tenuta la prima assemblea ordinaria della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali per la olivicoltura.

L'on. Pavoncelli ha fatto una esposizione della situazione mond

Il Principe di Piemonte a Mirandola

La visita alla scuola per ufficiali della Milizia

Modena, 12 notte.

L'improvviso annuncio della visita di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia si è diffuso stamane per Mirandola accrescendo la generale aspettazione. Si sapeva che l'Augusto di Savoia doveva giungere alle ore 15, ma nonostante ciò, l'assembramento della cittadinanza è già notevole in quelle prime ore. Ovunque sono stretti convegnanti a Casa Savoia, a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe. Convengono dai centri della provincia autorità e gerarchi unitamente a gran folla che si assiepa alla stazione di Cavezzo sulla linea Verona-Bologna. L'ufficio del Capocentro è stato trasformato in salotto d'onore e di tutto l'edificio è pavesato di bandiere e di tricolori. Fra i presenti, il Prefetto, i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Bologna, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della provincia, ufficiali superiori della Milizia e numerosissimi altri.

Il treno Reale giunge in perfetto orario; dalla vettura scende l'ufficiale d'ordinanza e subito dopo sorridente il Principe nella bianca divisa estiva di generale. Scoppiano fragorosi applausi e grida di evviva, mentre le autorità si dirigono incontro al Principe. Il podestà di Mirandola pronuncia brevi parole di benvenuto e un Balilla offre un superbo mazzo di fiori. S. A. Reale affabilmente si china a parlare col piccolo Balilla e con molta semplicità lo interroga e lo accarezza. L'episodio è salutato con simpatia e solleva nuovi applausi.

Dopo le presentazioni il Principe col seguito e le autorità esce dalla stazione e sale in automobile scoperta avendo alla sua sinistra il Podestà di Mirandola e di fronte il Comandante del Corpo d'Armata. Lungo tutto il percorso da Cavezzo a Mirandola folle di rurali rendono omaggio e salutano con imponente profluvio di acclamazioni, coperto dal rullio della macchina del Principe con fiori di campo. Il corteo raggiunge Mirandola e si dirige verso il campo sportivo della Scuola per ufficiali della Milizia «Benito Mussolini» per i quali si chiude oggi il corso di perfezionamento. Mentre intorno si elevano applausi e ovazioni, il Principe si avvia alla tribuna d'onore già gremita di altre autorità e la fanfara della Legione ferroviaria di Bologna suona gli inni della Patria. Una pioggia di fiori cade sull'augusto. I giovani allievi eseguono per gruppi una serie di esercizi ginnastici eseguiti mirabilmente e che suscitano l'ammirazione del Principe. La manifestazione si chiude con un esercizio collettivo e col saluto al Re, al Duce che provoca una nuova dimostrazione, sottolineata da grandi risate.

Umberto di Savoia, seguito dalle autorità, con la guida del Comandante della Scuola, visita minutamente la Scuola stessa dalle aule di studio alle caserme, compiacendosi vivamente per l'organizzazione e l'ordine riscontrato. Al Principe, nella sala del Circolo Ufficiali, viene offerto un rinfresco, durante il quale la folla, adunatasi dinanzi alla sede della Scuola, acclama insistentemente. Il Principe è obbligato a presentarsi più volte al balcone fra entusiastiche dimostrazioni. Quindi Umberto di Savoia si congeda dalle autorità militari e civili e sale col seguito in automobile, salutato da una nuova manifestazione di devozione e di affetto.

Pochi minuti dopo le 17 il Principe ha attraversato la nostra città in automobile e in Piazza Roma ha sostato alcuni istanti per ammirare la facciata del palazzo della R. Accademia Militare, proseguendo poi per Bologna. Il passaggio dell'Augusto Principe non è stato notato dalla popolazione modenese.

Il Re riceve a San Rossore il figlio del Maragià del Nepal

Firenze, 12 notte.

Il Principe del Nepal, da ieri ospite della nostra città, è questa mattina partito alla volta di Pisa, donde si è recato poi a San Rossore ove è stato ricevuto dal Sovrano.

Durante il colloquio, improntato a viva cordialità, il Principe ha rimesso al Re d'Italia, a nome del Sovrano indiano, la Croce del Nepal, la massima onorificenza di quello Stato.

Il Principe era accompagnato dal ministro plenipotenziario conte Fenny e dal console d'Italia dottor Scarpa, del Ministero degli Esteri italiano, oltre che dal suo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza. Prima di lasciare la residenza di San Rossore, il Principe ha presentato al nostro Sovrano il suo seguito.

Nel pomeriggio il Principe ha fatto ritorno da San Rossore e si è recato a Palazzo Vecchio dove lo ha ricevuto il Podestà. L'augusto personaggio ha visitato le sale dello storico palazzo e poi si è recato ad assistere alla grande adunata della gioventù fascista indetta in suo onore.

Lo schieramento delle forze giovanili è avvenuto in Piazza dell'Indipendenza. Alle venti precise il Principe, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario Federale, ha passato in rivista lo schieramento. Ora levando il braccio nel saluto romano, ora recando la mano alla visiera nel saluto militare, il Principe ha percorso tutto il fronte di schieramento.

Terminata la rassegna si è poi recato in piazza San Marco dove era stato eretto un palco, dall'alto del quale l'ospite ha assistito alla sfilamento dei reparti giovanili. Una grande folla ha assistito alla significativa cerimonia. Terminato lo sfilamento il Principe Bahadir si è vivamente congedato col comm. Salvetti, presidente del Comitato provinciale fiorentino dell'O. N. B. e con tutti gli ufficiali delle organizzazioni giovanili. Il Principe ripartirà domattina alla volta di Roma, dove sarà ricevuto dal Capo del Governo.

La Principessa di Piemonte fra i bimbi di una colonia marina

Napoli, 12 notte.

Stamane, in forma privatissima, S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la Colonia marina di Arco Felice, ove oltre mille bimbi sono stati inviati dalla Federazione fascista nel periodo delle vacanze.

Erano a ricevere l'Augusta Dama il Segretario federale amministrativo, principe d'Avalos e i dirigenti della Federazione. La Principessa di Piemonte, dopo aver visitato la colonia, si è compiaciuta con i dirigenti per l'ordine e la disciplina che vi ha trovato.

La squadriglia lituana all'aeroporto di Campoformido

Udine, 12 notte.

All'aeroporto di Campoformido è atterrata una squadriglia appartenente all'aviazione lituana al comando del colonnello Gustaitis. La squadriglia partita il 15 giugno in missione militare che durerà un mese è stata accolta con gli onori militari che sono stati resi da una compagnia di aviieri in alta uniforme.

Subito dopo l'atterraggio, gli aviatori lituani sono stati accolti al circolo degli ufficiali dell'aeroporto per un vermouth d'onore e ivi hanno fraternizzato con i piloti della «squadriglia folle» che conoscevano di fama. Mentre i tre apparecchi facevano il rifornimento gli ospiti hanno visitato l'aeroporto ed hanno assistito ad alcune esercizi di volo acrobatico eseguiti sopra il campo.

"L'uomo di ferro,,

Lotta sorda tra commercianti tedeschi e «l'uomo di ferro». Oggi i primi si illudono di aver vinto, il secondo con tranquillità potrebbe rispondere come il conte di Buelow ai suoi nemici in una celebre seduta al Reichstag: arrivederci a Filippi.

In breve tempo, in Germania, gli automatici hanno avuto una fulminea ascesa. In ogni angolo delle grandi città, in ogni ora del giorno e della notte, compresa la domenica ed il giorno di Natale, l'uomo di ferro ci serve impassibile e puntuale quasi tutti i prodotti standardizzati. Per lui non esistono orari di chiusura, severi regolamenti igienici, controlli sindacali. Un concorrente spietato ed implacabile.

Di fronte all'agitazione dei commercianti, incertezza, perplessità del Governo di Berlino. Desiderio di aiutare il piccolo e medio commercio, ma avversione all'idea di stroncare un'industria che dà lavoro a parecchie migliaia di operai e un contributo non trascurabile alla esportazione.

Il legislatore prima di decidere ha ordinato un'inchiesta. Essa ha concluso che gli automatici aumentano la massa totale degli scambi anche se lucidano nelle vendite dei commercianti. Il pericolo di una diminuzione nel numero degli addetti alle vendite può essere compensato dalla probabilità che, con il maggiore successo, aumenti quello dei produttori.

Dalla inchiesta è sorta una legge salomonica: ai commercianti è dato il diritto esclusivo dell'uso degli automatici nelle ore in cui per legge le botteghe sono chiuse e nei giorni festivi. Una legge atta a scatenare una vera emulazione tra i padroni di negozio e nuovo impulso a questa pubere e fiorente industria.

L'uomo di ferro, si afferma, non potrà mai sostituire quel «povero uomo» del commesso. Non vi è dubbio. Ma la produzione in serie, con un numero limitato di tipi, si sviluppa, e così anche le vendite si meccanizzano. Nulla di straordinario che come la macchina ha sostituito in parte l'uomo produttore, sostituisca in parte l'uomo distributore. E nel futuro non rimarrà ai mortali altra via di scampo che lavorare di meno e consumare di più.

La produzione risiera

nello studio del Presidente dell'E. N. R.

Roma, 12 notte.

Sulle presenti condizioni della nostra risicoltura, importanti dichiarazioni sono contenute nell'ampio studio del presidente dell'Ente Nazionale Risi senatore Rossini, del quale abbiamo già fatto cenno nei giorni scorsi.

«La risicoltura italiana — ha detto il senatore Rossini — pur nel travaglio per l'adeguamento alle mutate condizioni dei mercati internazionali, pur fra il disagio dei produttori sorpresi dalla raffica del ribasso mentre era in pieno svolgimento il programma di miglioramento e di attrezzamento delle aziende, ha dimostrato di volere e di sapere resistere sulle linee apprestate dal provvidenziale intervento del Governo fascista.

«In rapporto al raccolto mondiale di riso, la produzione italiana risulta appena del 0,50 per cento. Tuttavia la nostra esportazione partecipa per il 2,50 per cento al traffico internazionale. Si ha ragione di credere che questa situazione rimarrà inattaccabile per molto tempo. L'estensione della risaia, che toccò il massimo nel 1870-75 a seguito dell'apertura del canale Cavour, andò poi continuamente riducendosi fino ad un minimo di 112 mila ettari nel 1920; in quell'anno gli sciperi agrari e le agitazioni politiche giunsero a tanta frequenza e intensità da impedire la normale attività produttiva.

«L'ordine politico e spirituale attuale del Regime fascista consentì l'attività dei risicultori a limiti normali nel sereno alternarsi dei programmi di produzione agraria ritenuti più redditizi. La superficie coltivata a risaia risalì così a circa 145 mila ettari, per stabilizzarsi attualmente sui 130-135 mila.

«Nell'ultimo quarto di secolo, la migliorata tecnica produttiva ha introdotto varietà più resistenti e più adatte alla nostra risicultura, per merito di valorosi tecnici — fra i quali si deve particolarmente ricordare il senatore Morelli, direttore della R. Stazione sperimentale di Vercelli —, e per gli sforzi dei produttori, ripresa sicuramente ad ascendere.

«Nonostante la riduzione della superficie, la produzione è attualmente sul massimo, per l'alto rendimento medio raggiunto. Esso è il più elevato del mondo su una superficie superiore a centomila ettari. La tecnica agraria italiana ha in questo campo conseguito un primato assolutamente veramente poderoso. Nel Bolognese, ad esempio, il rendimento medio per ettaro ottiene 68-69 quintali: cifra non superata in alcun altro paese. Col metodo del trapianto si è giunti a ricavare da un ettaro di terreno un elevato raccolto di cereali con un totale di circa cento quintali all'anno. Se si tiene conto inoltre della funzione bonificatrice dei terreni paludosi e malsani che esercita la moderna risicultura, dell'elevato impiego della mano d'opera (quasi quattro volte maggiore di quella delle altre coltivazioni cerealicole) e del vantaggio economico cui ha dato luogo la esportazione — che si aggira annualmente sui 2.500.000 quintali in riso e per un valore di 135-150 milioni di lire — si deve riconoscere che la produzione risiera ha un degnissimo posto nella nostra economia agraria.

«La produzione risiera nazionale — conclude il senatore Rossini — ha dunque acquistato nuovi titoli di benemerenza durante il primo decennio fascista e nonostante la grave crisi internazionale, ha conservato e migliorato le sue posizioni.

«Ciò dimostra ancora una volta di quali fondamentali virtù sia armata la economica dei produttori. La tenacia, la sobrietà, la intrepidezza, dei risicultori continuano, così nell'asprezza della tormentata pace, i prodigi eroici che furono orgoglio dei rurali italiani nella grande guerra».

Il rapporto ad Alessandria dei Comandanti dei Fasci Giovanili

Alessandria, 12 notte.

Si è tenuto il rapporto dei comandanti dei Fasci giovanili di combattimento; agli intervenuti ha parlato il centurione Monero, che, dopo aver commemorato il camerata Gian Carlo Bornasi, ha illustrato i lavori di organizzazione per la preparazione del prossimo campeggio estivo dei Fasci giovanili che avrà luogo a Rigoroso dal 20 luglio al 20 agosto. Al Campeggio parteciperanno, per frequentarvi il corso graduati, tutti i giovani della classe 1914, un migliaio circa.

La cappella di Renata di Francia

riconsacrata e riaperta al culto

Ferrara, 12 notte.

Questa mattina è stata definitivamente riconsacrata al culto la cappella detta di Renata di Francia nel Castello Estense. Verso le ore 10 S. E. Mons. Bovelli, Arcivescovo della Diocesi, ha celebrato una Messa alla presenza delle autorità cittadine. La cerimonia, che ha assunto un particolare significato, è stata seguita dalla cittadinanza con viva curiosità ed interesse.

La cappella si conserva in sue caratteristiche primitive: quattro candelabri ed un Crocifisso di bronzo posti sull'Altare hanno reso al culto cattolico questo luogo, già rivolto alla religione della figlia di un cristianissimo Re di Francia. Chi visitò il Castello, si sente dire «è la cappella dove Renata di Francia pregava». È una stanza quadrata, oscura, tetra. Gli occhi corrono subito all'altare per vedere se un quadro di Madonna o di Santo inviti alla dolcezza della preghiera, invece vi sta di fronte una parete di marmi vari e preziosi di colore cupo, geometricamente disposti. La cella disadorna appare subito straniera al resto di tutto l'ambiente, come la figlia di Luigi XII e di Anna di Bretagna rimase straniera alla vita di Corte, al marito Ercole d'Este ed ai figli. La cappella però sta indubbiamente a documentare, con potenza e colore, il tormento dell'anima di Renata di Francia, seguace tenacissima della dottrina di Calvino.

Ercole II non potè seguire la sposa bellissima nelle idee della riforma, perchè queste idee erano contrarie alle sue convinzioni, al suo spirito ed anche ai suoi interessi. Il Papato vegliava e avrebbe avuto buon pretesto per togliere agli Estensi il Ducato di Ferrara se a Ferrara stessa si fossero diffuse le idee di Calvino. Ercole II la dovette quindi allontanare e rinchiudere nel paese di Consandolo. Oh! come dovette sembrare terribilmente amara, alla figlia del Re di Francia, la solitudine nel modesto villaggio, proprio a lei che allorchè venne a Ferrara, discendendo nel Po sopra un Bucintoro bello e luminoso come il cocchio del sole, cinto il capo da una corona d'oro, attraversando in lettiga la contrada di San Romano drappeggiata di sete, di ori, di damaschi, preceduta da un corteo fastoso di nobili e di cavalieri, ora entrata nella magnificenza della reggia estense.

Ma Renata resistette allo strazio: l'amore di madre insorse e visse sulla credente. Per il desiderio infinito di riabbracciare i suoi figli, Renata riprese in pubblico le pratiche religiose. Tuttavia le elucubrazioni calviniste sulla predestinazione attrassero ancora Renata di Francia nel labirinto dei dubbi e dell'eresia. Il figlio Alfonso, divenuto Duca, dovette esiliarla nell'avito castello di Montargis ove, sola, terribilmente sola e terribilmente abbandonata, finì i suoi giorni.

Stamane, la sua cappelletta, tutta tappezzata di marmi perchè non vi potessero appendere immagini sacre, è stata, come dicemmo, riaperta, dopo qualche secolo, al culto cattolico e mentre il Principe della Chiesa inaugurava l'Ostia di pace, forse nei presenti un pensiero è stato volto anche alla infelice Renata.

Un gesuita spagnolo

alla direzione della Radio Vaticana?

Roma, 12 notte.

L'immatura morte di Padre Gianfranceschi costituisce una grave perdita nel mondo scientifico e priva la stazione radio vaticana di un direttore di fama mondiale. Non sarà molto facile alla Santa Sede provvedere alla nuova direzione; si prevede quindi che la nomina del nuovo direttore non sarà tanto sollecita. La stazione radio vaticana continuerà nel frattempo a funzionare col personale che il compianto direttore si era scelto, e che ha dimostrato di essere all'altezza del compito affidatogli.

Non è improbabile che, giunto il momento della scelta del nuovo direttore, il Pontefice intenda consultarsi con S. E. Marconi, che personalmente ha diretto l'impianto della radio vaticana. Fra le indicazioni che si fanno, è quella di un notissimo gesuita spagnolo, scienziato di riconosciuto valore, cui la Spagna deve scoperte importanti e l'impianto di numerosi gabinetti scientifici additati a modello.

Il "raid,, aereo di propaganda per la Fiera del Levante

Bari, 12 notte.

Si sta svolgendo sul percorso Bari, Tirana, Bucarest, Odessa, Rostow, Baku, Teheran, Bagdad, Aleppo, Damasco, Gaza, Gerusalem, Telavir, Alessandria d'Egitto, Tobruk, Bengasi, Tripoli, Tunisi, Palermo, Bari, il raid aereo che la Fiera del Levante ha organizzato allo scopo di incrementare la sua propaganda nei paesi della sua zona di influenza. Sono complessivamente 14 mila chilometri. Nei vari centri le rappresentanze diplomatiche italiane e le delegazioni della Fiera organizzeranno manifestazioni atte a spiegare e ad illustrare gli scopi del raid. I piloti, Stellingwerff e Zappetti, reciteranno messaggi del Capo dell'Amministrazione Comunale di Bari alle maggiori notabilità civiche dei luoghi di atterraggio.

Il contratto dei copertieri di Chieri

Roma, 12 notte.

Si sono riuniti stamane al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Biagi, il Segretario Federale di Torino comm. Gazzotti, il commissario dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria, il podestà di Chieri e il rappresentante dell'Unione industriale torinese per discutere circa la definizione del contratto collettivo per i copertieri di Chieri.

Nella riunione, dopo ampio esame dello stato attuale della vertenza, è stato convenuto che, entro la seconda decade del corrente mese, si dovrà provvedere alla definizione di tutte le clausole di contratto sulle quali verte attualmente la discussione.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Il primo e l'ultimo caduto in guerra

Roma, 12 notte.

Nel primo numero di luglio, *L'Alpino* pubblicando la notizia che nel comune di Seveso (Milano) i combattenti avevano commemorato nel sottotenente alpino Raffaele Giardino, colpito a morte a Cima Maggio nella notte fra l'8 ed il 9 giugno 1915, il primo ufficiale caduto in guerra, aggiungeva che molto probabilmente questo eroico primato dovrebbe invece spettare al sottotenente Alfredo Allegre. Ora *L'Alpino* riceve una lettera di una congiunta del sottotenente Allegre, che sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista e che conferma la sua supposizione. Nella lettera fra l'altro è detto: «Alfredo Allegre morì nella notte dall'1 al 2 giugno 1915, a quota 2003 ad oriente del Cinnalot. Questa notizia per noi dolorosissima ci fu trasmessa in un primo tempo dal reverendo cappellano del battaglione Tolmezzo, cui l'eroe apparteneva, con queste testuali parole: «Colpito da pallottola in fronte, al spense da eroe in faccia al nemico». Alla sua memoria fu concessa una medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione: «Comandante di distaccamento isolato di fronte e assai prossimo a posizioni occupate dal nemico fatto segno a violento fuoco di artiglieria, l'ufficiale seppe infondere e mantenere nei propri uomini la massima calma controbattendo il fuoco avversario e dando continuamente esempio di elevatissimo sentimento militare di coraggio e sangue freddo. Nello sporgersi dalla trincea per meglio dirigere il tiro del proprio reparto, colpito in fronte, cessava di vivere pochi istanti dopo. Quota 2003, Oriente del Cinnalot, 2 giugno 1915».

L'Allegre nacque a Milano il 26 settembre 1891. Scoppiata la guerra libica, pieno di entusiasmo e di ardentissimo patriottismo, partì per compiere il suo dovere; partecipò ai alcuni assalti, e il 23 marzo 1913 rimase ferito gravemente alla gamba destra. Per questo fatto e per il valore dimostrato venne decorato con la medaglia d'argento. Rimpatriato, peregrinò da un ospedale all'altro e la grande conflagrazione lo trovò ancora convalescente. Non appena ebbe sentore dell'imminente partecipazione dell'Italia alla guerra, fece ritorno al reggimento e domandò di essere mandato al fronte.

Nello stesso numero *L'Alpino* scriveva: «E l'ultimo a cadere? Sembra certo che fu il bersagliere Alberto Riva Villasanta, sardo, diciottenne, medaglia d'oro». Il giovinetto eroe venne colpito a morte alle 13 del 4 novembre 1918. Come è noto, l'armistizio è stato firmato alle 15, e l'ordine di Diaz di cessazione delle ostilità è stato diramato alle 16. Ora il dottor Fausto Lechi, podestà di Brescia, invia all'onorevole Manaresi un documentato opuscolo, dal quale risulta che alle 14.55 dello stesso fatidico 4 novembre, due cavalleggeri Aquila, di 19 anni, mentre galoppavano in testa a uno squadrone lanciato contro l'ultimo baluardo nemico, dopo Paradiso sulla strada di Castiona, caddero colpiti il viso: il tenente Augusto Piersanti, romano, e il sottotenente Achille Balsamo di Loreto, napolitano. Cinque minuti dopo la loro morte, il glorioso armistizio di Villa Giusti era firmato».

Austero rito a Trento nell'annuale di Battisti e Filzi

Trento, 12 notte.

Ricorrendo oggi il diciottesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi nella tragica fossa del Castello del Buon Consiglio, si sono adunati davanti alla sede della Federazione provinciale dei Combattenti in via Belenzani — nell'ora stessa in cui il supplizio degli Eroi era stato compiuto — i rappresentanti dei Mutilati, dei Volontari di guerra e dei Combattenti, le Camicie Nere di Trento e tutte le organizzazioni del Partito, i Giovani Fascisti e gli studenti del Guf.

Un imponente corteo, preceduto dalla Banda cittadina e seguito da tutte le autorità, dalle madri e vedove dei Caduti, dai Fascisti con labari e gagliardetti, dalle associazioni patriottiche e combattentistiche con vessilli e da numerosi cittadini, ha percorso le vie cittadine, mentre dalla storica torre del Duomo il campanone suonava a distesa per commemorare con i suoi solenni rintocchi il glorioso anniversario. Giunto al Castello del Buon Consiglio, il corteo si disciolse nella folla dei Martiri restando in devoto raccoglimento davanti alle are di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Autorità, Camicie Nere, Combattenti e cittadini si sono schierati di fronte ai cippi sui quali sono state deposte tre grandi corone d'alloro offerte dalla Federazione Combattenti e dalla Legione Tridentina dei Volontari di guerra, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e dal Municipio di Trento. Il rito austero di omaggio ai Martiri si è chiuso col saluto romano e con l'appello degli Eroi, al quale tutti hanno risposto «presente!».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	20	1/4 cop.	l. mosso
Sanremo	30	22	sereno	»
Milano	31	18	coperto	—
Venezia	28	20	3/4 cop.	l. mosso
Trieste	30	20	»	calmo
Fiume	30	17	»	l. mosso
Trento	31	16	coperto	—
Bologna	33	17	1/2 cop.	—
Firenze	33	19	1/2 cop.	—
Ancona	32	20	1/2 cop.	l. mosso
Roma	30	21	sereno	mosso
Napoli	29	21	»	l. mosso
Bari	32	21	»	»
Taranto	30	22	1/2 cop.	»
Palermo	29	18	sereno	»
Catania	30	17	»	calmo
Messina	32	23	»	l. mosso
Cagliari	32	19	»	»
Tripoli	37	20	»	»
Bengasi	39	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima +30,8
Minima +21,1
Differenza barometrica 737,3
Umidità 74 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima +27
Minima +19
La giornata di ieri: Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Situazione barica: L'anticiclone settentrionale si è orientato alquanto verso nord, portando il centro fra la Scozzia e le Isole Feroe. Permane una bassa area depressionaria nel Mediterraneo occidentale, con centro sulla Libia. L'anticiclone delle Azzorre persiste su questa zona e il suo centro è salito a 1030 millibar circa. Depressioni secondarie si approfondiscono rapidamente sulla Scandinavia e sul mar Baltico.

Probabilità: La perturbazione del tempo tende ad avvicinarsi all'Italia settentrionale dove provocherà cielo nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere temporalesco, specialmente nella pianura padana. Cielo nuvoloso o coperto anche sull'Italia centrale, con qualche fenomeno temporalesco sulle località appenniniche; sulle regioni meridionali cielo vario con maggiori annuvolamenti nel versante tirrenico e nelle ore pomeridiane. Altrove sereno o poco nuvoloso sull'alto Appennino. Venti moderati a generali presso le Alpi, deboli o moderati altrove, spesso sulla Val Padana. Altrove prevalenza di correnti meridionali moderate con rafiche, tendenti a girare verso ponente e a rinforzare sul Tirreno e sul basso Adriatico. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Dati analoghi in aumento sul Tirreno, nessi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12 luglio 1934.

Il mercato mostrata l'intenzità degli scambi sta attraversando una fase di assestamento. La vendita per fissare dei beneficî acquisti sorretano un po' le domande provocando di conseguenza leggere flessioni in quasi tutti i comparti. Resistente e sostenuto solo quello dei Fondi Pubblici per Rendita e Redimibile procrediscono ancora.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola Godim.	Prezzo.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7	—	84 85	84 975
100	Id. cont.	1 7	—	84 85	85 95
100	Pr. conv. 3,5	1 7	—	84 30	84 40
100	Id. cont.	1 10	—	81 125	84 325
100	B. T. N. 1934	1 10	—	101 —	101 —
100	— 1935			100 45	100 50
100	— 1936			100 10	100 10
100	— 1937			101 175	101 100
500	Torino 4 %			500 —	500 —
500	Id. 5 %			500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %			507 —	507 —
500	Id. 3,50 %			464 25	464 25
500	Ferrov. 3%			331 —	332 —
500	I.R.I. 4,50%			502 25	502 25
500	El.Ferr.4,50%			503 75	502 75
500	Cr. A.M. 5%			508 —	508 —
500	S.T.E.T. 4%			504 —	504 —
500	B. Italia	30	23	1571 —	1578 —
500	B. Comm.			995 50	999 50
500	Credito It.			999 50	999 50
100	Banco Roma			102 —	102 —
500	Consorzio M.			532 —	532 —
25	Salonide			15 —	15 25
500	Mediterraneo			499 —	499 —
500	Meridionali	12 50	250	558 —	562 —
100	Ciriè Lanzo			178 —	178 —
10	N. A. I.			90 —	80 —
10	Italgas		1500	12 5873	12 85
100	E. A. I.		350	83 —	83 25
50	Rip		2300	36 75	36 625
200	Terni	6 50		153 —	154 50
75	P. C. F.	4 —	30	74 —	75 50
500	Savigliano	30 —		625 —	640 —
200	Nebiolo	4 —	100	112 —	116 —
100	Tedeschi	4 —		87 —	87 75
150	Moncenisio	10 —		170 —	171 —
200	Ilva	8 —	180	180 —	180 50
200	Fiat	10 —	4500	258 50	258 50
5	C. I. R.	1 —		157 —	157 —
5	Schiapparelli	1 —	600	4 10	4 15
100	Mira Lanza	5 —	—	87 —	88 —
250	Montecatini	10 —	100	198 50	198 —
50	M. Amiata	2 —	—	23 —	23 —
100	Montecatini	8 —	500	141 —	143 75
100	Vetrobi	5 —	—	102 —	102 —
500	Acqua Pol.	15 —	—	420 —	421 —
100	Florio	—	50	80 —	80 25
100	Unica	—	—	200 —	21 —
250	Lanif. Biorco.	20 —	—	1300 —	1300 —
25	Valli Lanie	—	—	18 50	18 125
200	Viscosa	14 —	1500	242 75	238 875
200	Bemi	10 —	—	100 —	100 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	15 —	50	300 —	303 —
65	Fabr. Bilm.	—	—	222 —	222 —
25	Pirelliana	—	—	3 50	3 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380; Londra 58,79; New York 11.675.

MILANO, 12. — Per quanto il mercato abbia subito durante la riunione odierna numerosi realizzi di beneficio nei titoli che sono preferiti dagli operatori l'intonazione permane immutata e nuove piazzate si aggiungono alle precedenti. Il movimento si è oggi diffuso a nuovi titoli che conservano notevoli vantaggi per le scarse offerte che non sono sufficienti a soddisfare le rivalse richieste. Il Prestito della Conversione segue bene sfiora un 94,50 per chiudere a 94,35 e la Rendita è più riflessiva da 85,05 a 84,85. Nei valori azionari la Sala Viscosa e la Valdarno sono state più ampiamente scambiate e seguono le maggiori piazzature. Ferme pure le Banche d'Italia, le Fiacchetti, la Vizzola e le Ardee. Rilassati gli alimentari e qualche titolo tessile.

Rend. 3,50% 84,95; Convers. 3,50% 94,35; B. Italia 1586; B. Comm. 966; B. Roma 104; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 500; C. Rob. Fin. 831; Elettro Fin. 14,7/16; Meridionali 553; Mediterranee 498; Venezie 177; Cosulich 16; N. G. T. 134; Liberta Triestina 17,60; Cantieri 1450; Partec 54; Val d'Olona 70; Vetr. Seriana 9,80; Val Ticino 77; Ubersee 197; De Angeli 456; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 181; Bonseri e Varzi 287; Motomeli 191; Tosi 14,50; Cotoniere Meridionali 13; Un. Manif. 211; Lan. Gavardo 895; Rossi 3200; Turcetti 69; Cascami 290; Bernascani 29; Enia 249,50; Parchetti e C. 56; Amiantifera 24,25; Ilva 139; Metallurgica It. 171,50; Monte Amiata 25,25; Montecatini 144,25; Dalmine 159,50; Breda 90,50; Dischi 50,75; Isotta Fraschini 10; Fiat 258,50; Miani Silvestri 7,80; Reggiane 15,50; Adriatica di El. 205,50; Piacentina 162; Ciell 242,50; Diamine II. 240,50; Bresciana 222; Valdarno 137,50; Alta Italia 84; Emiliana 356; Trezzo d'Adda 330; Cisalpine privilegiate 116,50; ordinarie 51; Aeca 45,75; Edison 670,50; Pubblicazioni 475; Sip 36,75; Tirso 58; Viznia 318,50; Meridionale di Elettr. 244,50; Terni 188; o. Ed. Elettr. 10,10; Italcable 62; Telemontanie 48; Distillerie It. 148,50; Raffinerie 1. 312,50; Ind. Zuccheri 1070; Raffineria 1. 379; Italiana 12,60; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 9; Aedes 124; Fondiaria Ben. 1,25, 7% 19; Fondi 74; Beni 101,50; Naturalis 19; Past. Baroni 10; Gr. Alberghi Veneziа 34,20; Italo Americana 8; Pirelli It. 844; Pirelli e C. 515; Brasilia 435; Dell'Acqua 300,50. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380; Londra 58,79; Amsterdam 792,50; Madrid 258,50; Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,75; New York cheque 11.675.

OBBLIGAZIONI

Ricostr. 3 %	85 —	F. Sarde 5 %	503 —
Redimib. 3 %	425 —	» 6 %	807 50
» 3 ½ %	451 —	» C.F.T. 6 %	803 50
» 4 %	506 50	» 6 %	803 50
Pr. Ven. 3 ½	92 60	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1918	101 47	» 6 %	505 —
» 5 % 1916	103 75	» 6 %	506 75
Ferr. it. 5 %	351 25	Pub. ut. 6 %	506 50
Nov. 5 % 1934	100 60	» Tel. 6 %	506 —
» 1940	108 40	Cr. Nav. 6 %	511 —
» 1941	107 10	F. Roma 4 %	509 —
» 1943 4 %	101 30	» 5 %	469 —
Cons 6 %	511 50	» 5 %	504 50
» 5 %	514 50	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5 %	508 75	I. M. I. 5 %	1006 —
I.R.I. 4 ½ %	501 75	Edilizia 6 %	502 50
Lifer 4 ½ %	503 50	S. Paolo 3½	496 —
Ban. Sarda	1139 —	» 5 %	506 75
Stet. 4 %	504 50	Acqua P. 6 %	506 50
Pr. Austr. 6 %	502 —	Unif. Mil. 4 %	97 50
» 7 %	458 —	Ast. Berg. 6 %	458 —
» Italg. 7 ½ %	390 —	Mediterr. 4 %	488 —
» Berm. 7 %	387 —	» 6 %	511 —
» Greco 6 %	298 —	Meridion. 3%	371 —
» Young 3 %	308 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	495 —	» 4 ½ %	501 —
» Rom. 7 %	465 —	» 5 ½ %	510 50
» S. Paolo 7%	5810 —	» 6 %	512 50
» Utch. 7 %	273 —	Adriatica 6%	506 50
C.R. Bol. 3½ %	471 —	Distill. 6 %	— —
» 5 %	505 —	Edison 4 %	506 90
» 6 %	507 —	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 3 ½	480 50	Emil. 6

Felicità o perfezione

Nell'attraversare la strada in mezzo al frastuono e al movimento serale, sentivo in me quella leggera tensione che preme nel fondo il corso dei pensieri e tiene all'erta i muscoli e i nervi. Ma a un tratto, proprio nel mezzo, rasente a una staccionata, rizzata per proteggere dei lavori di scavo nel sottosuolo, un ragionamento interno lasciato in sospeso chi sa quando e troncato non ricordo da quale circostanza, si scaricò di colpo come una molla non più trattenuta e alcune parole conclusive illuminarono tutta una zona oscura della mia coscienza.

Le parole, specialmente quelle che nascono immediate, non scelte per definire agli altri il nostro pensiero, ma sorte da noi e rivolte a noi stessi, hanno sempre un'intensità tutta propria; non sono ancora staccate dalle loro radici, sono pregne di significati e di vita. Le parole pronunciate mentalmente da me erano, come dissi, la conclusione d'un lungo ragionamento. In verità i nostri ragionamenti chiusi, quelli che facciamo tra noi, non hanno nulla della finitezza socratica nè della precisione filosofica. Ma se mancano, ed è un loro difetto, di tale chiarezza, hanno però il vantaggio d'essere più efficaci e di prendere, vorrei dire, di sorpresa e quindi tanto più animatamente la nostra persuasione.

Ecco: mi trovavo in mezzo a una via cittadina, tra una folla circolante in varie direzioni; tranvai e automobili incrociavano rumorosamente la loro corsa; gli occhi verdi rossi arancione dei segnali automatici scattavano nervosi; mentre la fila dei globi elettrici sospesi nell'aria si prolungava tranquilla sino a fondersi lontano in una nebbiolina dorata. Le donne che passavano coi vestiti fioriti e coi larghi cappelli mettevan dei toni freschi nell'aria estiva. Bello prendere la vita così come viene, gustarla nelle sue spontanee composizioni, aprire con letizia gli occhi agli spettacoli ch'essa offre! Ma non sempre si può: molte volte noi camminiamo nella vita col nostro passo assillato da desideri e da principi, urtando gli altri, per farci la nostra strada.

Le parole che mi avevano illuminato erano semplici, quasi banali: «Bisogna decidersi o per la felicità o per la perfezione». Premetto subito che in esse non c'era nulla nè della drammatica scelta imposta ad Ercole al bivio, fra il vizio e la virtù, nè del dilemma cantato dal Leopardi alla sorella Paolina: «O miseri e codardi figliuoli avrai. Miseri eleggi». Ciò che quell'invito fatto da me a me stesso esprimeva, era molto più modesto e relativo. Fino allora io avevo creduto che la perfezione e la felicità potessero benissimo andar di pari passo, trovarsi insieme sulla stessa strada, e che fossero anzi da cercarsi l'una per l'altra. Ora la mia visuale si spostava e vedevo, con l'intuizione, che porsi insieme le due mete era un fallire l'una e l'altra, che andar dietro alla perfezione senza perder d'occhio la felicità era come se un fabbro dando di martello sul ferro incandescente volgesse il viso alla sua bella apparsa sulla porta, e corresse il rischio di far raffreddare il ferro e di restar col martello in aria, alla più fortunata, quando non d'ammaccarsi un ginocchio.

Perchè mai una simile conclusione mi venisse in mente proprio in quel punto, in mezzo a una strada, stretto fra una immobile stecconata e due correnti di veicoli luminosi e saettanti, me lo son chiesto, ma non ho saputo o forse non ho osato capirlo. Non è la vita un poco simile al grande movimento d'una strada, in cui bisogna regolare la circolazione e far scattare di tanto in tanto dei segnali luminosi?

Preferivo, per mio gusto, immaginare la vita come una navigazione al buio, e che le parole venutemi all'improvviso alla coscienza, fossero state uno di quei piccoli fari che sventolano molto proficuamente i loro fasci di luce per la salvezza dei marinai.

Dunque ce n'erano due di fari e bisognava dirigere la rotta o sull'uno o sull'altro. Il mio animo prese subito un tono malinconico; e, come se avessi avuto davanti uno specchio, vidi i tratti del mio viso allungarsi e assumere quelle linee spioventi che indicano rinuncia e sacrificio. Poi chè era necessario scegliere, avrei chiuso gli occhi alla dolce luce gialla, distesa e riposante, che m'invitava dal faro della felicità e li avrei fissati senza turbamento sulla fiamma rossa e folgoreggiante che partiva da quello della perfezione.

Un attimo dopo m'ero staccato dalla mia poco comoda posizione e, approfittando d'un vuoto tra la verde schiena d'un tassì e il muso azzurro di una macchina da corsa, attraversai la strada mettendomi al sicuro sul marciapiede. Qui la mia attenzione fu attratta da un'orchestrina sulla veranda d'una trattoria. Le tovaglie candide, l'allegro rumore delle stoviglie mescolato ai suoni degli strumenti, gli appetitosi profumi delle vivande, i sorrisi e il tono giocondo delle facce umane attorno a quelle tavole mi stuzzicarono l'immaginazione. Godibili serate del forestiero che si trova un bel posticino per la cena, dopo esser stato tutto il giorno in giro sfaccendato per la città!

Finii con l'imboccare una via meno illuminata e più solitaria. Ripensavo alla perfezione e alla felicità. Ma non mi quadrava il paragone della vita col navigare al buio.

Non è vero che sia sempre al buio. Si naviga alle volte, nella vita, come di pieno giorno: da una parte la costa col verde dei campi, il celeste dei monti e il bianco dei prati, dall'altra l'orizzonte appena appena annebbiato tra mare e cielo. Tutto par chiaro, l'orientamento sicuro, le realizzazioni a portata di mano. Ma è sempre così? Illusione: a un tratto la costa sparisce e ti trovi in alto mare. Ci sarebbero le carte e la bussola; ma la vita si ride della bussola e delle carte: in un attimo, là dove prima si distendeva un placidissimo specchio d'acque profonde, la vita ti fa impennare un'irta scogliera; in un baleno essa s'inghiotte, davanti ai tuoi occhi, il porto a cui ti dirigevi stanco e lieto all'idea del riposo, e ti tocca con mano tremante continuar a tenere la barra verso l'ignoto, se non vuoi disperare. E, nelle burrasche, sei costretto a navigare affidandoti alla sorte o alla tua buona stella, che non vedi, ma che continui a credere t'assista.

I miei passi erano un po' diseguali e disattenti come di chi procede meditando. «Badi come cammina» mi disse una voce irritata; senza volere avevo urtato un signore che usciva da un portone. Alzando gli occhi mi accorsi che quella era la casa della clinica, dove più volte avevo visto trasportare fuori da qualche automobile degli ammalati o entrare dei visitatori con le facce tristi e impaurite.

Il mio pensiero era stato interrotto: ma capii dove volevo arrivare. Già, se la vita era così, tutti i fari si dimostravano inutili e quindi anche la mia rotta verso la perfezione poteva avere un ben effimero successo. Sarebbe bastata un'ondata o una di quelle scherzose metamorfosi perchè il mio faro sparisse, oppure la sua luce invece di rossa diventasse verde o si velasse di turchino come i lampioni durante la guerra.

Svoltai in una terza via. La strada era ingombra di quei mastodontici autocarri con rimorchio che si caricano la sera tardi e poi si fanno viaggiare la notte, monotonamente fragorosi. Notti prima, uno di questi era caduto da una scarpata, perchè il guidatore e il facchino, vinti dalla fatica, s'erano addormentati, il primo sul volante, l'altro sulla spalla del compagno.

Il cervello — pensai — se il cervello non coordinasse tante cose! Tutti questi dubbi, queste visioni che cambiano. Aver la facoltà di fermarlo, per lo meno di adattarlo al resto, quando occorresse. Ma che! neanche nel sonno nell'oblio, nell'intensità del piacere, nella tensione del pericolo, quando tutto l'organismo sembra dover fondersi in una sola attività e in un unico tono, il cervello cessa di camminare per conto suo. Qual muro mai, dispensato per un privilegio della natura dal sottostare alla macchina del proprio cervello, si sarebbe sognato, come facevo io quella sera, di distinguere tra la felicità e la perfezione, d'inventare un fantasma così inquietante come la perfezione, di mettere neppur per un attimo in dubbio l'assoluto diritto umano alla felicità?

Ma, il cervello c'è e noi dobbiamo rassegnarci. E così è destino degli uomini di ritornare sempre e incessantemente sui medesimi essenziali ed elementari problemi, che sono la molla stessa del loro vivere. Esistono delle epoche nella storia dell'umanità, come ci sono dei momenti nella vita degli individui, che tali problemi sembrano aver trovata la loro soluzione: invidiabile sicurezza, anche se l'uomo non sa nè può mantenersi in essa lungamente! In altre invece i problemi essenziali e, primo fra tutti, quello della finalità della vita, si presentano irti, quasi insolubili, e l'insistenza con cui s'impongono finisce con l'esasperare chi li affronta, si che a seconda del carattere dell'epoca o dei temperamenti degl'individui, le reazioni oscillano tra una frenetica e quindi volubile ricerca di risposte e un'indifferenza cinica o stanca. Qualche volta la frenesia e l'apatia s'accompagnano e quasi s'alternano nella stessa epoca e negli stessi individui: oggi lo scopo della vita viene proiettato a meravigliose altezze ideali, domani abbassato al livello d'una cinica confessione d'egoismo, quando non sia dichiarato addirittura inesistente o illusorio crucciо degli sciocchi.

Non m'ero neppur accorto d'aver fatto delle scale, così tra me ragionando. Ero arrivato al solito uscio, che mi si apre ogni sera festosamente e oltre il quale trovo mia madre e il suo sguardo benevolo e il suo saluto: il saluto più umano e accogliente che ci sia per me nella vita. Mia madre? E non m'insegna lei, con l'esempio di tutti i suoi giorni, che non è la felicità che conta, ma la fede costante alla propria migliore coscienza?

GIANI STUPARICH

Spedizione di un baronetto

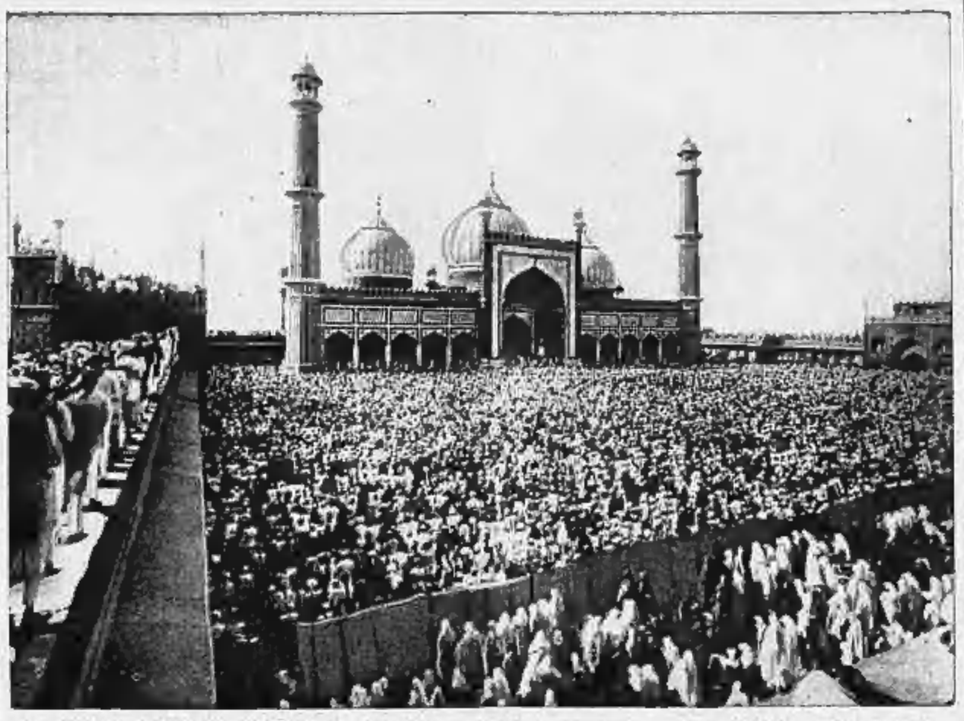
per identificare il mostro del Loch Ness

Londra, 12 notte.

Il baronetto Edoardo Mountain si era recato in Scozia per pescare le trote. Ma giunto lassù con le sue lenze e centinaia di mosche artificiali per far da esca, egli è venuto in contatto con diverse persone che gli hanno parlato del mostro del Loch Ness con tanta convinzione da indurlo a mettere da parte le sue lenze ed il suo scetticismo nei riguardi del mostro.

«Sono sicuro — ha detto il baronetto ai suoi amici — che tutta questa gente non può mentire e che qualcosa di vero c'è nelle loro narrazioni».

Un uomo pieno di quattrini come Sir Edoardo Mountain non poteva fermarsi del resto a simili affermazioni. Gli apprende infatti che in meno di ventiquattro ore egli ha organizzato la più sistematica caccia al mostro che sia stata finora ideata. Mountain ha salariato 20 disoccupati della regione scegliendoli fra giovanotti dalla vista acuta e dalla reputazione di onestà, ed a cominciare da oggi per almeno un mese li condurrà ogni giorno a mezzo di autobus da lui noleggiati ad occupare dei posti d'osservazione lungo le sponde del Loch Ness dove dovranno rimanere dalle 8 alle 18. Ogni posto disterà dall'altro un miglio. Ognuno degli osservatori è stato munito di un forte binocolo e di una macchina fotografica. Gli osservatori riceveranno un salario di 2 sterline la settimana e per ogni fotografia del mostro 10 sterline in più. I venti uomini avranno un comandante, il maggiore Fraser il quale si ripromette di dare alla caccia una disciplina militare.



LA FOLLA DI OGNI VENERDI' davanti al Jama Masjid, la principale moschea di Delhi, capitale dell'Impero Indiano: sono i musulmani raccolti in preghiera. Su 351.000.000 di abitanti, l'India conta 78.000.000 di seguaci di Maometto: in quest'ultimo decennio essi sono aumentati del 13 %. Ed i cristiani, compresi i protestanti, non sono, purtroppo, che 5.000.000. (Fides-Foto).

VIAGGIO SENZA META

Come i cannibali divennero mansueti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUVA (Isole Figi), giugno.

I bambinetti nicciolosetti di pelle bruna o marrone chiara di Tahiti, debbono imparare, come quelli di pelle bianca della madre patria, i nomi dei fiumi e dei ruscelli di Francia, le capitali dei suoi vari dipartimenti amministrativi, la vita di Clovis, di Pipino il giovane, la morte di Luigi XVI e di Antonietta e l'imparaggiato eroismo dei combattenti francesi nella grande guerra. Vi recitano in tono di litania la lista dei re e dei marescialli di Napoleone; ma non conoscono la storia e la geografia della propria isola «perla del Pacifico». Al bambinetto di pelle quasi nera delle Scuole di Figi si insegna, oltre alla storia ed alla geografia dell'impero britannico, la storia di Figi. Non è così brillante come l'altra, vi si parla poco o punto di monumenti eretti sulle tombe dei morti gloriosi, perchè qui le vittime volontarie o involontarie dei grandi conflitti armati non ebbero altra tomba che le stomache di coloro che eran rimasti in vita. Tenuto conto però della diversità delle proporzioni della scena sulla quale gli eventi si svolsero e delle peculiari abitudini dei loro protagonisti, si può dire che per i Figiani la storia di Figi non è meno importante di quanto sia quella dell'Impero per un inglese. E' tutta storia di una lotta secolare tra re e abitanti pacifici di Figi contro re ed abitanti selvaggi di Tonga, l'arcipelago distante da questo circa cinquecento miglia, l'unico regno pseudo-indipendente del Pacifico.

Vecchi istinti

E' poi storia di incursioni, di agguati nella oscurità delle foreste, di lotte fra capi tribù, di crolli di regimi, di ribellità di re e di tentativi sempre falliti di buona ed ordinata governo costituzionale. Le armi: i tremendi e colossali randelli di legno duro, le mazze, le frecce, i specuncani, i frangi-ossa e così via. I combattenti: gli esseri a muscoli d'acciaio che riuscirono a maneggiar questo armi, che in due minuti paralizzerebbero col loro peso il braccio di un Carnera. Uomini di ferro, così feroci così sanguinari che, dai tempi di Tasman che primo scoprì queste isole nel 1643 sino a cinquanta anni or sono, conservarono alle loro isole autoli la ben meritata fama di «Isole dei Cannibali». Colle isole Salomon, le più feroci isole dell'Oceano Pacifico!

Sinanco nei primi anni della amministrazione britannica si divertivano i prigionieri fatti in guerra, spesso obbligandoli, perchè si facessero una idea rigorosamente precisa della sorte che li attendeva, a mangiare un pezzo dalle loro carne, tagliata fresca con arte consumata da un cuoco chirurgo.

Durante centocinquant'anni all'incirca tutti i navigatori ed esploratori del Pacifico evitarono di gettar ancore in queste acque, e gli arditi commercianti indiani ed europei i quali, all'inizio del secolo decimonono, si azzardarono a porre piede su queste isole, attratti dall'armai quasi scomparso legno di sandalo e dalla beche-de-mer, delizia dei raffinati palati cinesi, furono varie volte infilati in uno spiedo e più volte ancora invitati ad assistere alla delicata cottura di loro compatrioti avvolti in foglie di banane e messi a cuocere a fuoco lento su pietre roventi. Avevano commesso l'errore imperdonabile di essere giunti a terra «cogli occhi bagnati», eran naufraghi che avevan raggiunto la costa a nuoto ed eran stati colti ancor grondanti d'acqua salsa. V'è fra gli indigeni di Vanua Leva e delle isole circostanti, non solo chi ricorda storie atroci di questi festini, ma chi vi ha partecipato masticandosi la bocca sull'avambraccio e cosa fatta! Si vi garantisco che non si tratta di decrepiti e sdentati vecchioni. Hanno ancor trentadue denti e, se siete in pantaloni corti, continuano anche oggi, a questi britannici lumi di luna, ad esaminar con occhi esperti i polpacci delle vostre gambe.

Due uomini soltanto, sino ad un certo punto, la sorte dei visitatori dei naufraghi, uno svedese a nome Carlo Savage, ed un irlandese Paddy Connell, i soli sopravissuti al naufragio del veliero americano Eliza, i quali da vittime si trasformarono in padroni delle isole. Il primo divenne nel 1808 l'alitante di campo del re, visse come un signorotto rendendosi celebre in tutto l'arcipelago per il suo harem, il meglio fornito di tutte le isole di questo oceano e per aver insegnato al suo re e ai figiani l'uso delle armi da fuoco grazie alle quali, per molti anni, poterono respingere gli invasori tonguni. Connell salvò pelle, carne ed ossa grazie al suo buon umore. Si fece buffone di corte, mentre il suo compagno, partito alla testa di truppe a combattere i selvaggi di Vanualeva era da questi ultimi trasformato in succoso arrosto, egli, poco prima di morir di morte naturale sul proprio letto, si gloriava di aver papolato di meticci tutte quante le isole dell'arcipelago.

Un re

Re Cakobau cominciò l'errore di convertirsi al cristianesimo nel 1855 perchè, così facendo, si rese schiavo dei tonguni già convertiti e si inimicò i propri sudditi più disposti a cuocer bistecche dei missionari che a convertirsi alla nuova religione. Rimase però sul trono, sia perchè Tonga lo appoggiò, sia perchè fu davvero un grande re: a cinquant'anni di età schiantò la testa del suo compagno di giochi come fosse una zucca; giovinetto ancora, strangolò l'una dopo l'altra le cinque mogli del proprio genitore. Da vecchio ne fece qualche altra più grossa ancora, tanta che perse corona autorità e rispetto. E sarebbe morto a di fame o in prigione, se l'Inghilterra non lo avesse rifatto re per poter accettare da mani di re le isole che Cakobau le offriva come fossero roba sua personale. Non si accettan regali da poveri diavoli e Cakobau, quantunque in passato ben nutrito di carne umana, al momento della cessione era più povero diavolo di noi tutti. Aveva per giunta delle piccole noie private. Un mariuolo americano in uno stato di totale ubriachezza aveva applicato il fuoco al Consolato degli Stati Uniti una capanna di paglia, entro le cui pareti viveva un commerciante insignito della autorità di console. L'ubriacone incendiario accusò del crimine un figiano e l'America, che da anni aveva posto gli occhi su quelle isole, chiese al povero Cakobau il pagamento di una somma di cinquantamila dollari minacciandolo in caso di rifiuto di bombardamento dell'isola. Il re volle essere un precursore: meditò una guerra onde cavar dal vento sconfitto, sotto forma di riparazioni, tanti soldi quanti gliene occorrevano per pagar lo zio Sam. Ma dai venticì a portata di mano non v'era da ottenere che qualche donna negra per i serragli dei ministri prediletti e qualche bistecca. Offrì allora Figi all'America, ma questa disgraziatamente si trovava impegnata nella guerra civile e non rispose. Fu allora che Cakobau rivolse l'offerta a Londra, alla condizione che essa versasse l'indennità agli Stati Uniti. Londra rifiutò perchè anch'essa proprio allora era in guerra coi maori, ma ristemata questa faccenduola, Albione non solo accettò il dono, ma vendette le condizioni ed impose all'ingenuo Cakobau di ripetere l'offerta che egli, nel frattempo, s'era rimangiata dopo aver visto giungere in queste isole uno sciame di inglesi in veste di militari, di diplomatici e di industriali i quali allisti percorrevano l'isola progettando culture di colone qui, di canna da zucchero là, cose da una parte, cilliette dall'altra come se Viola di Viti Levu l'avvenire già in tasca e non vi esistesse traccia di abitanti. Cakobau, obbligato a tener parola, ripetè l'offerta e fu rifatto re. Gli venne dato una bella bandiera a colori gialli e rossi, un bel sigillo per bollare il documento della cessione dell'arcipelago ed un seguito di esperti di pelle bianca e capelli biondi per tenerlo d'occhio ed insegnargli possibilmente le regole della buona educazione. Così con «ribellianza» secondo la versione ufficiale, l'Inghilterra divenne padrona di queste isole, le più ricche del Pacifico. Poi creò una amministrazione coi fiocchi: un governatore con uno stipendio di altre quattromila sterline, un ministro dell'interno, un altro della giustizia, un cancelliere dello scacchiere, tutti compensati delle loro immani fatiche con stipendi di milleciquecento sterline all'incirca. A lato creò una larga intercazia di tecnici e di esperti di primissimo ordine come essa sola sa creare (non v'è un solo funzionario governativo qui che non parli il figiano la modo perfetto) e poi all'indigeno abbandonato presentò il conto: una imposta annua di due sterline e mezzo per ogni uomo che abbia raggiunta l'età di vent'anni. Al tempo stesso ricondotte l'autorità dei capi-villaggi, dei buli, li incaricò della riscossione delle tasse, della reclusione degli atti di morte di nascita e di matrimonio, e di altre delicate mansioni di controllo mediante il generoso pagamento di due sterline e mezzo al mese, cioè una somma enormemente inferiore all'ammontare di quella che dovevano versare all'erario in forma di tassa.

Mezzo ordine in casa, creato strade scuole ed ospedali magnifici, imposto il rispetto della legge, abolito il cannibalismo, Albione agrì le porte di queste isole agli indiani. Li chiamò, li trasportò qui gratuitamente mentre da nessuno chiamati, vi si avviavano già i cinesi coi loro fagottini di oggetti personali e le casse di merci a basso prezzo. Venuti qui senza che nessuno se ne accorgesse, si sono infiltrati nell'isola per chiedere agli indigeni come i compagni di Colombo secondo la versione puerocellinna: «Volete contraccambiare nostri oggetti?» Sono ancora qui amati e rispettati dalla popolazione colla quale vivono senza suscitar frizioni o risentimenti. Son qui però come uccelli su un ramo pronti a spiccar il volo non appena gli altisi porteranno profumo di altro contraccambio.

L'invasione indiana

Uccelli di passaggio, in teoria, dovrebbero essere gli indiani; ma in pratica, da queste isole non li muoverà più nessuno. Vari decenni or sono, per combattere una farfalla che deponeva uova nelle pianticelle di canna da zucchero, fu dall'India portato a Figi un uccello, il mina. Ha distrutto in pochi mesi le larve della farfalla e continua a distruggerle ma ha pure distrutto tutta la popolazione pennata e nel giro di pochi anni ha invaso tutte le isole del Pacifico dalle Nuove Ebridi alle Marchesi. Gracchia come un corvo, vi ruba le carne nel piatto e dalla vostra camera porta via tutto ciò che il becco può afferrare e le sue sostenere. E' oggi il padrone ed il terrore del Pacifico.

Quando si iniziò, con metodi scientifici e su larga scala, la coltivazione della canna da zucchero, le autorità inglesi, incapaci di persuadere a farsi proletari i figiani, fanciullini spensierati, leggeri e canori come uccelli, avviarono verso le isole Figi indiani di bassa casta offrendo loro lavoro nei campi e nelle fabbriche ed un contratto di cinque anni. Giunsero così a migliaia colle loro famiglie, centinaia di famiglie povere la vita nei coralli dai quali tutt'ogni emergono, panrose e spettrali, le carcasse arrugginite o imbiancate dalla salsedine di navi infrante. Terminati i cinque anni di lavoro gli indiani hanno rinnovato il contratto o si sono trasformati in agricoltori. Hanno preso in affitto terre e le hanno trasformate in risaie, hanno costruito villaggi, invasa gli uffici, si son fatti notisti provetti, segretari discreti, cameriori silenziosi ed oseguiosi. E da per tutto, soppiantano pian piano la stessa mano d'opera bianca. Nel 1883, c'erano qui 2300 indiani. Erano sessantamila nel 1926 e settantacinque mila nel 1930.

Esattamente come i mina! Un problema giallo esiste a Figi e basta guardar in viso un giovane figiano quando cammina nella «All Nations Street» abitata da indiani e cinesi per comprendere in qual modo egli lo risolverebbe se l'amministrazione britannica non fosse lì a sorvegliare controllare e regolare.

E' però un fuoco che cova da un ventennio e dir poco e che l'Inghilterra non ha mai potuto o spegnere, perchè persuasa che un fuoco tenuto sotto cenere è innocuo ora e potrà esser utile domani.

RENATO PARESCE.

Incerte notizie sulla sorte

della spedizione Sven Hedin

Berlino, 12 notte.

Sulla sorte della spedizione Sven Hedin, che sarebbe stato fatto prigioniero insieme coi suoi compagni in Cina, regna ancora la più grande incertezza. L'esploratore svedese coi membri della spedizione, 3 mongoli e 4 sciaziati cinesi, sarebbe stato catturato a Urumibachi dagli insorti maomettani del generale Mat-Schung-Jung.

Malgrado la smentita della sorella dell'esploratore dimorante a Stoccolma, viene comunicato oggi da Kaschgar che nei circoli cinesi di quella città si dichiara che il generale Mat-Schung-Jung essendosi convinto del compito puramente scientifico e culturale della spedizione avrebbe disposto la sua liberazione, il che confermerebbe dunque, lo stato di prigionia.

Secondo altre notizie il Consolato generale inglese di Kaschgar avrebbe fatto pressione presso le autorità cinesi per ottenere l'invio di una spedizione militare, cosa che a Nanchino sembrerebbe essere stata accolta. Non si teme però nulla per Sven Hedin sapendosi che egli gode grandissimo prestigio, ed è molto amato da tutta la popolazione cinese e anche da quella del Turkestan.

Il pittoresco tribunale di Man

Kaye Don negli ingranaggi di una procedura millenaria

Londra, 12 notte.

Kaye Don, il famoso «asso» inglese del volante, è comparso oggi davanti alle Assise dell'isola di Man, a Douglas. Si ricorda infatti che alla fine di maggio durante un allenamento per la corsa automobilistica Mannin Beg, egli ebbe un incidente con tragiche conseguenze. La sua macchina, lanciata a grande velocità sulla strada dell'isola, investiva un'auto privata e finiva oltre una steccato. Kaye Don riportava delle ferite che lo costringevano a starsene all'ospedale per più di un mese. Il suo meccanico Tayler rimaneva ucciso. A causa della morte del meccanico il guidatore è accusato di omicidio colposo.

La scena del processo è molto pittoresca. Esso si svolge nell'aula dell'antichissimo Parlamento dell'isola di Man, il Tynwald, istituito mille anni fa dai Vichinghi. Una delle caratteristiche della curiosa isola situata tra l'Inghilterra e l'Irlanda, è infatti quella di avere un proprio Parlamento e proprie leggi che non sono esattamente uguali alle leggi inglesi. La diversità delle leggi si osserva anche nella procedura giudiziaria e nella nomenclatura legale. Kaye Don, anzichè davanti ad un giudice, si è presentato oggi al «deemater», che significa lo «stimatore», il quale era assistito da dodici giurati.

Prima che l'udienza fosse aperta si sono svolte delle curiose formalità, le quali hanno pure una tradizione millenaria. Anzitutto lo «stimatore» ha prestato giuramento tenendo una mano sulla Bibbia e pronunziando queste testuali parole: «Giuro su questo libro e sul sacro contenuto di esso, giuro sulle meravigliose opere da Dio compiute in cielo ed in terra che senza aver riguardo di favori o amicizia, amore, guadagno, invidia o malizia, osserverò le leggi di quest'isola giustamente, con la stessa indifferenza con cui la spina dell'aringa è situata nel mezzo di quel pesce».

Poi si è fatto avanti il «guardiano» del Tribunale tenendo in mano le chiavi.

Egli ha rivolto al pubblico in tono severo — giustificato un poco dai sorrisetti spuntati sulle labbra di molti inglesi, alle parole del giudice — un breve discorso invitando il pubblico stesso «a non bisticciarsi, a non sbuffarsi e a non turbare in alcun modo l'udienza». Anche queste erano parole tradizionali.

La requisitoria

Poi il giudice o stimatore ha preso la parola:

— Kaye Don — egli ha detto — siete accusato dal procuratore generale di quest'isola di avere illegalmente ucciso il 28 maggio Francis Tayler. Che avete da dire? Siete colpevole?

L'accusato, in piedi, ha risposto di essere innocente.

Il procuratore poi, prendendo la parola a sua volta, ha pronunziato l'accusa osservando che il problema consiste nel decidere «se si tratti di una abbominevole negligenza o di temerità indiavolata in seguito alla quale un guidatore di esperienza come Kaye Don percorse una strada alle 22,30 ad una velocità di 60 miglia all'ora, prendendo una curva a lui sconosciuta senza rallentare».

Egli osserva che Kaye Don si era lamentato del pessimo funzionamento dei freni e dello sterzo, il mattino precedente. Tayler, la vittima, allora si dette a riparare la macchina e poi la provò insieme ad un altro meccanico. Più tardi Kaye Don stesso, insieme al Tayler, prese posto nell'automobile e partì.

— Erano le 22, quando partì — ha detto il procuratore. — Quella sera il sole tramontò alle 21,51. Sarete d'accordo con me che a quell'ora la luce era sfavorevole. Non era giorno e non era notte. Due testimoni dell'incidente, vedendo arrivare la macchina di Kaye Don, si aspettavano che rallentasse e togliesse il gas lanciandosi in curva, ma invece non notarono alcuna diminuzione del rumore prodotto dal motore. L'unica cosa che udirono fu il fracasso dello scontro. Se troverete che la sciagura è stata accidentale — ha terminato il procuratore rivolgendosi ai giurati — sarete certo felici come me di dichiarare l'accusato innocente, ma se invece dovrete concludere che tutto ciò è accaduto perchè Kaye Don ha voluto correre intenzionalmente a 60 miglia all'ora su una strada pubblica, in una luce crepuscolare ed ha causato così facendo la morte di quest'uomo, allora sarà vostro ingrato dovere di dichiararlo colpevole.

I freni e lo sterzo

E' stato chiamato quindi alla sbarra il meccanico Barrett il quale insieme al defunto Tayler provò la macchina dopo la riparazione dei guasti. A lui si rivolsero delle domande che tendevano ad accertare se avesse fondamento la deposizione di Kaye Don secondo la quale al momento critico lo sterzo non rispose al comando. Barrett ha detto di avere esaminato i cuscinetti e sfere dello sterzo e di averli trovati in perfetto ordine. Poi fu sulla macchina che era guidata da Tayler il quale filava a sessanta o settanta miglia all'ora, e tutto andò bene.

— Tayler — ha aggiunto il testimone — era un eccellente meccanico e ci si poteva sempre fidare di lui.

— Credete che i freni e lo sterzo fossero stati riparati in chiusa quale modo da guastarsi dopo meno di 10 miglia?

— No, non lo credo affatto.

John Thomas Cain, il quale si trovava in un campo a lato della strada quando avvenne la disgrazia, ha dichiarato di avere sentito il fracasso dello scontro tra le due automobili e di essere accorso sul posto in cui era la macchina di Kaye. «I due uomini giacevano a terra — ha detto: — l'uno, Kaye, rimaneva muto, l'altro parlava senza interruzione». Fu quest'ultimo che poi morì.

Il sergente di polizia Speedie ha deposto: «La macchina da corsa ha distrutto lo steccato per una ventina di metri; essa era senza fanali, senza tromba o campana, senza targa col numero, e il guidatore era senza licenza».

A questo punto il processo è stato aggiornato e Kaye, appoggiandosi sul suo bastone, è uscito lentamente dall'aula, accolto sulla strada da un grande applauso del pubblico di villeggianti che affolla in questa epoca l'isola di Man.

Libri ricevuti

GUIDO MANNAJUOLO: «Tecnica dei gas». — Casella, Ed., Napoli; L. 5.

MARIO TOSCANO: «Il patto di Londra». Storia diplomatica dell'intervento italiano». — Zanichelli, Ed., Bologna; L. 15.

GIUSEPPE MAGGIORE: «Principi di diritto penale». Vol. II: Delitti e contravvenzioni. — Zanichelli Ed., Bologna; L. 60.

GIANNI PIRANI: «Lezioni di ginecologia». — Lecce, presso l'Ist. Vitt. Emanuele III. — Per la profilassi e cura della tubercolosi. Lire 25.

IDA BRANCATI: «Jungo alla luna». — Ed. Esotiche, Genova; L. 9.

«Conférence Internationale du Travail» - XVIII Session. — Résumé des rapports annuels; L. 12. Rapport du directeur et annexes; L. 10,50. — Réduction de la durée du travail (Rapp. et Quest.); L. 15,75. — Conservation des droits des travailleurs migrants dans l'assurance invalidité-vieillesse-décès; L. 18. — La réparation des maladies professionnelles; L. 21. — Mesure de sûreté et d'éducation des mineurs dans le système des tribunaux pour enfants; L. 12. — Assurance-chômage et diverses formes d'assistance aux chômeurs (Rapp. et Quest.); L. 14,25. — Emploi des femmes aux travaux souterrains; L. 4,50. — Revision partielle de la convention concernant le travail de nuit des femmes; L. 2,75.

LE ARTI

William Morris

Chi ha più pensato che quest'anno segnava un secolo dalla nascita dell'uomo che più d'ogni altro contribuì al rinnovamento, anzi alla creazione dell'arte decorativa moderna? L'azione innovatrice spiegata dalla ditta *Morris and C°*, che tredici anni prima, nel 1861, era sorta sotto la ragione sociale *Morris-Marshall-Faulkner and C°*., pare oggi sepolta dal ricordo delle sciagurate contraffazioni stilistiche che andarono pel mondo sotto il nome dell'industriale Liberty, il fondatore della famosa casa d'arredamenti di Regent's Street, a sua volta rovinato — nel giudizio del gusto contemporaneo — da una degenerata industria e da un anche più basso mercantilismo. Eppure gli stessi architetti razionalisti dovrebbero esser grati a Williams Morris per due motivi: l'uno, ch'egli va senza dubbio considerato — come scrive oggi giustamente Georges Grappe, conservatore del Museo Bodin — l'iniziatore, il creatore dell'arte decorativa moderna, il grande idealista che col solo aiuto del suo entusiasmo e della sua eccezionale attività seppe sconvolgere tutti i pregiudizi di un'abitudine architettonica e decorativa basata sull'eclettismo ottocentesco; l'altro, che fu precisamente la reazione a quel naturalistico e «floreale» stile — reazione iniziata dai Secessionisti viennesi — a favorire la formazione e l'accettazione dell'altro stile che comunemente si definisce «funzionale». L'impresa, l'iniziativa dell'inglese William Morris (nato a Walthamstow nel 1834) non può essere dissociata dall'estetismo, dall'enciclopedismo e dall'umanitarismo della *Pre-Raphaelite-Brotherhood*, nè il suo nome separato da quello, agli Italiani tanto caro, di Dante Gabriele Rossetti. Con questa differenza però: che malgrado le tendenze mistiche che sulla fine della vita dovevano condurlo ad una prassi vagamente comunista, in lui era desto uno spirito pratico e fattivo che gli permetteva di sfruttare accortamente — senza il minimo compromesso con le sue finalità artistiche, anzi, mettendola ad esclusivo servizio di quelle — la sua considerevole fortuna economica, e il fondare quindi un'industria che doveva in breve imporre in Inghilterra e poi nel Continente un nuovo gusto architettonico e decorativo. L'amicizia con l'architetto Philip Webb, discepolo di G. E. Street, con Burne Jones, col Rossetti (che subito gli consigliò di studiare pittura) ebbe per lui, nel campo delle realizzazioni decorative, altrettanta importanza che l'ammirazione per William Blake, per ciò che riguarda la sua produzione poetica, dall'*Earthly Paradise* alla traduzione della *Odissea*. Mente di una versatilità prodigiosa, temperamento di una vitalità che pareva inesauribile (e si infranse invece nel sovercchio sforzo, a soli cinquantatre anni di età), interprete istintivo dei grandi precetti di Ruskin, il suo ondeggiare fra poesia, architettura e pittura si concretò dapprima in un atto quasi dilettantesco: creare per sè e per la giovane moglie Jane Burden una dimora deliziosa. Sorse così *The Red House*, la celebre Casa Rossa poi imitata in tutta Europa e in America; ma ecco gli ideali architettonici e decorativistici del Morris a poco a poco precisarsi con un bisogno di propaganda, onde la fondazione della Ditta che, dai vetri dipinti agli arazzi, dai mobili alle stoffe, dalle argenterie alle carte da parati, ai tappeti, ai ferri battuti fini a coinvolgere tutta quanta — come allora si diceva — l'arte applicata all'industria. Artisti come Walter Crane, Beardsley, Dixon naturalmente appartarono all'impresa i loro contributi, specie nell'arte editoriale; altre «Case d'arte» come Turnbwil e Stockdale, e Willys e Lokhead, apertesi nel frattempo in concorrenza con quella del Morris, ne divulgarono i precetti decorativi, ed altrettanto fece il Liberty prima che il suo nome assumesse un infausto significato in tutto il mondo, dopo aver sfolgorato nella Mostra parigina del 1900 ed in quella torinese del 1902. A riflettere sugli enormi mutamenti del gusto sembra inconcepibile che soltanto un trentennio sia da allora trascorso. Ma si legga ciò che scrisse l'Agresti, attento storiografo del Preraffaelliti, su quel movimento: «Morris considerava che la bellezza d'un arredamento deve consistere nella semplicità delle linee d'ogni mobile e di tutti i mobili insieme, nell'armonia di tutte le suppellettili d'una stanza con i mobili principali, ed il pregio di questi deve essere trovato nel mostrare a prima vista *l'ufficio per il quale sono creati*». Che cosa si va oggi predicando in nome del razionalismo? Mutino le forme. Ma certi ideali sorgono, periscono, rinascono con la fatalità delle stagioni.

*** Fra le più alte quotazioni raggiunte in questi ultimi giorni sul mercato artistico parigino vanno annoverate quelle di due quadri del Canaletto: *Santa Maria della Salute e Rialto*, aggiudicati per la bella sommetta di 315.500 franchi.

*** Belle parole queste con le quali Gio. Ponti apre il fascicolo di giugno di *Domus*, a proposito del sanatorio: «E' commovente, è altamente significativo il vedere quel che fa l'umanità civile in questo campo, ed il posto che l'Italia vi tiene... Ma io penso che questa forma di provvidenza... va prevenuta e fin dove si possa sostituita da una bonifica della abitazione — specie cittadina — che determini quel clima di salubrità più atto ad impedire le devastazioni del morbo. S'ha da volere che terrazze soleggiate e solari *siano dotazione d'ogni abitazione*. Non sentono i registori di città l'orgoglio di istituire per primi i codici di una tale bonifica dell'abitazione? Nel

TEATRI e CONCERTI

BOCCASCENA

L'umorista e la caramella...

Alfredo Savoir è morto da poco più di una settimana — ed il compianto fu vivo e resterà vivo a lungo. — L'ultima sua commedia rappresentata da poco più di un mese: *Le Joli monde* al teatro degli *Ambassadeurs*, non aveva avuto fortuna: tepidamente accolta dal pubblico, scherzosamente giudicata dalla critica. Eppure Savoir possedeva oramai la ricetta infallibile del successo e da anni, a colpo sicuro, conquistava le platee di tutta Europa. O perchè l'illustre autore de *Le dompteur*, di *Banco*, de *La Petite Catherine* e di tanti altri lavori che gli assicurarono celebrità e ricchezza, ha proprio dovuto chiudere gli occhi — e quanto prematuramente! — con la melanconia e lo squilibrio di un pubblico freddo e di una critica aggrondata, lui, adusato a vederli entusiasti entrambi? Alla vigilia del *Joli monde*, dissertando su quest'opera, aveva confessato di essersi proposto un solo intento: di far ridere, ridere, ridere! «Se riderete — aggiungeva — avrò ragione io, cento volte; se non riderete avrò torto e torto marcio». E gli spettatori non hanno riso.

Savoir era uscito «di squadra»: il suo teatro non ha mai fatto ridere, bensì sorridere, nel che esiste una divergenza profonda. La comicità non è l'umorismo, come la commedia non è la farsa, come Molière non è Labiche o, — per dirla ai nostri giorni — come Shaw nulla ha da che fare con Tristan Bernard. Alcuni giorni prima di morire il Savoir ricordava che Colette lo aveva definito, una volta, un «mostro», ed egli non s'era adontato. Però, per anni, quell'epiteto gli era tornato alla mente, lo aveva analizzato e studiato, aveva cercato, insomma, di giustificarlo e attribuirsele con verità; e, infine, era riuscito a scoprire che, forse, sì, Colette aveva avuto ragione: ch'egli era un *mostro* perchè ad ogni emozione e ad ogni sentimento reagiva in modo particolare. Ciò che ad altri procurava commozione, in lui generava divertimento; e quando gli altri si divertivano egli s'annoiava e quel che stupiva tutti egli lo trovava logico e naturale. Orbene, (si ragiona in tal modo e si riconosce (più o meno sinceramente) sotto tali aspetti, non può scrivere buffonerie, nè farse.

Orlando Polacco (il suo vero nome era Alfredo Potzhanski) e naturalizzato francese, questo autore eccellente, ma più aristocratico che originale e più esperto che personale, era un «figlio di papà»; e capitato a Parigi con dovizia di franchi ed esuberanza di aspirazioni, si lagnava, giovinetto, di essere «genitori troppo ricchi» per avere il diritto di far valere il proprio ingegno e far riconoscere la sua vocazione. Viceversa la protestione di Lugnè-Poe lo rivelò e lo impose e se dovette battagliare fu, se mai, allorquando da ricco si tramutò in povero con l'intero patrimonio sfumato nella grande guerra. «I direttori di teatro — scrisse — non leggevano più, allora, i miei manoscritti; sembravo definitivamente condannato; non avevo un mestiere e poco ero dotato per quello di truffatore o di scroccone...». Ma venne il trionfo dell'*Ottava moglie di Barbablù* e quindi il fulgore che più non si spense.

Piaceva a Savoir dire di se stesso: «Io mi fuggo...» e la raccolta delle sue commedie reca l'intestazione generica e generale: «La fuga in avanti...». Così intendeva alludere al bisogno incessante di esulare dal comune alla necessità di un nomadismo spirituale che lo spingesse per vie sconosciute ed azzardose. In verità esagerava, ampollosamente, lo spazio ed il respiro delle sue concezioni, non del tutto borghesi — come, da noi, qualcuno mostrò di giudicarle — ma non, certo, audaci, innovatrici, rivoluzionarie. Lo spunto, magari, sfiorava l'ardimento; ma, poi, ogni sua commedia, anche deridendo e satireggiando, restava nel chiuso della vita salottiera o mondana, spumeggiava di piccola morale, appena pizzicava il paradosso e si ritraeva, compunta, sul limitare del rischio. La novità era nel gentiluomo in caramella che, qualche volta, poteva sembrare sfacciato...

*** L'Associazione della critica teatrale francese ha tenuto di recente la assemblea annuale. Dopo vivace discussione fu anche approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè, d'ora in avanti, «non sia più permessa la recensione critica delle *répétitions générales*, recensione che, scritta subito dopo lo spettacolo, è poco compatibile con la dignità del critico al quale non è consentito uno studio severo e profondo dell'opera rappresentata, ed è contrario, al contempo, agli interessi degli autori, degli attori, dei teatri e dei lettori stessi». Voto pieno di saggezza...

*** C'è la «luna di miele» e c'è la «luna nera»: questa l'ha così battezzata Gérard de Nerval attribuendola ai coniugi che finiscono col detestarsi; come, adesso, si detestano Sacha Guitry ed Ivonne Printemps che trascinano liti e perizie da un tribunale all'altro. Avvenuta la separazione legale, la Printemps avanzò domanda per ottenere la metà dei diritti d'autore che il marito ha percepiti sulle commedie delle quali ella si ritiene la ispiratrice: a sua volta Sacha richiese la metà dei gioielli che durante dieci anni le aveva regalati. Ci fu un intervento amichevole per addivenire ad una conciliazione: niente. Ci fu un primo dibattito giudiziario: niente. La causa continua fra perizie e controperizie.

*** A Paolo Géraldy, delicatissimo poeta e commediografo, è occorso un caso singolare. Anch'egli — oh, ingrato! — s'era messo a proclamare che il teatro è morto e che il cinema dovrà sostituirlo. Orbene: sapete chi è insorto in difesa del teatro, polemizzando con Géraldy aspramente? E' insorto uno dei più noti registi del cinema, Henry Roussel, il quale ha smantellato le delusioni ed i pessimismi dell'autore di *Aimer* con una serie di fiammeggianti articoli dal titolo categorico: *Le théâtre est éternel!*

*** Anche a Varsavia si auspicava da tempo un dittatore per le scene. Ora lo si è ottenuto con la nomina di Szyfman a direttore e sovraintendente unico dei cinque principali teatri della capitale di Varsavia.

*** Il Comitato di lettura della *Comédie Française* ha accettato la nuova commedia in tre parti ed otto quadri di Jean Sarment *Mademoiselle Quinze*, che sarà inscenata alla Casa di Molière nell'autunno.

*** Si parla, per l'ottobre, di un giro di Marta Abba nelle principali città, con un repertorio esclusivamente bontempelliano: e cioè con *Falsa* che è una commedia nuovissima, con *Minnie la candida...* e *Nostra Dea*.

*** Nonostante le provisioni, il «duo» Merlini-Cimadente non si ripeterà l'anno prossimo. Pare che non si siano accordati sul repertorio.

Bevil.

Il Festival del Teatro

Venezia, 12 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte accettando l'invito rivoltogli da S. E. il conte Volpi di Misurata, Presidente della Biennale, assisterà alla prima rappresentazione del *Mercante di Venezia* di Shakespeare che avrà luogo nel Campo San Trovaso la sera del 18 corrente.

Martedì 17 corrente, alle 21,15, nella sala del Teatro Goldoni, Silvio D'Amico terrà la seconda conferenza del ciclo goldoniano.

ALL'ALFIERI si è avuto ieri sera l'ultima recita della stagione della Compagnia Melato-Betrone, con lo spettacolo in onore della capocomica. La larga corrente di simpatia e di ammirazione che Maria Melato può vantare nel pubblico torinese, come del resto in tutti i pubblici italiani, è stata comprovata ieri sera da una sala gremita, piena di festosa cordialità, in cui è passata più volte l'ondata dell'entusiasmo, strappando applausi numerosissimi, calorosi, interminabili. Interpretando la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio l'esimia attrice ha infatti toccato il fondo della sua arte schietta, fervida, appassionata, che ha la felice particolarità di suscitare, con pronta immediatezza le più riposte e delicate vibrazioni nell'animo dei suoi ascoltatori. A lei è pure stato fatto l'omaggio di numerose «corbeilles» di fiori. Festeggiati anche stati anche il Betrone e tutti gli altri componenti della Compagnia, che lascia così la nostra città col ricordo di una serata veramente brillante e cordiale.

AL MICHELOTTI hanno luogo, con sempre vivo successo, le ultime repliche della rivista *Milionaire di Bel Ami*, di cui Sandra Ravel ed i suoi compagni offrono una brillante e signorile esecuzione. Fervono intanto le prove per la nuova rivista di Mario Mangini, *La signora è servita*, che andrà in scena lunedì prossimo, allestita con particolare ricchezza.

Benzina per tutti a una lira e olio gratis

all'autocampeggio de "La Stampa,, e del "Raci,,

La notizia che attendevamo ci è finalmente giunta e, con gioia, la comunichiamo ai nostri autocampeggiatori. Cinquemila litri di benzina sono stati messi a disposizione del campo di Pianpinciano al prezzo massimo di L. 1 (cioè: una) al litro.

Ancora non è stato precisato il modo di distribuzione. Forse, un pilone fiammeggerà nel bel mezzo del campo con su scritto la consolante dicitura «Benzina L. 1» e forse verranno distribuiti sul campo stesso dei buoni-sconto 50% presso tutti i piloni dell'Italo-Americana pel Petrolio sparsi per la valle d'Aosta e per tutta la penisola.

Il modo non importa. Questa questione può forse preoccupare gli organizzatori, ma non i fortunati autocampeggiatori i quali potranno, questa calda, precipitarsi in luogo ed in largo la valle meravigliosa, affacciata ai confini d'Italia, rifornendo le loro spese di macchina al minimo.

Ecco che attraverso alla munificenza dell'Italo-Americana pel Petrolio, l'autocampeggio diventa, oltre che ragione di divertimento, anche mezzo di istruzione e di conoscenza della Patria.

Oltre che per il divertimento gratuito, oltre che per l'aumentata gioia del viaggiare della quale saranno partecipi i nostri autocampeggiatori, proprio per questa conoscenza ampia, che diventa amore alla propria terra, il Comitato esprime i suoi ringraziamenti alla Italo-Americana ed alla Ono Fiat in quale in questo momento ci notifica che metterà al campo con un grande quantitativo di olio per motore che naturalmente distribuirà con quella liberalità che i nostri campeggiatori dello scorso anno ancora ricordano.

Perfetti motori pulsanti e cuori felici.

E' questa la sintesi della vita che si prepara per i partecipanti al II Autocampeggio Nazionale, in Val Ferret, dal 16 al 25 agosto.

Bollettino autocampeggio

1. — Tra le iscrizioni pervenuteci segnaliamo con piacere l'iscrizione di quattro macchine calco. Lucas-Lecliz, il fondatore dell'Auto-Camping Club di Francia, che conta ogni ottocento soci effettivi, e le famiglie Tonerini, Daugart ed Humonet arrivino al nostro campo entrando in Italia dal S. Bernardo. Con noi, per camminare e per la bellezza della nostra terra!

2. — Materiale di autocampeggio. Lettini e materassi da campo. Per risolvere i dubbi e fugare le ansie di molti, stiamo pensando ad un servizio di lettini e di materassini, muovi di zecca, da noleggiarsi sul campo.

3. — Data di partenza. Altro progetto in esame per favorire il desiderio espressoci da alcuni autocampeggiatori.

Due partenze, invece di una. La prima, venerdì 10 mattina, e la seconda sabato 11 mattina. Comunque, anche se la partenza ufficiale dovesse essere quella di venerdì, tutti i campeggiatori i quali arriveranno al campo prima della mezzanotte dell'11-12 avranno diritto a tutte le facilitazioni ed a tutti i premi (Ballila compresa!). Intesi.

Altro regalo. Alle autocampeggiatrici e agli autocampeggiatori la ditta Necci offre una sua cintura igienica «Necci» per soltane e puerperi. Non soltanto, presentandosi con la scheda di iscrizione agli uffici di via Lagrange 25, si può ritirare l'oggetto, ma anche se ne ottiene gratuitamente l'applicazione.

Altro regalo. La Bender e Martiny offre a tutti gli autocampeggiatori una busta, dove insieme ad altre cose utili e belle, vi è una Cartolina-Propaganda Prodotto Italiano che dà diritto all'acquisto di una serie di ceppi NAFRA, sconto del 50 %.

Altro regalo. La solita Ballila, per istruzione sul campo, offerta da N. N.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,50: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30: 13,30: Musica varia — 12,50: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera — 13,50-15,45: Borsa e dischi.

Ore 16,45: Cantucci dei bambini — 17,10: Concerto vocale col soprano del maestro Dolores Ottani, del contralto Ines Guasconi e del baritono Diego Pramuro — 17,35: Cam. dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Cam. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: S. I. Ilari, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, parlerà sul tema: «Le Corporazioni» — Ore 20,45: «Cavalleria mediterranea», fantasia radiofonica — 21,15: «La bufera», commedia in un atto di Augusto Novelli — 22: Concerto di musica varia dell'orchestra Harold Ramsay — 23: Trasmissione dall'Ippodromo del Trotto di S. Siro della radiocronaca del Premio d'Estate di mille lire - Giornale radio.

PROGRAMMA DI TORINO II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal maestro A. Votto. Composizioni di: Weber, Martucci, Alfonzi, Geminiani-Mariuzzi, Wagner e Rossini - Notiziario cinematografico — 22: Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Commedia.

Vienna Graz: 20: Commedia — **Bruxelles II:** 20: Musica francese — **Bruxelles I:** 20: Concerto — **Praga, Bratislava:** 20,50: Concerto orchestrale e vocale — **Brno, Moravska, Ostrava:** 21,25: Concerto pianistico — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,20: Vaudeville — **Bordeaux:** 20,30: Beethoven la Sinfonia — **Lyon-Mazaglia:** 20,30: Lecocq «La petite Mariée», operetta — **Radio Parigi:** 20,45: Donizetti «La fille du regiment» — **Strasburgo:** 20,30: Concerto — **Toulouse:** 20: Musica varia — **Amburgo:** 20,45: Musiche varie — **Berlino:** 20,45: Concerto — **Breslavia:** 20,45: Trasmissione popolare — **Francoforte:** 20,45: Commedia — **Heilsberg:** 20,45: Concerto sinfonico — **Königswusterhausen:** 21,15: Musica da camera — **Langenberg:** 20,45: Concerto — **Lipsia:** 21,5: Concerto brillante — **Monaco B:** 20,45: Concerto sinfonico — **Muehlacker:** 20,45: Commedia — **Stazioni nazionali inglesi:** 21,20: Concerto — **Stazioni regionali inglesi:** 20: Concerto vocale — **Belgrado, Zagabria:** 20: Concerto — **Lussemburgo:** 20,20: Concerto — **Oslo:** 20: Musiche moderne (grammofono) — **Hulizen:** 19,30: Concerto sinfonico — **Varsavia, Katowice:** 20,12: Concerto vocale — **Brasov, Bucarest:** 20,15: Musica da camera — **Sarcelona:** 22,15: Concerto

Il Festival del Teatro

Venezia, 12 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte accettando l'invito rivoltogli da S. E. il conte Volpi di Misurata, Presidente della Biennale, assisterà alla prima rappresentazione del *Mercante di Venezia* di Shakespeare che avrà luogo nel Campo San Trovaso la sera del 18 corrente.

Martedì 17 corrente, alle 21,15, nella sala del Teatro Goldoni, Silvio D'Amico terrà la seconda conferenza del ciclo goldoniano.

Le dimissioni del Podestà e vice Podestà di Vercelli

Vercelli, 12 notte.

Il Podestà di Vercelli, senatore conte Adriano Tournon, ha rassegnato nelle mani di S. E. il Prefetto le dimissioni della carica, seguito poco dopo dal vice-Podestà cav. rag. Alfredo Benasso.

Dopo otto anni di amministrazione della nostra città, il sen. Tournon fu costretto a tale determinazione, presa certo con vivo rammarico, perchè i delicati incarichi affidatigli dal Governo fascista richiedono la sua presenza nella Capitale per quattro giorni alla settimana, rendendogli di conseguenza impossibile dedicare alla nostra città il tempo anche strettamente necessario ad una saggia, buona, oculata amministrazione.

Si chiude così la fervida attività spiegata dal Podestà e dal vice-Podestà durante quasi otto anni con passione e disinteresse a favore del nostro Comune, e per rendere la città degna del nuovo ruolo di capoluogo di Provincia. Nonostante le difficoltà finanziarie, per le quali si dovette rinunziare o rimandare parte di lavori in programma, le opere pubbliche furono copiose e formano un complesso imponente. Per questa opera vasta, compiessa e delicata, il Podestà ed il vice-Podestà dimissionari hanno bene meritato dalla cittadinanza.

Il Prefetto di Cuneo visita le colonie della Provincia

Cuneo, 12 notte.

S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano, accompagnato dal vice Segretario federale Andrea Cajani e dal medico provinciale dott. Da Costo, ha visitato le Colonie elioterapiche di Centallo, di Fossano e di Racconigi, che con i primi di luglio hanno iniziata la loro benefica attività e che ora funzionano regolarmente a turno ormai completo, ovunque accolto con un fragoroso saluto alla voce al Re ed al Duce. Dopo una accurata e diligente ispezione a tutto il funzionamento d'ogni singola Colonia, S. E. il Prefetto ha espresso ai rispettivi dirigenti, autorità e personale addetto, il suo alto elogio per l'opera da essi tutti svolta fascisticamente, secondo gli ordini del Duce, a vantaggio dei figli del popolo.

Una corona di S. E. Starace alla memoria d'un Caduto fascista

Vercelli, 12 notte.

Ieri, anniversario della morte del Caduto fascista Lorenzo Fiorio da Castelletto Cervo, si sono date convegno, nel parco della Rimembranza di Castelletto Cervo che, come è noto, sorge isolato ai margini della strada di Buronzo per Arona, le rappresentanze del Fasci e delle organizzazioni fasciste locali e di Buronzo, per deporre ai piedi dell'albero che ricorda il Caduto Fascista, una corona di alloro di S. E. il Segretario del Partito, una corona di alloro delle Camicie nere della Provincia ed un'altra di fiori freschi del Comune e del Fascio di Combattimento di Castelletto Cervo.

Da Vercelli convennero l'ispettore della VII zona, gen. Montigiani, in rappresentanza del Segretario federale, il fiduciario della A. N. Famiglie dei Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione, con il labaro, scortato da un gruppo di feriti fascisti. Presente la mamma del Caduto, assegnata dal Segretario del Fascio e dal rappresentante del Podestà di Castelletto Cervo, le rappresentanze convenute si sono schierate di fronte all'albero dedicato a Lorenzo Fiorio, mentre i Giovani Fascisti deponevano le corone e la madre del Caduto deponeva un mazzo di fiori freschi.

Ed ultimato il austero rito si è concluso con l'appello fascista del Caduto. Sopraggiungeva intanto una squadra di Avanguardisti di Buronzo che effettuava una marcia notturna. Le giovani Camicie nere hanno sospeso per un istante la loro esercitazione per rendere onore al Caduto

Il giro di propaganda di un autocarro a gasogeno

Milano, 12 notte.

Stamane, proveniente da Bolzano è giunto nella nostra città un grosso autocarro a gasogeno, fatto appositamente costruire dalla commissione interministeriale presso il Ministero delle Comunicazioni. Il veicolo sta compiendo un giro di propaganda attraverso le principali città italiane. L'autocarro che ha sostato alcune ore nel cortile di Palazzo Marino, è stato visitato da autorità.

La Missione navale uruguayana giunta a Genova

Genova, 12 notte.

Con la motonave *Augustus* giunta questa sera nel nostro porto è arrivata la missione navale uruguayana in Italia di cui è a capo il capitano di fregata Edoardo Nosei, uno dei più distinti ufficiali della Marina uruguayana, e della quale fanno parte tre tenenti e un sottotenente di vascello. La missione è incaricata di seguire la costruzione di tre navi guardacosta ordinate dal Governo dell'Uruguay ai Cantieri navali riuniti di Ancona.

Essa è stata ricevuta all'arrivo dal'ing. Piaggio, dal comandante in seconda del porto e da un brillante stuolo di ufficiali della Regia Marina. Al momento di toccare terra italiana, il capo della missione, dopo avere espresso la sua viva ammirazione per la nostra Marina, ha dichiarato di essere assai lieto dell'incarico affidatogli dal suo Governo.

La missione si tratterrà a Genova un giorno o due, quindi partirà per Roma per presentarsi al Ministro dell'Uruguay in Italia. Da Roma proseguirà per Ancona dopo aver visitato S. E. il Ministro della Marina.

Ripresa delle nascite a Bologna
Un manifesto del Podestà

Bologna, 12 notte.

Il Podestà di Bologna on. Manaresi ha fatto affiggere un manifesto nel quale si fa rilevare che nel primo semestre dell'anno in corso, per la prima volta dopo 13 anni consecutivi di inesorabile discesa, la parabola della natalità in Bologna ha segnato una confortevole ripresa, mentre per contro è diminuita la mortalità.

Infatti, nel primo semestre del 1933, di contro a 1727 nati si avevano 1963 morti; nel primo semestre del 1934 si hanno: nati 1830, morti 1830. Le culle ugagliano le bare. La popolazione presente in Bologna alla fine di giugno era di 263.085 abitanti, cioè 16.806 unità in più di quelle esistenti alla data dell'ultimo censimento, nè l'aumento è tutto dovuto all'immigrazione avendo, nello stesso periodo, le morti superato le nascite di 538 unità. Il manifesto invita quindi a incoraggiare ulteriormente la propaganda demografica e a porre un freno all'urbanesimo.

I PROCESSI

La responsabilità delle spese derivanti da un precetto nullo

Roma, 12 notte.

Tale Martegani Ettore procedeva contro certo Poracchi Lino, con precetto dell'ufficiale giudiziario Massolenì del Tribunale di Parma, intimandogli il pagamento di una cambiale che egli possedeva. Il Peracchi faceva opposizione motivando che la firma dell'ufficiale giudiziario apposta al precetto non era autografa, in quanto vergata dalla figlia dell'ufficiale giudiziario stesso. Una perizia attestava la falsità della firma e lo stesso Martegani riconosceva la nullità del suo precetto.

Sorse allora la questione sulla responsabilità delle spese derivate. Il Martegani sosteneva che esclusivamente l'usciere era responsabile della illecita intrusione dei fondiari nella firma dei suoi atti, e che ad ogni modo avendo egli riconosciuto la invalidità dell'atto che recava la firma falsa, non poteva esso Martegani essere ritenuto soccombente e come tale responsabile delle spese. Il Tribunale di Parma prima, e su appello del Martegani la Corte d'Appello di Bologna poi, pur riconoscendo al Martegani il diritto ad una eventuale rivalsa nei confronti dell'usciere, lo dichiaravano responsabile verso il Peracchi delle conseguenze derivate dalla nullità dell'atto, condannandolo alle spese. Avverso tale sentenza, il Martegani produsse ricorso per Cassazione con il patrocinio degli avvocati Storoni e Oldrini. Al ricorso ha resistito il Peracchi a mezzo dell'avvocato Provinciali. La Corte Suprema, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, nella sentenza ora pubblicata — dopo aver motivato che per avere lo stesso Martegani a causa della nullità dell'atto per la falsa firma dell'usciere, riconosciuto di non poter procedere oltre contro il Peracchi, era perciò soccombente rispetto all'opposizione di quest'ultimo, e come tale responsabile delle conseguenze dell'atto invalido e così delle spese — ha respinto il ricorso.

Un notaio e tre agricoltori in tribunale

Casale, 12 notte.

Tempo fa, certo Armando Allario da Vignale, negoziante in bovini, poi emigrato in Francia, per gli uffici del notaio dott. Pietro Mazza della nostra città, aveva acceso ipoteca sopra una sua proprietà in favore dei fratelli Giuseppe, Carlo e Vincenzo Allara, pure di Vignale, cugini dell'Allario e suoi creditori, con la condizione espressa che costoro si impegnassero di soddisfare ogni debito contratto dall'Allario durante l'esercizio della propria attività commerciale.

Ritornato più tardi in patria, l'Allario venne dichiarato fallito fraudolentemente ed arrestato, ma non senza che costui presentasse querela contro gli Allara ed il notaio Mazza, per truffa, soppressione di scrittura privata e falso in atto pubblico, con l'assistenza del-l'avv. La Perna. Il Procuratore del Re, ritenute fondate le accuse in seguito al procedimento istruttorio, spiccò subito mandato di cattura per gli Allara ed il dott. Mazza, i quali vennero arrestati il 4 gennaio scorso.

Questa mattina davanti al nostro Tribunale, affollatissimo, data la notorietà del notaio Mazza, i quattro imputati sono comparsi per rispondere dei reati loro ascritti, difesi dagli avv. Farinelli, Quaglia, Cairo, Barrosio, Gerla Gatti, Manacorda, Negri e Quattrocchio, mentre la parte civile era rappresentata dall'avv. La Perna per l'Allario e dall'avv. Villabruna per il curatore fallimentario dell'Allario stesso. Durante la mattinata sono stati sentiti gli imputati e nel pomeriggio sono incominciati a sfilare i numerosi testimoni. L'udienza riprenderà domani mattina.

Gli orecchini della contadina
ed i raggiri d'una scaltra truffatrice

Alessandria, 12 notte.

La venditrice ambulante Elisabetta Sacco, di 55 anni, nata a Biella e residente a Torino, via Monteresso, 15, il 10 luglio dello scorso anno era capitata in comune di Gavi nell'abitazione della contadina Adelina Piccollo, vivamente preoccupata per la malattia di un suo bimbo. La scaltra venditrice, dicendosi inviata dal Papa e dal Vescovo per vendere miracolose corone e quadretti della Madonna, subiva una corcciina alla Piccollo affermando che era stata composta con il legno delle sacre spine di cui era stato incoronato Cristo sulla Croce. La buona donna restava abbagliata dall'offerta, ma si dichiarava molto dolente di non potere fare l'acquisto perchè sprovvista di denaro. In seguito, la Sacco riusciva a farsi consegnare dalla contadina un paio di orecchini soggiungendo che il avrebbe fatti benedire davanti al simulacro della Madonna di Lourdes e quindi il avrebbe restituiti nell'intervallo di nove giorni, così da propiziare la guarigione del bimbo ammalato. Naturalmente la Sacco si asportava coi preziosi e pertanto fu denunciata all'autorità per truffa. Comparsa ora in giudizio davanti il Tribunale, la Sacco si è difesa affermando di aver ricevuto gli orecchini in cambio di oggetti sacri ceduti e che quindi non aveva per nulla truffata la Piccollo. Il Tribunale tuttavia l'ha ritenuta colpevole, condannandola a quattro mesi di reclusione e 350 lire di multa, col beneficio della condizionale.

Telefoni de «LA STAMPA»
n. 40043
con multiplazione automatica
per i nove numeri successivi.

La richiesta della pena capitale per l'uccisore di un carabiniere

Cosenza, 12 notte.

Si svolge presso questa Corte d'Assise il processo a carico di Leopoldo Dattilo di anni 21 e di Achille Verta, imputato il primo di avere cagionato la morte al carabiniere Angelo Mascalchi con alcuni colpi di rivoltella onde assicurarsi il prodotto di un furto aggravato commesso in danno di Luigi Falcone e conseguire l'impunità di detto reato; il secondo di concorso nel delitto di furto commesso dal Dattilo e nell'omicidio del detto carabiniere.

La difesa del Dattilo ha tentato di ottenere il ricovero dell'assalino in un manicomio ma la Corte, respingendo tale richiesta, ha proseguito oltre nel dibattito. Il padre del carabiniere ucciso si era costituito parte civile. Il Pubblico ministero ha chiesto con una stringente requisitoria la condanna del Dattilo alla pena di morte e del Verta a 9 anni di reclusione per la sola correità nel furto.

Il delitto di Chiusa Pesio

L'interrogatorio dell'imputato

Cuneo, 12 notte.

Si è iniziato stamane il processo a carico di Antonio Ellena fu Giovanni d'anni 29, detto «Rusca», nato a Basse (Francia) e residente in frazione «Vigna» di Chiusa Pesio, imputato di avere ucciso nella sera del 1.o settembre 1931, Tommaso Baudino fu Vincenzo, residente in frazione «Merletto» di Chiusa Pesio e di averne poi occultato il cadavere.

Rendendo il suo interrogatorio, egli ha dichiarato che era debitore verso il Baudino di 5 mila lire perchè mentre, precedentemente, si trovavano a lavorare in Francia, approfittando della coabitazione, aveva per proprio conto prelevato da un libretto di deposito presso una Banca francese 5 mila lire delle 11 mila che erano depositate, usando della carta d'identità del Baudino. Era stato perciò condannato in Francia. La sera del 1.o settembre '31 egli aveva consegnato al Baudino tre mila lire, quando poi successivamente lo ritrovò nel Belgio gli consegnò ancora 5 mila lire, più 3000 d'interessi, dandogli così 4 mila lire più del dovuto.

Ha riconosciuto poi di avere scritto da Bruxelles al fratello del Baudino, che era ricoverato in una casa di cura od ospedale, per esserai fatto male al braccio destro, e di aver richiesto l'invio di 5200 lire da spedirgli in piego assicurato e non a mezzo vaglia bancario. Il Presidente ha mosso contestazioni all'Ellena, rilevando le contraddizioni fra le sue precedenti dichiarazioni e le risultanze documentarie delle lettere del Baudino, ed ha rinviata la udienza a la sfilata dei testi a domani.

Le truffe di un collettore

Parma, 12 notte.

Certo Giuseppe Bigiardi, abitante in via Saffi, collettore della Società Socom di Parma, appaltatrice della nostra piazza del mercato, per fare quattrini servendosi delle vecchie bollette già rilasciate per le tasse di posteggio se ne tratteneva l'importo a suo favore. Denunziato per truffa continuata, al momento dell'arresto veniva trovato in possesso di altre ricevute già riscosse che egli disse di possedere solo per dimenticanza.

La grave disgrazia di un agente di Finanza

Aosta, 12 notte.

Di una gravissima disgrazia è rimasto vittima l'agente di Finanza Evangelista Sartore di Michele, di anni 26, addetto alla brigata di La Thuile, mentre stava rientrando in sede dopo una ricognizione. Egli era montato sulla podana di un autocarro che procedeva lentamente, quando in una curva sopraggiungeva dalla direzione opposta una macchina pilotata dal rag. Bruno Sacerdote, industriale, per scansare la quale l'autista dell'autocarro è stato costretto a buttarsi il più possibile a ridosso della roccia.

Disgraziatamente, in quella località un grosso macigno sporge verso la strada: e l'agente rimaneva schiacciato contro l'autocarro. Soccorso dall'autista e dallo stesso rag. Sacerdote che provvedeva a trasportarlo con la sua macchina all'ospedale Mauriziano, il disgraziato è stato ricoverato nel padiglione chirurgico con prognosi riservata.

L'atroce morte di una bimba
che aveva ingerito della formalina

Livorno, 12 notte.

Oggi è stata trasportata all'ospedale, in condizioni gravissime, la piccina Marisa Voir, di 3 anni, la quale, non appena giunta, cessava di vivere. Il medico ha constatato che la morte era avvenuta per avvelenamento e i genitori della piccina hanno dichiarato che poco prima la bimba, trovandosi in strada con i fratellini, aveva raccolto a loro insaputa una fialetta della quale aveva ingerito una parte della polvere contenuta. Si è potuto accertare che la fialetta conteneva della formalina.

Gravissimo incendio in una fattoria di Carpi

Modena, 12 notte.

Per cause rimaste sconosciute, un gravissimo incendio è scoppiato nei pressi di Carpi in una fattoria di proprietà Bergamaschi. Oltre duecento quintali di grano ammassato in un ristretto locale hanno preso fuoco e a nulla è valsa l'opera dei pompieri e dei contadini accorsi. Tutto il raccolto è andato distrutto con gravi danni materiali alle famiglie coloniche, date che in quella plaga non si coltiva che frumento e fieno. L'ammontare delle perdite non è ancora conosciuto.

APPENDICE DE "LA STAMPA" (6

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Giorgio passò il restante della giornata sulla sua macchina; fece molti chilometri, la testa scoperta, il piede sull'acceleratore, senza alcuna méta e senza rendersi conto egli stesso dove fosse. Giunto per caso a Como, vi si fermò per il pranzo e non rientrò a Milano se non la sera.

Egli era nervoso e nella sua mente tornava o ritornava l'immagine della donna che ormai tanto l'interessava. Ella, inoltre, era il nocciolo di un mistero appassionante e ciò bastava perchè Giorgio Ivelli non potesse pensare ad altri che a lei. Ma poichè l'oggetto dei suoi pensieri si sdoppiava in due personalità tanto contrastanti, avveniva al giovane di nutrire verso di lei due sentimenti assolutamente diversi. Claudia destava in lui una sorda irritazione ed il desiderio di debellare la sua ritrosia ed il suo sprezzo; Elisa gli era cara come una buona, povera amica che aveva bisogno della sua protezione e del suo aiuto. Senonchè come era possibile aiutare l'una e non l'altra, poichè esse per lui non erano che una persona sola?

Dopo molte incertezze si decise a tornare anche quella sera all'Embassy. Sapeva che l'essere misterioso che lo affascinava vi sarebbe tornato anche quella sera e si sarebbe rivelato non come la Claudia austera, ma bensì come l'Elisa che gli era amica. Infatti ella gli aveva detto, salutandolo, la sera precedente: — Arrivederci a presto, Ivelli!

E allora, dove se non nel luogo dove prima si erano incontrati?

Alle undici di sera Giorgio era già nella sala e se ne stava seduto allo stesso tavolo della sera precedente. La sua attesa era impaziente ed agitata ed il suo sguardo non lasciava un momento la porta dalla quale la donna doveva entrare. A mezzanotte ella non era ancora giunta. Valeri, dopo aver girato lo sguardo nella sala, si sedè ad uno sgabello del bar, fingendo di non aver riconosciuto Giorgio. Quell'uomo, senza dubbio, gli portava rancore perchè il suo intervento della sera prima aveva fatto sì che egli non potesse parlare liberamente con Elisa.

Infine all'una del mattino egli la vide giungere. L'attesa era stata tanto prolungata e snervante che si sentì invadere da uno strano orgasmo. Che contegno avrebbe ella avuto verso di lui? Sarebbe stata apprezzante come Claudia o tenera come Elisa?

A passo incerto ella avanzò tra i tavoli un quasi al centro della sala, cercando coi lo sguardo tra i presenti; ella appariva agitata e dal suo modo di camminare si sarebbe detto che la emozione avesse preso completo dominio su di lei e la vincesse.

Soltanto allora Giorgio comprese che le sue parole l'avevano sconvolta e a tale idea provò un senso di rammarico. Molti sguardi convergevano sulla sua svelta figurina bionda, ma ella sembrava non accorgersi neppure di ciò e l'ammirazione dei presenti la lasciava assolutamente indifferente. Attratto dal volto pallido, dalla figurina slanciata, un grosso signore le si avvicinò e l'invitò a sedersi al suo tavolo. Elisa non rispose se non con una alzata di spalle e, scorto infine Giorgio, si diresse al suo tavolo.

— Sono stato crudele, terribilmente crudele — diceva intanto a sè stesso Giorgio Ivelli — ma perchè ella ha voluto trattarmi tanto altezzosamente stamani? Infine io non le ho chiesto nulla, nè vi è ragione che ella mi tratti a seconda dell'umore del momento!

Ella, dopo aver fatto un lieve cenno di saluto, sedè di fronte a Giorgio.

— Buona sera — disse il giovane. — Vi aspettavo. Avete visto che c'è anche Valeri?

Ella alzò le spalle, mostrando di non interessarsi affatto all'individuo, proprio come se non lo conoscesse.

— Savvia — continuò Giorgio — perchè non cedete accanto a me? Potremo parlare più tranquillamente ed in modo che nessuno ci oda. Ditemi, perchè avete cambiato albergo?

Elisa non rispose, limitandosi a fissare sul giovane due occhi smarriti.

Poi, ad un tratto, mise le sue mani-ne affusolate su quelle di lui e disse:

— Ditemi, Ivelli, l'avete trovata?

L'orgasmo di quella povera creatura era tale che Giorgio fu tentato, preso da un senso di vera pietà, di dirle che egli non aveva trovato nessuno, che non voleva occuparsi di nulla, che ella era libera di agire come voleva e non aveva da temer nulla da parte di lui. Senonchè la collera su il ricordo dell'attitudine di Claudia Emansardi, quello stesso mattino, in via Venti Settembre, lo vinsero e preferì tacere lasciando la donna nel dubbio che la tormentava.

Ecco, se ella fosse stata ancora la Elisa della notte precedente, quella creatura semplice e fiduciosa che gli aveva detto sorridendo: Ivelli, venite al nostro tavolo!, che cosa non avrebbe egli fatto per alleviare il suo tormento, offrirle una

Da Staviski a Prince

L'infame campagna

contro un morto

Parigi, 12 notte.

La seduta di stamattina alla Commissione Stavisky fu molto movimentata e l'eco concitata della discussione turbò a varie riprese il silenzio del corridoi. Gli è che l'onorevole Henriot era tolto dalla Commissione, e il deputato della Gironda reca sempre con sè germi di veementi discussioni.

L'onorevole Henriot, che deponeva per la terza volta, ha protestato vigorosamente contro il comunicato pubblicato dalla Commissione tre giorni fa e nel quale era detto che il teste non aveva portato la prova delle sue affermazioni. Vivaci incidenti si sono prodotti in proposito perchè vari commissari hanno rimproverato il Presidente Guernut di avere inserito quella nota nel resoconto ufficiale senza avere ottenuto il loro consenso e di aver fatto adottare lo stesso giorno una mozione quando numerosi membri della Commissione erano assenti.

Il recapito del fratello di Chautemps

L'onorevole Filippo Henriot, come è noto, aveva promesso di produrre dei documenti per provare che l'avv. Pietro Chautemps si era servito della situazione di suo fratello Camillo Chautemps al Ministero dell'Interno per far beneficiare di certi favori amici e clienti. Al riguardo l'onorevole Henriot ha prodotto una lettera di Pietro Chautemps, lettera che egli aveva avuto da un amico di cui non ha rivelato l'identità. In questa lettera Pietro Chautemps annunciava al destinatario che si era occupato del caso della persona che gli veniva segnalata, un interdetto presso le case di giuoco di cui faceva il nome, e fissava un convegno per metterlo al corrente dei suoi passi. Ora questo convegno era per annunciare che l'incartamento della persona interessata era cattivo e che non vi era quindi nessuna speranza di veder togliere l'interdizione.

Ma Filippe Henriot aveva altre cose da dire. Egli affermò infatti che da quando il suo amico possedeva quella lettera da varie parti era stato consigliato di restituirla o di non servirsene per nessun motivo. E il teste citò nomi di persone appartenenti al Gabinetto attuale o all'amministrazione del ministero degli Interni: Poigné e Revilliot. Immediatamente il Presidente della commissione convocò le due persone suddette per sapere quello che potevano dire su tale fatto. Revilliot, capo del gabinetto del ministro degli Interni, spiegò alla commissione che aveva ricevuto quindici giorni fa la visita di uno sconosciuto che gli aveva mostrato la fotografia della lettera che Henriot aveva presentato stamattina alla commissione. Egli si offriva, ben inteso, di portare l'originale. Però non fu questione di denaro. Il visitatore non ne chiese e il teste non gliene offrì. Però siccome questa lettera che, secondo il visitatore, poteva essere un grave documento contro Pietro Chautemps non poteva interessare il ministero degli Interni, Revilliot consigliò al visitatore di rivolgersi al ministero della Giustizia. Da parte sua non ne parlò il ministro Sarraut.

Ma il Poignè, che abita attualmente all'Oise, non ha potuto rispondere alla convocazione, essendo malato.

La commissione ha poi udito anche l'ex-ispettore della prefettura di polizia Balussud, che aveva conosciuto Stavisky verso il 1910, quando era direttore del teatro Marigny. Balussud frequentò Stavisky per molto tempo e lasciò l'amministrazione della polizia nel 1921: tuttavia conservò buone relazioni con i suoi colleghi e parlò in modo particolare di Stavisky con Grippuis — autore di un rapporto — nel 1933.

Grippuis gli disse che Stavisky era un pirata, al che il teste rispose che lo sapeva.

Un confronto fra l'on. Henriot e Revilliot non ha dato nessun risultato i due testi essendo rimasti ciascuno sulla rispettiva posizione.

Ripresa nell'istruttoria Prince

In quanto all'affare Prince esso sembra alla vigilia di ricevere nuovo impulso. Mentre la polizia è alla ricerca a Digione di un certo personaggio dalla barbetta grigia, di cui non si sa ancora se sia medico o giornalista, il *Quotidien* ha intervistato Max Bidau, amico da trent'anni del Consigliere assassinato e la cui figlia, già adanzata prima del delitto, è ora moglie di Raimondo Prince.

— Mio genero — egli ha detto — dopo cinque mesi di attesa ne ha abbastanza, nè gli si può dar torto. All'indomani di un delitto atroce, compiuto in circostanze così strane, la famiglia Prince, preoccupata di porre l'affare sul solo piano giudiziario, ha affidato i suoi interessi ad avvocati di professione che non hanno nessun vincolo con la politica.

« Raimondo Prince, in seguito a consiglio del suo avvocato, di amici, del Guardasigilli, del Giudice istruttore, si è richiuso in un silenzio assoluto. Gli si è detto di aver fiducia nella giustizia ed egli si è inchinato.

« Il risultato è stato che immonde calunnie vengono quotidianamente lanciate contro la memoria di suo padre, mentre l'inchiesta invece di progredire retrocede. In seguito ad un'inazione prolungata e volontaria la vittima di ieri si trasforma a poco per volta in accusato. Come volete che Raimondo Prince non si senta rivoltare?

« Un drammatico conflitto ha opposto Prince a Pressard nei due ultimi mesi che hanno preceduto il delitto. Questo è stato compiuto la vigilia del giorno in cui Prince stava per depositare un rapporto scritto, nel quale erano precisate le accuse contro il Pressard. All'indomani del delitto la versione del suicidio veniva lanciata al palazzo di Giustizia e a palazzo Borbone, supete da chi. Tutti questi sono fatti che tutti conoscono; sono fatti sui quali il « memorandum » diceva: « Troppe congiunture si offrono all'inquietudine della coscienza pubblica: l'impazienza della famiglia del disgraziato Consigliere Prince deve esigerne l'esame sia per scartarle sia per rattenerle ». Ma due mesi soltanto erano passati quando queste frasi sono state scritte. Ora ve ne sono cinque e i soli fatti nuovi sono una campagna odiosa contro il quale sento il dovere di protestare io pure, amico da trent'anni di Prince, con profonda indignazione.

« Ancora una volta, come volete che Raimondo Prince non abbia reagito? Posso dirvi che, apprendendo che egli aveva scritto al Presidente del Consiglio, tutta l'opinione pubblica ne ha sentito un vero sollievo. Più che mai credo che si possa riuscire ».

Intanto l'Ispettore principale Bonny, il poliziotto di « gran valore e di grande coscienza » al quale il Guardasigilli Chéron all'indomani della più che sospetta consegna dei talloni degli assegni Stavisky, aveva affidato la direzione delle ricerche per scoprire l'assassino del consigliere Prince, è stato convocato oggi dal giudice istruttore Normand, il quale gli ha comunicato ufficialmente la requisitoria di corruzione di funzionario firmata contro di lui dal Procuratore della Repubblica.

Bonny ha dichiarato che incaricava l'avvocato Lamour della sua difesa e che fornirebbe delle spiegazioni in sua presenza in occasione della sua prossima convocazione.

Aeroplano militare jugoslavo

che precipita distruggendosi

Belgrado, 12 notte.

Dall'altezza di 50 metri è precipitato ieri sull'aerodromo militare di Novisad per ragioni non precisate un apparecchio da caccia. I due sottotenenti che lo pilotavano sono morti sul colpo e l'aeroplano è rimasto completamente distrutto.

Vertenza anglo-norvegese

per i diritti di pesca

Londra, 12 notte.

La stagione della pesca è da poco cominciata e già si ha notizia delle solite beghe internazionali causate dalla inosservanza degli articoli dei trattati o dalla incerta interpretazione di essi. Questa volta è in vista una vertenza anglo-norvegese.

Al Lord del Sigillo privato Eden si sono presentati nove comandanti di trawlers (vapori di alto mare che pescano con la tartana sogliole e merluzzi) i quali dicono di non poter più avventurarsi in prossimità delle acque norvegesi giacchè i guardacoste di quel paese troppo spesso intimano il fermo ai battelli inglesi affermando che questi ultimi hanno commesso infrazioni alle convenzioni internazionali. I battelli devono poi seguire le navi in un porto qualunque norvegese dove i comandanti inglesi vengono di solito gravemente multati. Infrazioni, hanno detto i comandanti, non sono state commesse, ma di fronte al contegno delle autorità norvegesi l'andamento della campagna di pesca è minacciato. Eden ha risposto di avere incaricato il rappresentante britannico a Oslo di presentare una protesta. Se non sarà ottenuta soddisfazione verranno mandate navi da guerra britanniche fino al limite delle acque territoriali norvegesi a difesa dei pescatori.

La divergenza sembra risultare dal fatto che l'Inghilterra considera che le acque territoriali norvegesi si estendono fino a tre miglia dalla costa di quel paese mentre il governo di Oslo vuole fissarne il limite a 4 miglia. In questo senso era redatta la risposta del Presidente del Consiglio norvegese Mowinckel giunta questa sera a Londra. Mowinckel afferma che i pescatori inglesi, dopo avere ridotto a zero le riserve di pesce dei banchi lontani dalla costa norvegese, pretendono di pescare anche in quelli prossimi alla costa stessa dai quali dipende l'esistenza dei pescatori norvegesi. Esprime l'augurio che la vertenza sia risolta con spirito amichevole.

Come sarà composto

il Tribunale del popolo tedesco

Berlino, 12 notte.

Il Cancelliere Hitler ha proceduto alla nomina dei membri del Tribunale del popolo, nuovo tribunale istituito dal regime con legge del 24 aprile 1934, e a cui sarà devoluta d'ora in poi tutta la materia processuale di carattere politico e di alto tradimento, per cui era finora competente il Tribunale di Stato annesso alla Suprema Corte di Lipsia.

Il Tribunale si compone di 5 membri, di cui due giuristi e tre giurati: ma sempre di nomina governativa. Le sue sentenze saranno inappellabili e non soggette a revisione. Il nuovo Tribunale si riunirà dopo domani, sabato, per la sua prima riunione di costituzione, nel vecchio palazzo dei Signori di Berlino. Il Ministro della Giustizia, Gurtner, farà il discorso di costituzione, e i membri del Tribunale presteranno quindi giuramento nelle sue mani.

Gheorghieff annuncia la fine

dell'azione contro i macedoni

Sofia, 12 notte.

Gheorghieff ha fatto il suo debutto in pubblico prendendo per la prima volta la parola in una riunione indetta dalla lega per il rinnovamento sociale. Il Capo del Governo ha voluto ricostruire gli avvenimenti che hanno portato alla nascita del Gabinetto extra parlamentare, insistendo sul punto della piena armonia che sin dal principio ha regnato fra il Governo e Re Boris che ha sempre approvato e favorito le varie decisioni.

Gheorghieff ha poi dichiarato che l'azione rivolta contro i macedoni si può ormai considerare conclusa. I rivoluzionari erano in possesso di forti quantità di armi che sono state confiscate, e che avrebbero rappresentato per il paese un pericolo continuo, e provocato facilmente attriti politici contro i vicini della Bulgaria, i quali hanno sottoscritto nel luglio del 1933 il Patto londinese che delinea la figura dell'aggressore (come è noto la formula londinese considera aggressore anche lo Stato che tollera sul proprio territorio la formazione di bande armate le quali progettino atti ai danni di un vicino).

Il Presidente del Consiglio ha pure annunciato una riforma del sistema parlamentare e la riorganizzazione dello Stato su basi corporative; egli si è quindi fatto ancora una volta interprete dei sinceri propositi di pace della Bulgaria dicendosi convinto che l'avvenire del paese può essere assicurato soltanto da una pace duratura.

L'ONDATA DEL CALDO

30 all'ombra in Inghilterra e in Germania

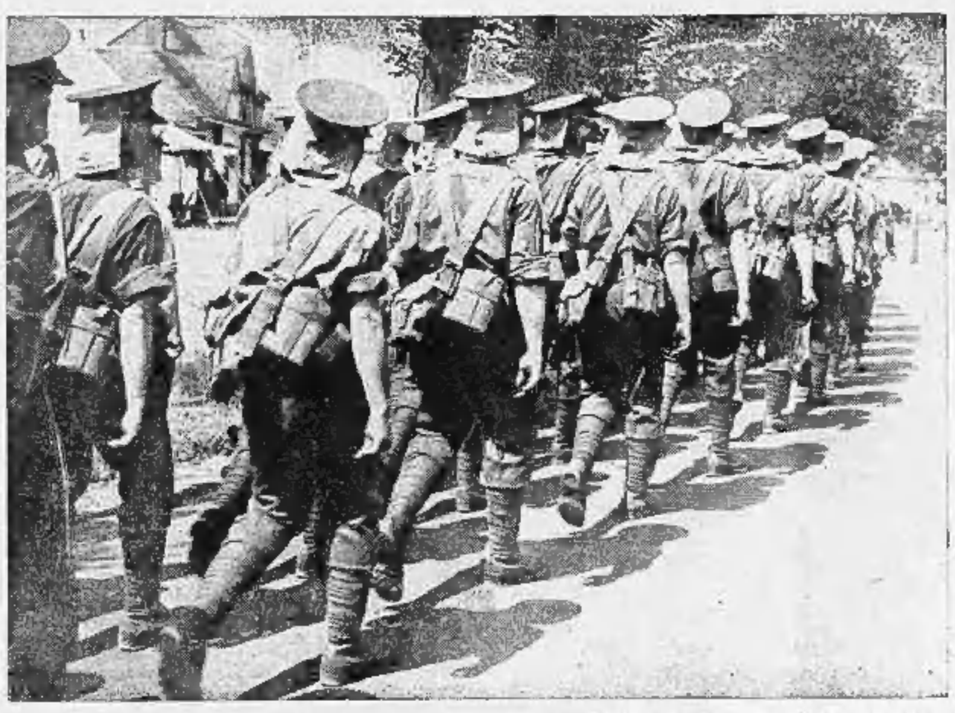
L'ondata del caldo ha investito tutta Europa. Dovunque si cerca un po' di refrigerio da opporre alla sferza del sole.

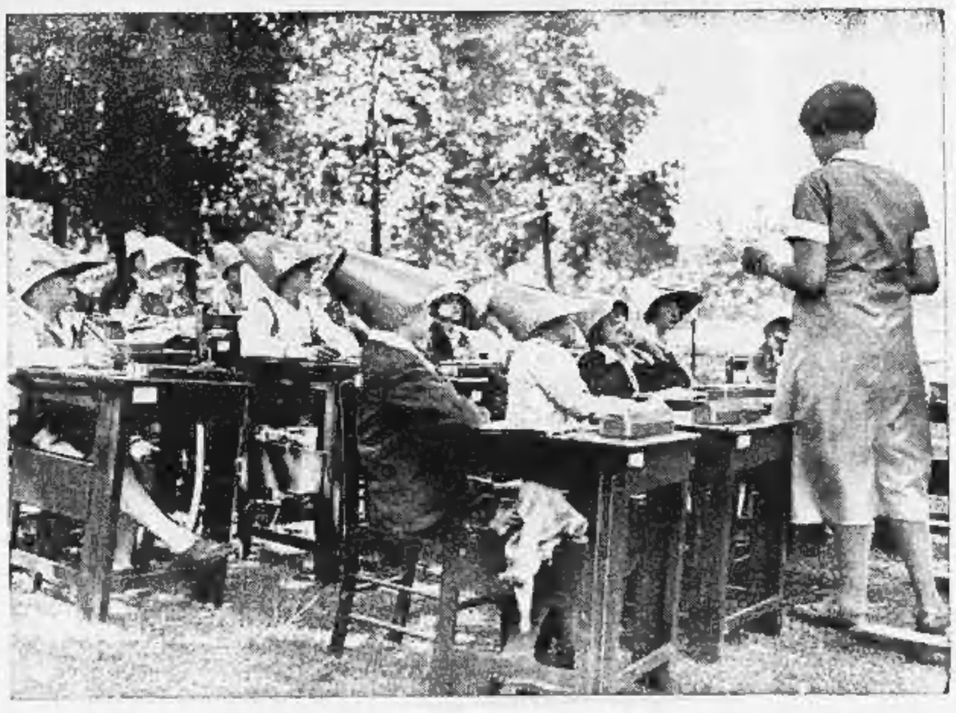
I trenta gradi all'ombra sono stati raggiunti in moltissime località dell'Europa centrale e settentrionale, dando luogo a un frettoloso esodo di cittadini verso le spiagge marine e fluviali. Le persone rimaste si limitano a tentano di difendersi come possono.

A Liverpool molti bimbi vanno a spasso in costume da bagno, come si vede nella prima fotografia.

Pure in Inghilterra, i soldati in manovra hanno adottato uno speciale riparo, che protegge il capo dal sole, e marciano in maniche di camicia.

In Germania, un nuovo genere di copricapo è stato ideato per i bimbi delle scuole all'aperto. Come appare dalla terza fotografia, si tratta di un cappello a sono con una lunga visiera.





L'Istituto Treccani

Vasto programma di lavoro - Un dizionario giuridico ed uno biografico - L'atlante storico-geografico

Roma, 12 notte.

Il Consiglio dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, fondato da Giovanni Treccani, si è riunito sotto la presidenza di S. E. Mussolini. Il Vicepresidente sen. Giovanni Gentile, ha esposto il vasto programma di lavoro che l'Istituto potrà svolgere, compiuta la pubblicazione della grande enciclopedia in corso.

Il Consiglio, dopo ampia discussione, cui hanno partecipato le LL. EE. Formichi, Giuriati, Rocco, D'Ancona, Pedele e Valbusa e gli onorevoli Treccani e Boviese, ha approvato il programma esposto dal sen. Gentile ed ha dato parere favorevole alla pubblicazione di una enciclopedia giuridica, nella quale la Rivoluzione Fascista avrà la sua completa trattazione, del dizionario biografico degli italiani, opera di vasta mole, che comprenderà centinaia di migliaia di nominativi e la cui compilazione è da tempo incominciata, e di un atlante storico geografico corredato di un vasto indice.

Le opere sopra indicate verranno pubblicate compiuta la pubblicazione della Enciclopedia italiana, e cioè dopo la fine del 1937.

E poichè con la pubblicazione delle appendici l'Enciclopedia sarà, alla fine del 1937, aggiornata di tutte le sue parti e quindi non potrà pensarsi ad una seconda edizione che a distanza di anni, il Consiglio ha dato parere favorevole a che, dal 1938, l'Istituto della Enciclopedia Italiana inizi la pubblicazione di un periodico, che avrà il compito particolare di tenere continuamente aggiornata la materia contenuta nella grande Enciclopedia.

Suggestiva cerimonia

ai piedi del Cervino

La " Randaccio „ offrirà la fiamma di combattimento ai Cacciatori di frontiera

Aosta, 12 notte.

Domenica 15 corrente, alle falde del Cervino avrà luogo una suggestiva e significativa cerimonia, alla quale interverranno il Segretario federale di Aosta, il comandante della XII Legione, Autorità provinciali, squadristi, militi ed alpinisti, ed alla quale hanno già d'ora mandato la loro fervida adesione il Segretario federale di Milano ed il luogotenente generale Cerini, comandante il I° Raggruppamento Camicie nere.

L'eroica squadra d'azione « Randaccio » di Milano, che tanto contributo di gloria, di sacrifici, di sangue e di giovinezza ha dato alla causa della Rivoluzione, offrirà la fiamma di combattimento ai Cacciatori di frontiera della XII Legione « Monte Bianco ».

Questa manifestazione, d'impronta squisitamente fascista, è una solenne affermazione della continuità ideale e storica delle vecchie squadre d'azione che hanno scritto con caratteri indelebili i capitoli più fulgidi della storia della Rivoluzione.

I Cacciatori di frontiera preparano in onore degli squadristi de « La Randaccio » di questa eroica pattuglia del Fascio primogenito degni festeggiamenti. Essi calcheranno dai monti della Valpelline, dal Rosa, dal Piccolo e dal Gran San Bernardo e passino della Valle dell'Orco per essere presenti alla consegna della fiamma di combattimento: la quale verrà poi issata sulla più alta vetta di questi colossi alpini per esser in prima a salutare dalle prime luci dell'alba, all'ultimo raggio di sole, al tramonto, la grande scritta DUX che domina dalla serenità del Colle di San Teodulo su tutti gli ardimenti, su tutti i palpiti della vita alpina, su audacie infrante e su aneliti di vittoria: simbolo della forza gagliarda e della volontà indomita delle Camicie nere.

Squadristi della Randaccio e Cacciatori di frontiera saliranno nella serata al Rifugio « Principe di Piemonte » per diffondere in tutta la vallata del Cervino le vecchie canzoni della vigilia. Grandi falò saranno accesi sulle vette di questa cerchia alpina per vivificare nell'oscurità della notte la sacra memoria dei Caduti fascisti e di quelli della montagna.

Il salvataggio di un soldato

compiuto da un Giovane fascista

Messina, 12 notte.

Il Giovane fascista Aurelio Verdegni, mentre si trovava nei pressi di uno stabilimento balneare, avvertiva grida di soccorso emesse da un soldato, che si dibatteva tra i flutti del mare. Il Verdegni si gettava animosamente in acqua e con mirabile presenza di spirito e generoso coraggio riusciva da solo a trarre in salvo il pericolante.

I gatti di Vico delle Rane

Genova, 12 notte.

Un tipico curioso episodio è accaduto in questo sera a Genova. In vico delle Rane nel rione di San Siro, si radunavano verso le 9 di sera (ahimè) di gatti che intonavano un concerto infernale fin quando dall'alto cominciavano a piovere parecchi commestibili. Allora i felini si gettavano addosso a questi, dando luogo a scene furiose con accompagnamento di tutta la gamma di miagoli. Ci fu chi protestò presso le autorità municipali e sul luogo furono mandati alcuni agenti dell'igiene. Gli inquilini dei caseggiati di vico delle Rane furono diffidati dal gettare cibarie dalle finestre nè vedi giurarono e spergiurarono di non essere i colpevoli una i donne.

Dopo indagini e appostamenti e manovre e incursioni strategiche gli agenti riuscirono ad appurare che i pacchetti venivano gettati in vico delle Rane con tiro parabolico da un altro caseggiato di un vicolo accanto da una famiglia la quale aveva escogitato il geniale metodo per allontanare di sotto alla sua casa i gatti importuni riuscendo a farli emigrare tutti nel vicolo delle Rane.

Contadino che annega in una vasca

Alba, 12 notte.

Nel pomeriggio di ieri Pecriccitore Saglietti Luigi di anni 21, residente a Gallo di Grinzane di Alba, fu vittima miserà fine in una vasca ove, a mezzo di una pompa, attingeva acqua per i bisogni agricoli.

Essendosi improvvisamente inceppato il funzionamento della pompa, senza calcolare il pericolo a cui si esponeva, il Saglietti volle scegliere nella vasca servendosi di una rozza scala a pioli per attingervi l'acqua direttamente. Ma un gradino cedette improvvisamente e il Saglietti trovatosi senza alcun appoggio precipitò nella vasca ove trovò miserando fine.

Fu solo più tardi che una vecchia inospettita per la di lui prolungata assenza, si avvicinò all'orlo della vasca e s'accorse della disgrazia, alla vasca e constatò che il suo partecipo non era un impedimento, perchè dall'acqua affioravano i membra di un corpo immerso. Prontò l'aiuto di alcuni vicini che, dopo circa mezz'ora di lavoro, riuscirono a trar fuori il cadavere della sventurato giovane.

La miracolosa guarigione

di una giovane friulana

Udine, 12 notte.

Questa sera alle 21 è giunto il treno viaggiato con circa 400 pellegrini appartenenti ai vari paesi della provincia. Una particolare curiosità ha destato la veduzione Adele Ciprian di Luigi, da Prata, appartenente a una patriarcale famiglia di agricoltori composta di una trentina di persone. Il comitato dei pellegrini aveva informato la famiglia della miracolosa guarigione avvenuta della figlia che da molti anni era affetta da tisi alla trachea con perdita quasi totale della voce.

All'arrivo del treno, si trovavano alla stazione oltre a tutta la famiglia della Ciprian anche numerosi paesani che hanno interrogato con viva curiosità la ragazza. Questa scesa dal treno vivamente commossa e con grande sorpresa dei presenti fece sentire la sua voce ritornata allo stato normale.

La sensazionale notizia ha destato nel paese dove la Ciprian è molto ben vista per la sua grande bontà, profonda impressione e in segno di esultanza sono state elevate preghiere e normale le campane.

Chi è il taumaturgo di Bologna

Bologna, 12 notte.

Sull'episodio di cui demmo notizia ieri a proposito delle straordinarie guarigioni verificatesi nel rione Arco Vecchio, a opera di un giovane che si diceva ispirato da Dio, non c'è oggi gran che da aggiungere, se si eccettua la conferma della verità dei fatti circa le guarigioni medesime, le quali sono incontrovertibili. Una cosa importante da aggiungere è l'identificazione del protagonista di questa straordinaria vicenda: si tratta del ventiquattrenne Giovanni Leonardi da Giuncano (Spoleto) figlio di poveri carbonai, dedito fin dalla sua più tenera età alla preghiera e alla meditazione.

Due anni fa, durante una di queste meditazioni, gli apparve una visione divina che l'esortò a dedicarsi a guarire gli ammalati, e allora egli si dedicò a questa pia opera e, secondo quanto dicono persone che lo conoscono intimamente, le guarigioni sono state numerosissime.

Per quello che riguarda Bologna e le guarigioni qui verificatesi, apprendiamo che l'autorità ecclesiastica, pur non negando i fatti, mantiene un rigoroso riserbo, mentre fa gli accertamenti del caso.

ANCONA
Mostra Industriale Ittica - Acquario
Manifestazioni Liriche, D'Arte Varia e Sportive
8-22 Luglio 1934-XII
2ª FIERA ADRIATICA DELLA PESCA
RIDUZIONI FERROVIARIE
70% dall'8 al 15 Luglio
50% dal 16 al 22 Luglio
RIDUZIONI MARITTIME

BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO DI STAGIONE GRATIS A RICHIESTA
PREZZI AGGIORNATI
E. FRETTE & C.
MONZA
FILIALE: TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 64

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
SENZA ONERI FISSI
Motori a nafta (testa calda) da 5 a 35 HP. per installazioni fisse e mobili. Funzionamento semplice sicuro ed economico. Prezzi di assoluta concorrenza. Chiedere opuscoli descrittivi alla
S. A. MOTORI A NAFTA - Telefono 23-630 - VIA ALAGNA, 1 - TORINO

I colli di Vars e d'Allos vedono trionfare il dominatore della tappa del Galibier

Vietto vince a Digne dopo 150 km. di fuga

Molinar secondo dopo una gara spettacolosa - Magne e Martano giungono insieme al traguardo a sette minuti dal vincitore - L'isolato Morelli balza al terzo posto in classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Decideranno i Pirenei?

di Costante Girardengo

Digne, 12 notte.

La tappa odierna, forse la più dura del Giro, non ha detto gran che nei confronti del duello Magne-Martano.

I due uomini, oggi, si sono vigilati a vicenda e si sono equivalsi. Martano è forse più forte, ma Magne sa distribuire meglio le proprie energie. Entrambi non riescono ancora a decidere la questione della loro superiorità.

Debbo, però, rilevare che, sino a questo momento, Magne non è stato colpito dal minimo incidente e, quindi, è venuta a mancare al corridore di Giaveno l'occasione e la possibilità di attaccarlo.

Credo che bisognerà rimandare ai Pirenei la soluzione di questo interessante confronto, ed è inutile dire che mi auguro sia a nostro favore.

Martano ha un po' risentito della caduta di ieri, ma continua a dimostrare di essere in perfette condizioni e animato da ferma volontà di raggiungere il pieno successo. Magne sta conducendo una gara molto guardinga. Entrambi hanno scalato i colli sempre accoppiati, incuranti degli attacchi mossi loro dai migliori arrampicatori.

Uno di questi, Vietto, mi ha veramente impressionato. Se nella tappa del Galibier aveva dimostrato ottime doti, oggi ha confermato di essere un arrampicatore nato. Ma ciò che in lui mi meraviglia di più è il modo con cui sa tenere la distanza. Ci dobbiamo ritenere fortunati, se questo corridore, che ancora pare un giovinetto, nelle prime tappe, forse perchè partito non in perfetta forma, ha perduto molto terreno. Ed egli deve ringraziare Desgrange che, al termine della tappa di Charleville, ha allungato del 5 per cento il tempo massimo, altrimenti avrebbe dovuto essere eliminato dalla competizione.

Nonostante il valore dimostrato in queste tappe di montagna, Vietto non è, dunque, così pericoloso, come sarebbe stato, se avesse compiuto delle buone prove in pianura.

Cazzulani è stato oggi superiore a se stesso; ha salito il Col di Vars in modo impressionante, ha forato in discesa ed è rinvenuto forte sul Col d'Allos, riprendendo il gruppo di Magne e di Martano che non ha più lasciato.

Gestri, fiaccato dalla prodigalità di energie spese in salita, ha, poi, dovuto cedere verso la cima del Col d'Allos. Un'indisposizione allo stomaco spiega la non felice prova di Gotti, e le numerose forature quella di Vignoli.

Ad ogni modo, mi fa piacere constatare, come, tanto Cazzulani quanto Gestri e Vignoli, siano in continuo progresso e lascino prevedere di essere in seguito utili a Martano.

Degli altri italiani, Molinar ha compiuto una prova davvero spettacolosa. Quando si pensi che egli, al momento di sferrare l'attacco sul Col d'Allos, aveva 10' di ritardo su Vietto, che all'arrivo erano ridotti a soli 2'33", si può valutare il valore della prova fornita dal nostro modesto isolato. E non è azzardato affermare che, se, in luogo di Trueba, Molinar avesse avuto a compagno un buon passista, il fuggiasco sarebbe certo stato ripreso prima del traguardo.

Trueba ed Ezquerra formano con Vietto il trio dei migliori arrampicatori sulle Alpi; ma i due spagnoli, a differenza del francese, hanno dimostrato di non saper tenere la distanza.

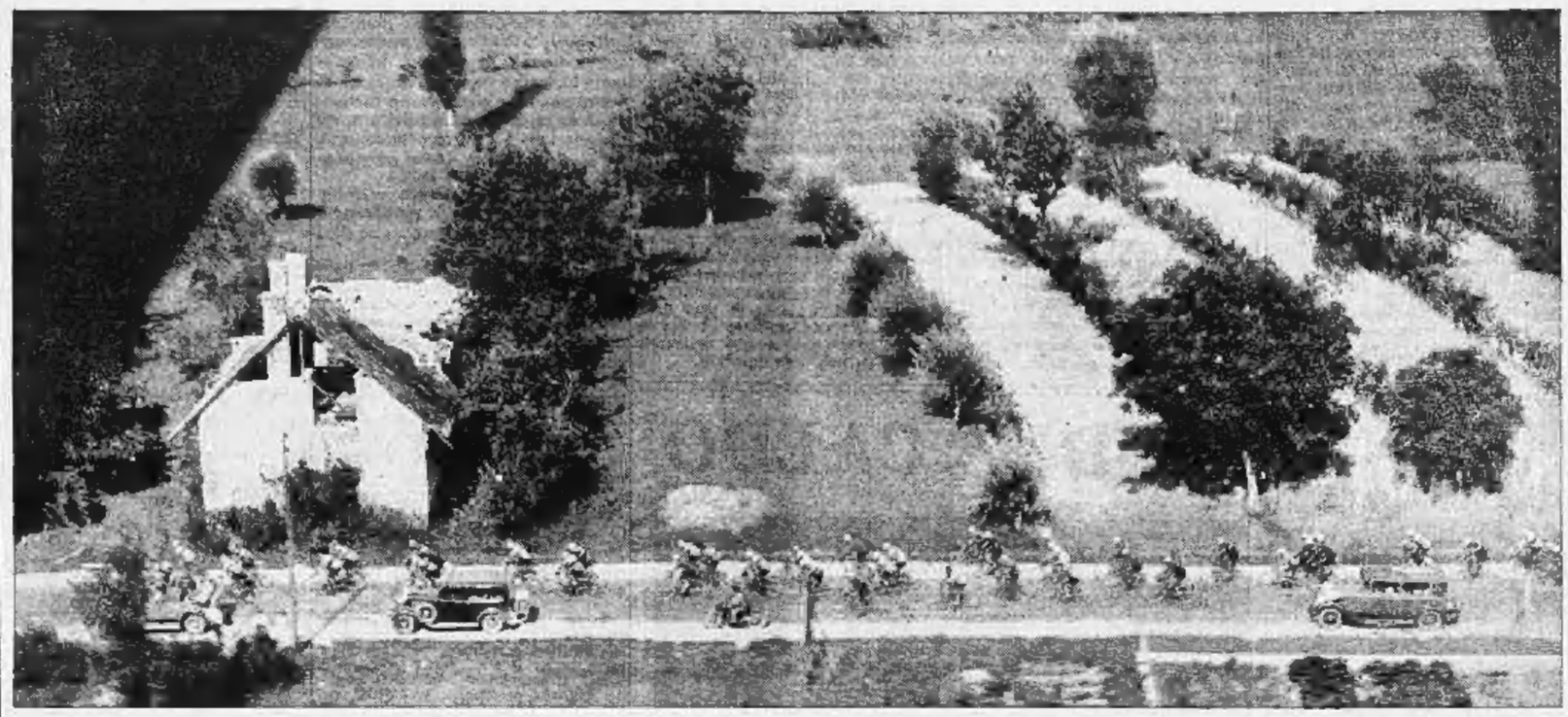
Ammirevole di volontà e di tenacia la prova di Morelli, che non solo conserva il comando della classifica degli individuali, ma passa al terzo posto di quella generale.

In quanto alle altre squadre, nulla di notevole da segnalare, se si eccettua il progressivo ritorno in forma di Speicher, che oggi ha compiuto una gara giudiziosa, ma, nello stesso tempo, impetuosa, grazie alla quale ha condotto a termine due lunghi inseguimenti e ha potuto occupare il quarto posto.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. Vietto (F.) che ha coperto i 227 chilometri della tappa Gap-Digne in ore 8,8'44" alla media di Km. 27,867 (abbuoni: 1'26" a Vars, 2' ad Allos, 2' all'arrivo, 1'30" come vincitore, cioè 6'56"; tempo con abbuono ore 8,1'04").
2. *Molinar* (I.) 8,11'07" (tempo con abbuono 8,10'22").
3. Trueba (S.) 8,11'07".
4. Speicher (F.) 8,15'12".
5. *Morelli* (I.).
6. Martano (I.).
7. Cazzulani (I.); 8. Canardo (B.); 9. *Vervaecke* (B.); 10. Magne (F.); 11. Ezquerra (S.), tutti nello stesso tempo di 8,15'12"; 12. Erne (Sv.) 8,22' e 42"; 13. Buchi (Sv.); 14. *Level* (F.); 15. Geyer (G.).
16. Gestri (I.), tutti nello stesso tempo di 8,22'42"; 17. *Remaud* (F.) 8,24' e 29"; 18. R. Maes (B.); 19. *Salazard* (F.); 20. Stettler (Sv.); 21. *Pastorelli* (F.); 22. *S. Maes* (B.); 23. Lapebie (F.) tutti nello stesso tempo di 8,24'29".
24. Vignoli (I.) 8,32'12".
25. *Franzi* (I.) 8,32'12"; 26. Le Greves (F.) 8,39'33".
27. *Meini* (I.) 8,39'33"; 28. De Caluwé (B.); 29. *Le Goff* (F.); 30. Bonduel (B.), tutti nello stesso tempo di 8,39' e 33"; 31. *Herckenrath* (B.) 8,41'01"; 32. Gijsseln (B.) 8,43'00"; — Louviot (F.); 34. *Galateau* (F.); 35. *Marcaillou* (F.); 36. Montero (S.); 37. Wauters (B.); 38. Buse (G.), tutti nello stesso tempo di 8,43'60"; 39. Stoepel (G.) 8,44'28"; 40. *Bidot* (F.) 8,54'20"; 41. Risch (G.) 8,57'32"; 42. Rutsbach (Germania).
43. Folco (I.).
44. Gotti (I.), tutti nello stesso tempo di 8,57'32".



DOPO CHAMBERY: UNA VISIONE AEREA DEL GRUPPO CHE PROCEDE CALMO SOTTO LO SFERZARE DEL SOLE

Il nuovo asso della montagna

Digne, 12 notte.

La Francia ciclistica ha in Renato Vietto, lo si può dire ormai con sicurezza, il suo nuovo grande prodotto, che non è, e forse non sarà mai, un fuori classe, un corridore completo, ma indubbiamente è uno scalatore agile e resistente, di puro stile e di altissimo rendimento, e uno di quelli che per dominare in montagna non si esauriscono, ma conservano dopo la lotta in salita sufficienti energie per proseguire in discesa — dove è maestro — e sul piano l'azione che deve condurlo alla vittoria.

La sconfitta degli " assi „

Questo ha dimostrato il piccolo francese (che, però, ha sangue italiano nelle vene e che solo le insinghe con cui è stato circondato appena ha cominciato a rivelare il suo valore hanno tolto alla nostra famiglia) nella tappa del Galibier, scalando il gigante a pochi secondi dal primo e poi compiendo da solo novanta chilometri; e questo ha confermato, in modo ancor più chiaro, oggi, nella Gap-Digne, unica tappa del giro che comprende due delle più severe arrampicate, il Colle di Vars ed il Col d'Allos.

Staccando tutti sul primo, Vietto ha compiuto da solo una fuga di 150 chilometri, portando il suo vantaggio su chi immediatamente lo seguiva fino a 7' e quello su Magne e Martano a quasi 11'. L'ordine di arrivo vi dirà che, pur calando verso la fine, egli non è mai stato minacciato.

A maggior risalto della sua corsa citerò il fatto che l'anno scorso Speicher, che vinse a Digne, impiegò a coprire i 227 chilometri ben 38' di più a una media di oltre due chilometri meno. E quasi 28 di media su questa distanza con 38 Km. di salita e 2233 metri di dislivello sono l'indice di un'impresa che soltanto un vero campione può compiere coi soli propri mezzi, con quasi sei ore di corsa isolata. Impresa che mi era sembrata di poter escludere alla vigilia, perchè non se credevo capaci gli uomini più in vista; e Vietto oggi ha superato se stesso.

E' stato, dunque, la rotta degli « assi » e, più precisamente, di Magne e Martano? Sono, cioè, costoro atleti di minor valore di Vietto? Se si guarda alla giornata, bisogna rispondere affermativamente.

Il giovane dal volto di adolescente, costruito come una perfetta miniatura, elegante e quasi fragile all'aspetto, ha scalato il Col di Vars e quello d'Allos, due salite di cui in Italia non si ha l'eguale sui comuni percorsi del Giro, con molta maggior facilità del poderoso e maturo atleta di Giaveno e dell'unziano e classico arrampicatore francese. Li ha messi entrambi in difficoltà nella prima salita, poi ha approfittato del fatto che, questi, si accontentava di difendersi dal suo diretto avversario, e, quello, non osava, o non era in grado, di attaccarlo.

Non è escluso che nel gioco di Magne entri il proposito di lasciar fare a quelli che non possono, almeno per ora, minacciarlo in classifica, ben contento di vederli avanti a impedire che gli abbuoni in salita vadano in mano di Martano. Ma in quanto a questi, bisogna riconoscere che, pur continuando le sue condizioni ad essere ottime, non riesce a trarne quel rendimento che sarebbe necessario per risolvere a suo favore la corsa.

All'arrivo, Martano mi diceva che si sentiva benissimo, ma gli mancava « la voglia » di spingere. Che cosa intenda con ciò non riesco bene a capire, ma rimane il fatto che Martano non dà l'impressione di andare più forte dell'anno scorso e ancora non è riuscito ad elevarsi nettamente dalle file degli specialisti della montagna, come noi speravamo e co-me sarebbe necessario per poter muovere decisivamente all'assalto della maglia gialla.

Sono già stati scalati sei colli e tra tutti e sei Martano è giunto sesto rimanendo quinto nella classifica dei migliori arrampicatori.

A parte che egli viene, così, perdendo occasioni su occasioni per mettere al suo attivo degli abbuoni, ciò dimostra che non si è ancora trovato nelle migliori circostanze per sfruttare la situazione di corsa dopo le montagne, costandogli già caro il solo ricongiungimento. Tanto più che Magne, pur non distinguendosi più di lui, non si è fatto distaccare che sul Ballon d'Alsace, dove intervenne la foratura dell'italiano a salvarlo dalla situazione più critica che abbia finora attraversato.

Occorre, in altre parole, che Martano faccia meglio sui monti, per poter vincere questo Tour, oppure che si rassegni ad aspettare il crollo di Magne e di colore, come Vietto, che vengono a mettere lo zampino in un duello che finora è stato sempre sovrastato dalle gesta di corridori poco o niente interessati alla classifica.

La robusta macchina del piemontese dà sempre l'impressione di lavorare a fondo senza stancarsi mai, ma, nello stesso tempo, senza rendere quello che la sua poderosità lascierebbe presumere: ciò dipende forse dalla scomposizione del suo stile, che, messo a confronto con quello di Magne e Vietto, fa pensare al lavoro di incudine messo a paragone con l'arte del cesello. L'uno picchia sui pedali come un maglio, rompendo la rotondità della pedalata, allungandosi e abbassandosi sul manubrio, dimenandosi e sollevandosi sulla sella: gli altri fanno una cosa sola con la bicicletta, quasi l'accarezzano col ritmo della pedalata, piano diritti e composti, giocano di caviglie e di reni.

Insomma, c'è un atleta enormemente più forte e ancora rozzo di fronte a un esile maestro di stile.

Prevarrà alla fine la freschezza e la solidità del rude lavoratore del pedale, o la maestria dell'artista del medesimo? Nessuno può prevederlo: attendiamo gli eventi, che sono ancora molti e lontani. E, per quanto lo sport debba essere specialmente l'arte di trarre dai doni di natura il massimo rendimento, auguriamoci... che questo Tour dimostri il contrario.

La gesta di Molinar

Dopo il dominatore della tappa, e prima degli « assi », è giunto il piccolo Molinar. Oh! non è neppure lui un modello di stile, ma è indubbiamente un uomo della montagna e non ha preoccupazioni, in corsa, che lo facciano essere guardingo. Ha una tale fiducia in sè, che, stamane, alla partenza, mi diceva chiaro e tondo, dopo essersi lagnato della sfortuna della Grenoble-Gap (come vi ricordate, forò alla fine, quando era col primi), che una tappa avrebbe finito per vincerla.

E oggi non è andato molto lontano! Ingannato dal rapporto sulla prima salita, Molinar si è preso la rivincita sulla seconda, scattando sotto il naso degli « assi », ingaggiando un fiero duello con Trueba che lo regolò sul Col d'Allos, ma, poi, fu ripreso e battuto all'arrivo, dopo una fuga durata quasi cento chilometri. Con questa magnifica prova, Molinar si avvicina a Morelli e Vervaecke nella classifica della sua categoria e lascia prevedere, se reggerà, che nelle prossime tappe sarà per essi un avversario assai pericoloso.

Quell'anima lunga e sottile di Speicher, strabattuto sul Col di Vars (dove è passato con più di 10' di ritardo) ha voluto, come il suo solito, in discesa ed ha ripreso il gruppo di Magne e Martano nientemeno che sulla salita del Col d'Allos, dove è stato nuovamente staccato. Ma, nonostante una foratura in discesa, ha ripreso ancora ed è venuto ad occupare, all'arrivo, il terzo posto. Questo corridore non è più lo Speicher dell'anno scorso, ma è pur sempre un combattente di prim'ordine, che non piega mai, ineguagliabile in discesa e tenace sul piano.

Non fa più paura per il risultato finale, ma vincerà ancora senza dubbio delle tappe fra le Alpi e i Pirenei, e dopo.

Ezquerra, finora « re della montagna », e Trueba, quarto dopo Vervaecke e Vietto, sono stati degni rivali di Vietto sui colli, dove Morelli ha sempre tenuto compagnia alla « maglia gialla » e a quella tricolore.

Dopo aver detto che Martano ha risentito nella prima salita delle contusioni riportate ieri nella caduta e che si è rinfrancato dopo aver raggiunto Magne, ma non al punto da osarne l'attacco, dirò che il migliore della squadra, dopo il capo, è stato Cazzulani, secondo sul Vars e non sull'Allos. Ha, poi, ripreso, nonostante una foratura: vogliamo sperare che domani non risenta di un indolenzimento al tendine del piede destro che gli è sopravvenuto oggi.

Gotti ha lottato contro i crampi allo stomaco e la nausea che l'ha preso sulla salita del Vars. Vignoli è stato appiedato tre volte, Gestri, una, dopo essere andato bene sul Vars, insieme ai due protagonisti. Folco ha compiuto un altro sforzo sovrumano per non giungere fuori tempo massimo.

La lotta sulla prima salita

La tappa è cominciata con una marcia di avvicinamento alla salita del Col di Vars: 62 Km., fino a Guillestre, fatti in ore 2,17', cioè alla media di Km. 27. Qui cominciò la vera corsa.

E Magne, senza cambiare rapporto iniziò in testa la salita con Vietto, Ezquerra e Vervaecke. Martano, attardatosi a cambiare rapporto, perse oltre 300 metri, trovandosi preceduto anche da Morelli, Molinar e Gestri. Ma questi si fecero riprendere dal gruppo di Martano, mentre Molinar lasciava Morelli.

Nelle prime posizioni, Vietto piantava Magne, il quale dovette cedere anche ad Ezquerra e Vervaecke. Intanto Martano avanzava irresistibilmente con Maes e Morelli. Ezquerra, lasciatosi indietro Vervaecke nonostante una caduta, precedeva sempre Magne. Dopo cinque chilometri di ascesa, le posizioni erano le seguenti: Vietto in testa, Ezquerra a 55", Vervaecke a 1'5", Magne a 1'15" Martano, Molinar, Morelli (rientrati ai raggiunti dal primo), Maes e Trueba a 2'10". Fermatasi finalmente per cambiare rapporto, Magne antidò, poi, a prendere Vervaecke e, dietro, Molinar non potè mantenersi nel gruppo di Martano che si faceva sempre più sotto a Magne.

La salita fu interrotta da una breve discesa che permise a Martano e a quelli che erano con lui di raggiungere finalmente Magne. Al riprendere della seconda metà della salita, che, in complesso, era di 19 chilometri, Vietto precedeva Ezquerra di 15"; Vervaecke di 1'40"; Morelli, Martano, Magne, Maes di 2'20"; Gestri di 2'25"; Trueba di 2'45". Ma lo spagnolo, riconquistato il terreno perso in discesa, partì a fondo con Maes e Morelli, senza che Martano, Magne e Gestri reagissero; essi, anzi, si fecero riprendere da Canardo e il gruppetto si accrebbe di Morelli e Maes, che Trueba aveva staccato, portandosi anche avanti a Vervaecke.

La marcia di Vietto, intanto, proseguiva e terminava in vetta indisturbata, dopo una rapida minaccia di ritorno di Ezquerra.

Il traguardo del colle fu tagliato in quest'ordine: Vietto; Ezquerra a 1'20"; Trueba a 1'52"; Vervaecke a 3'52"; Morelli, Martano, Canardo, Magne, Gestri e Maes a 4'20"; Cazzulani a 5'56"; Molinar e Franzi a 7'47"; R. Maes a 8'15"; Gotti, Erne e Buchi a 9'; Speicher a 9'50".

Pericolosa, interminabile la discesa nella valle dell'Ubaye. Essa vide appiedati R. Maes, Cazzulani e Franzi, e la formazione di un gruppo con Magne, Martano, Ezquerra, Trueba, Canardo, Morelli, Gestri e Vervaecke, nonchè il precipitoso inseguimento del campione del mondo, il quale, nonostante la sua abilità, non potè evitare questa volta un'innocua caduta.

Al controllo di Barcellonette (km. 110) Vietto precedeva di 6'30" il gruppo che Martano e Magne sembravano non curarsi di far procedere sollecito; di 7'45" Molinar e Maes; di 8'45" Cazzulani, Speicher, Level e Buchi; il che significa che Speicher aveva guadagnato nella discesa oltre cinque minuti.

All'inizio della salita del Col d'Allos, Cazzulani e Level staccarono Speicher, Erne e Buchi, e andarono a unirsi, con Molinar e Maes, al gruppo di Martano, dal quale, intanto, si era staccato Gestri. Il comando era quasi sempre tenuto da Magne, il quale, però, non si preoccupava evidentemente di Vietto, che continuava ad aumentare il suo vantaggio. E il comando era così fiacco che Speicher potè ricongiungersi.

I mutamenti in classifica

Quasi nello stesso istante scattò Molinar, inseguito da Trueba ed Ezquerra; gli altri rimasero al comando di Martano. Più su, però, anche Vervaecke lasciò la compagnia, cosicchè alle spalle di Vietto si trovarono, agganciati a breve distanza, Trueba, Ezquerra, Molinar e Vervaecke.

L'azione si concluse in cima al Col d'Allos con queste posizioni: Vietto sempre in testa; Trueba a 6' e 12"; Molinar a 7'22"; Ezquerra a 7'51"; Vervaecke a 9'24"; Martano e Morelli a 10'13"; Magne, Maes, Cazzulani e Canardo a 10'17"; Speicher a 13'.

In discesa, Molinar riuscì a precedere Trueba e tutti gli altri, da Ezquerra a Canardo, si riunirono in un solo gruppo, che si rafforzò anche di Speicher dopo il controllo di Beauvezer (km. 161), dove il distacco di Molinar e Trueba era di 7', quello del gruppo di 11' e quello di Speicher di 12'. Ma bisogna tener presente che, in discesa, quest'ultimo aveva forato una gomma.

Mancavano 66 chilometri all'arrivo e non ci rimaneva che da vedere, se Vietto avrebbe resistito sino alla fine. Facendo la spola con la nostra velocissima « Ardita », constatammo che i distacchi venivano lentamente diminuendo, ma non lasciavano prevedere che potessero annullarsi prima dell'arrivo.

Infatti, a venti chilometri da Digne, Vietto aveva ancora il suo attivo 3'45" su Molinar e Trueba, e 8' sul gruppo. Gl'inseguitori continuavano a guadagnare terreno, ma ormai le posizioni non potevano cambiare.

Vietto tagliò da solo il traguardo sul quale Molinar battè facilmente Trueba e Speicher resistette a un attacco di Morelli e Martano.

Questo risultato lascia immutate le posizioni di Magne e di Martano, ma fa scendere Lapebie al quinto posto della classifica, sostituito da Morelli al terzo.

Il salto più forte, però, lo fa Vietto, che, da tredicesimo, passa sesto, mentre Molinar sale dal decimo al settimo posto, Speicher rimane all'ottavo, Trueba passa dal dodicesimo al decimo, e tutto questo a spese, oltre che di Lapebie, di Louviot, Geyer e Buse.

E' da notare che Vietto gode di 6'50" di abbuoni, tra quelli conquistati in salita e quelli presi all'arrivo.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.), ore 63,23'09" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 1'30");
2. Martano (I.), 63,29'22" (abbuoni ricevuti 2'22") a 6'13";
3. *Morelli* (I.), 63,53'34" (abbuoni ricevuti 45") a 30'25";
4. *Vervaecke* (B.), 63,54'59" (abbuoni ricevuti 1'58") a 31'50";
5. Lapebie (F.), 63,57'42" (abbuoni ricevuti 3'45") a 34'33";
6. Vietto (F.), 63,58'18" (abbuoni ricevuti 10'20");
7. *Molinar* (I.), 64,00'09" (abbuoni ricevuti 45") a 37'50"; 8. Speicher (F.), 64,01'05" (abbuoni ricevuti 4'07"); 9. Canardo (B.), 64,02'37"; 10. Trueba (S.), 64,04'52" (abbuoni ricevuti 1'40"); 11. Geyer (G.), 64,07'24"; 12. *R. Maes* (B.), 64,21'06"; 13. Ezquerra (S.), 64, 22'57" (abbuoni ricevuti 55"); 14. Louviot (F.), 64,29'16";
15. Franzi (I.), 64,32'51" (d. 1,09' a 42"); 16. Buse (G.), 64,38';
17. Gestri (I.), 64,37'18" (distacco 1,14'09");
18. Cazzulani (I.), 64,42'01" (distacco 1,18'52"); 19. Buchi (S.), 64,42'26";
20. De Caluwé (B.), 64,44'20"; 21. Erne (S.), 64,47'16"; 22. *Level* (F.), 64,48' e 45"; 23. Stoepel (G.), 64,51'50"; 24. Bonduel (B.), 64,54'50";
25. Vignoli (I.), 65,03'33" (distacco 1,40'26");
26. Gotti (I.), 65,03'53" (d. 1,40'44");
27. Le Greves (F.), 65,03'55" (abbuoni ricevuti 2'37"); 28. R. Maes (B.), 65, 5'27" (abbuoni ricevuti 1'30"); 29. Salazard (F.), 65,08'53";
30. Meini (I.), 65,10'33" (d. 1,50'24");
31. *Herckenrath* (B.), 65,20'21"; 32. *Le Goff*, 65,23'04"; 33. Remaud (F.), 65,33'59"; 34. *Pastorelli* (F.), 65,35';
35. Montero (S.), 65,38'15"; 36. Stettler (S.), 65,36'37"; 37. Cijssels (B.), 65,42'10"; 38. Wauters (B.), 65,43'06";
39. *Bidot* (F.), 65,43'45"; 40. *Galateau* (F.), 65,46'26"; 41. *Marcaillou* (F.), 65,47'18"; 42. Rutsbach (G.), 66,17'34";
43. Risch (G.), 67,10'44";
44. Folco (I.), 67,53'12" (d. 4,39'03").

Isolati

1. Morelli (I) 63,53'34";
2. Vervaecke (B) 63,54'59", a 1'25";
3. Molinar (I) 64,0'59", a 7'25";
4. Maes S. (B) 64,21'6";
5. Franzi (I) 64,32'51" (d. 39'17");
6. Level (F) 64,48'45"; 7. Salazard (F) 65,5'53";
8. Meini (I) 65,10'33" (d. 1,25'59");
9. Herckenrath (B) 65,20'21"; 10. Le Goff (F) 65,23'54"; 11. Remaud (F) 65,33'59"; 12. Pastorelli (F) 65,35'0";
13. Wauters (B) 65,43'6"; 14. Bidot (F) 65,43'45"; 15. Galateau (F) 65,46'26";
16. Marcaillou (F) 65,47'18".

Per squadre

1. Francia, ore 191,15'9"; 2. Spagna-Svizzera, 192,31'26"; 3. Italia, 192,48' e 41" (distacco 1,29'32"); 4. Germania, 193,34'14"; 5. Belgio, 194,44'37".

La classifica per il miglior scalatore

La classifica della montagna al Tour, fino alla tappa di ieri, è la seguente:

1. Ezquerra con punti 50; 2. Trueba p. 42; 3. Vervaecke p. 40; 4. Vietto p. 35; 5. Martano p. 31. Seguono quindi Molinar, Morelli, Magne, ecc.

Il torneo notturno degli " assi „ patrocinato da *La Stampa*

Terminata la settimana scorsa la seconda eliminatoria del Torneo notturno degli « assi », che si svolge sotto il patrocinio del nostro Giornale nel Bocciodromo di via Frejus, avranno inizio stasera, alle ore 21, gli incontri di finale fra le otto migliori terne iscritte alla gara. Saranno di fronte: Il Dopolavoro Maroni Carcani contro il G. S. Lancia; Il G. S. Unica contro l'U. S. La Fiamma; Il Dop. Fiat contro la S. G. Rivoliese ed il Dopolavoro A.T.M. contro il Dopolavoro Snia Viscosa.

La serata sarà completata dalla cerimonia della premiazione dei vincitori del Campionato torinese bocciofilo a terne.

Un lutto di Nedo Nadi

Livorno, 12 notte.

E' morta nella nostra città la signora Assuntina Nadi Pistolesi, madre del nostro collaboratore gr. uff. Nedo Nadi e del maestro Aldo Nadi. I funerali che si sono svolti nel pomeriggio di oggi sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio e, insieme, di affetto per i due valorosi schermitori.

Il nostro collega Nedo Nadi è stato colpito dal lutto più doloroso: la morte dell'adorata mamma, avvenuta ieri a Livorno. La famiglia de La Stampa, unendosi con profonda affetto attorno a Nedo, Aldo e ai, al padre Beppe Nadi ed al fratello Aldo le più sincere condoglianze e le più sentite espressioni di conforto, alle quali certamente si associeranno tutti gli sportivi italiani, che seguono quanto la nostra scherma debba al valore di questi fini uomini.

VIETTO: IL NUOVO « SIGNORE DELLA MONTAGNA »

CRONACA CITTADINA

IN MEMORIA DI DARIO PINI

Camicie Nere e popolo
alla solenne commemorazione

Una colonna lunga, silenziosa, ordinata, ha attraversato ieri sera, quando già tutto, all'intorno, era scuro, i grandi prati che stanno, ben oltre il poligono del Martinetto, fra i canali di Pellerina e Ceronda.

Non era corteo, malgrado alla testa fossero gagliardetti e fiamme, era pellegrinaggio. La massa nera di uomini in divisa fascista solo qua e là interrotta dalle macchie chiare di qualche bimbo afferrato alla mano paterna, o di qualche donna, allineata a braccetto, si profilava nell'oscurità contro il riflesso del chiarore diffuso lontano, verso borgo Parella e Lucento.

La strada scoscesa e diruta, il prato da raggiungere attraverso i cespugli, non impedivano la marcia verso il punto, lungi, laggiù, sull'argine di Ceronda, ove la fiamma gialla di fiaccole illuminava le figure di quattro Giovani Fascisti irrigiditi sull'*attenti!*

Dove l'Eroe morì

Erano i camerati della zona che si recavano là, ove verso quella stessa ora, il dodici luglio del 1921, Dario Pini cadde, freddato dalla rivoltellata sparatagli a bruciapelo dai sovversivi.

Nulla di più suggestivo di questa marcia nella notte e di più austero e commovente dello scranno di legno, fissato alla buona, nel pomeriggio, dai Giovani Fascisti, proprio nel luogo, loro indicato dai camerati squadristi, dove venne ritrovata la spoglia esanime del Martire.

E iersera, attorno a quel segno — I camerati del Gruppo Rionale sperano presto di poter erigere un degno cippo-ricordo —, si sono raccolte centinaia di persone. Operai ed Impiegati, professionisti ed esercenti, tutti gli iscritti al Gruppo Rionale che, raccogliendo il retaggio d'una delle più valide Squadre d'Azione, si intitola al Martire. A tutti, indistintamente, è ieri sera tremata la voce quando, al nome di Dario Pini, chiamato a gran voce dall'ing. Sartirana, della Federazione, hanno risposto fascisticamente «Presente!». Poi, con voce fatta più ferma, quasi raccogliente l'estremo desiderio e l'impeto di affettuosa dedizione, hanno lanciato alto l'«A Noi!» del saluto al Duce.

Il coro delle voci s'è sparso, attorno, fra i prati, balzando sugli argini e contro le muraglie della centrale elettrica e del poligono, risvegliandone echi arcani. Sulle strade, a gruppi erano rimasti donne ed i più anziani fra gli uomini. Istintivamente, anche costoro hanno levato il braccio a saluto romano e in tutta la grande piana s'è fatto, fra i due squilli di tromba gran silenzio.

Così, fascisticamente s'è ieri sera rievocato Dario Pini e certo il suo spirito è tornato ad aleggiare fra noi, per accogliere il fraterno tributo d'affetto dei suoi camerati di squadra ed avere dai giovani, che son venuti alla vita politica ben dopo la Rivoluzione, il giuramento di indelebile fede, nel Capo e nell'Idea. E tutti — anziani e giovanissimi — innanzi al ricordo del suo fulgido sacrificio, hanno sentito farsi più forte e sicuro nell'animo l'entusiasmo e più possente la volontà.

Al termine del rito, gli adunati sono sfilati innanzi al luogo del sacrificio, ove era stata deposta una corona ed infine hanno fatto ritorno alla sede del Gruppo.

I fiori di S. E. Starace

Questa, per così dire, la celebrazione popolare della ricorrenza. Due altre cerimonie l'avevano preceduta nella giornata.

Squadristi della vigilia, Giovani Fascisti, si erano radunati la mattina per un austero rito di affettuoso e riconoscente ricordo.

Alle ore otto il gagliardetto del Gruppo Rionale, quello dei Giovani Fascisti, la fiamma del Gruppo «Oslavia» della Associazione Combattenti, avevano raccolto loro attorno giovani e veterani nella parrocchiale di S. Alfonso, in borgata Campidoglio.

La chiesa, sobriamente parata a lutto, era affollata di popolo; ai lati del catafalco montavano la guardia Giovani Fascisti, mentre nei banchi riccperti di drappi neri ed argentei erano, con il fratello del Caduto, Renato Pini, il Fiduciario del Gruppo Rionale, cav. G. Gerardi, i camerati della Consulta, il cav. Natoli, il cav. Berutti.

Il parroco, teol. Cavallo, celebrava la Messa, cui seguiva il rito di assoluzione.

Più tardi, un piccolo gruppo di camerati si portava a Casa Littoria, ove si schierava innanzi alla lapide che ricorda i Martiri Fascisti. Veniva deposta una corona, recante il nastro dai colori di Roma, con la scritta dedicatoria di S. E. Starace. Quindi il vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera, procedeva all'appello fascista del Martire. Dopo avere alquanto sostato in reverente silenzio, la riunione si scioglieva.

Gli ex-alpini in onore di Battisti

L'Associazione degli alpini in congedo ha commemorato ieri sera l'anniversario del martirio di Cesare Battisti con una semplice ed austera cerimonia. Alle 21, recando al monumento a Pietro Micca, si è radunato un gruppo di aderenti all'Associazione, il quale, preceduto dal gagliardetto, si è recato nella vicina aiuola che fronteggia il Mastio della Cittadella, ove sorge il busto del Martire trentino. Ai piedi del monumento è stata deposta una corona di quercia e alloro con bacche dorate, recante il nastro verde dell'Associazione Nazionale Alpini. D rag. Lanfranco, segretario della locale sezione, ha, in rappresentanza del presidente on. Bisi, fatto l'appello dell'alpino Cesare Battisti». I convenuti hanno risposto con un compresso «presente», alzando la mano nel saluto romano; e sono rimasti un minuto in religioso raccoglimento. I cittadini che si trovavano nel giardino e nei pressi si sono uniti alla patriottica cerimonia, la quale ha rivestito così un carattere popolare e spontaneo che l'ha resa particolarmente significativa.

La visita a «La Stampa»
degli Accademisti di Caserta

Gli allievi dell'Accademia Aeronautica di Caserta che attualmente sono ospiti di Torino, sono venuti ieri mattina in visita alla sede del nostro giornale.

I giovani, al comando dei loro ufficiali, sono stati salutati al loro giungere dal direttore amministrativo comm. Cesare Fanti e dal collega Mazzarelli e quindi, suddivisi in tre gruppi, hanno compiuto la visita.

La perfezione e la modernità di tutti i vari servizi ha assai impressionato i visitatori, i quali non hanno mancato di interessarsi ad ogni particolare, informandosi dagli addetti a ciascun reparto del funzionamento delle macchine più complicate e degli impianti modernissimi.

Così da un piano all'altro dello stabile, dalla cabina della radio al laboratorio di fotoincisione, al salone di composizione meccanica ed a quello di stereotipia, si è giunti al sotterraneo, ove è la grande rotativa.

Qui i visitatori si sono a lungo soffermati, salendo le erte scalette d'acciaio e sui vari ponti, ove seguirono, minutamente, il procedere della complessa lavorazione, che trasforma il rotolo di candida carta in giornale stampato e piegato.

Prima di accomiatarsi allievi ed ufficiali esprimevano tutta la loro ammirata soddisfazione per la visita fatta.

Nel pomeriggio gli accademisti hanno visitato una importante fabbrica di vernici e quindi si sono recati a Superga, in devoto pellegrinaggio.

Il premio «Principi di Piemonte»
assegnato dal Rotary per il 1934

Il Rotary di Torino ha proceduto ieri all'assegnazione ufficiale del *Premi di perfezionamento «Principi di Piemonte»*. Presiedeva il prof. Uffreduzzi, in assenza del presidente in carica avv. Quaglia. Il prof. Benevolo, segretario, ha dato lettura della relazione, mettendo in rilievo che non si tratta di «borse di studio» e tanto meno di «sussidi» destinati a favorire giovani che, per insufficienza di mezzi di fortuna non siano in grado di completare la propria istruzione; bensì di un *premio* che il Rotary dà, dietro segnalazione di un socio, a un giovane che abbia dato prova, non solo durante gli studi universitari, ma anche e più specialmente ai primi inizi della carriera, di speciali attitudini, di particolari capacità che potrebbero essere affinate e perfezionate con visite e contatti presso istituti specializzati all'estero.

La Commissione, presieduta dal prof. Benevolo, che ha al suo fianco il gr. uff. Viglierdi-Paravia e l'ing. Bello, ha preso in esame sei proposte ed ha deliberato di suddividere il premio statutario di L. 10.000 in quattro premi di L. 2500: al dott. Domenico Biolato, laureato a pieni voti assoluti in medicina e chirurgia, proposto dal vice-presidente prof. Uffreduzzi, al dott. Malfettani, anch'egli laureato a pieni voti assoluti e con menzione onorevole presso la nostra Università, proposto dal comm. Porino; al dott. Piero Dassat, proposto dall'on. Vezzani e dal comm. Remondino. Laureato a pieni voti assoluti in medicina veterinaria presso il R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria e pure a pieni voti assoluti diplomato in igiene complementare presso la R. Università di Torino, il dott. Dassat ha al suo attivo una decina di severe pubblicazioni di carattere zootecnico. Infine la Commissione ha ritenuta degna del premio di L. 2500 la gentile e valorosa dottoressa signorina Maria Adriana Prola. Abilitata all'insegnamento delle lettere italiane e della storia, la dottoressa Prola si sta specializzando in studi di storia del Risorgimento italiano. Per quanto giovanissima, essa ha collaborato a importanti pubblicazioni e nel Congresso storico subalpino svoltosi a Torino nel settembre dell'anno scorso, ha svolto una apprezzata relazione, che le valse un caloroso elogio di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, il quale le ha pure affidato l'incarico dello spoglio dei periodici per la «Rassegna Storica del Risorgimento Italiano».

Il prof. Benevolo ha concluso annunciando che, in sei anni da che questo premio è stato istituito per iniziativa dell'avv. Voli, sono state distribuite 51.500 lire a ventiquattro giovani, che hanno potuto così accrescere il corredo delle proprie cognizioni.

Il XXVII Congresso Storico Subalpino

Il XXVII Congresso Storico Subalpino sarà tenuto quest'anno — sotto la presidenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon — nei giorni 14, 15 e 16 di settembre a Vercelli. Chi desidera intervenire è pregato di iscriversi entro il 30 agosto per ricevere in tempo la tessera relativa. L'iscrizione per i soci e per i loro famigliari è gratuita; per i non soci è fissata una tassa di lire cinque. Le iscrizioni si ricevono dal segretario della Società, dott. cav. Luigi Madaro, presso la Biblioteca Civica di Torino, corso Palestro, 3 bis. I congressisti che intendono presentare al Congresso relazioni o comunicazioni sono invitati a darne avviso al segretario entro il 10 agosto comunicando il titolo e un riassunto delle medesime.

Il saluto del Podestà
al Segretario federale di Milano

Il Podestà ha inviato al Segretario Federale di Milano, Elmo Paretti, il seguente telegramma:

«Commosso e grato per le cortesissime accoglienze nell'indimenticabile giornata, tutta pervasa di fervida rispondenza nelle comuni idealità, rinnovo a te e ai camerati milanesi vivissime grazie e cordialissimi saluti fascisti. — *Paolo Thaon di Revel*».

LIBRO E MOSCHETTO

Campionati piemontesi di nuoto. — Si comunica agli interessati che i campionati piemontesi di nuoto che dovevano svolgersi domenica prossima alla piscina scoperta dello Stadio Mussolini, sono stati, per disposizione superiore, rinviati a data da stabilirsi.

Campionati piemontesi assoluti di atletica leggera. — Poichè la F.I.D.A.L. ha affidato al G.U.F. l'organizzazione dei campionati piemontesi assoluti di atletica leggera, che avranno luogo il 22 p. v. allo Stadio Mussolini, si avvertono gli interessati che le iscrizioni si raccolgono fino alla sera del giorno 20. La quota individuale d'iscrizione è di lire 2, e di lire 5 quella di squadra. Verrà fatta una classifica a parte per i F.G.C. e vi saranno ricchi premi di rappresentanza alle Società.

1.a Legione Milizia O.I.G.A.T. - 2.a Bat. terza c. 3. — Questa sera adunata ordinaria alle ore 21. Esercizio ginnico per l'acquisto di tutti i fondamenti della battaglia normale per la partenza ordine di tiro.

12.a Legione M.O.L.G.A.T. - 87.a Battaglia - 2.a Bat. - 3.a Compagnia. — Tutti i militi, graduati, caporali e militi scelti sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21 al ritrovo per un importante comunicato.

Il successo della festa dei bimbi
organizzata da "La Stampa„ alle Piscine Diana

A rendere più perfetta l'organizzazione della festa dei bimbi allo «Stabilimento Bagni Diana» ha concorso anche il tempo. Poco dopo le 14 è scesa una ben accetta pioggerella, dimodochè quando, cessato l'acquazzone, la folla si è riversata nell'ampio stabilimento in riva al Po ha potuto ristorarsi in una fresca atmosfera.

Quella pioggia non ha dissuaso nessuno dal partecipare alla festa. I tram della linea N. 14, che l'Azienda Municipale aveva aumentato di numero e di corse, sono giunti gremiti alla svolta della salita di Cavoretto ed i passeggeri hanno trovato ad attenderli in corso Moncalieri torpedoni che gentilmente li hanno trasportati fino ai Bagni Diana. Altri invece si sono serviti delle tramvie interurbane della linea di Moncalieri per raggiungere il Fioccardo e molti sono giunti con mezzi propri facilitati dal fatto che lo stabilimento dispone di un vasto autoparco.

Il proprietario signor Massano ha offerto una ospitalità veramente signorile. Dovunque, ma specialmente sull'alta terrazza che domina le cinque piscine e la spiaggia, sventavano bandiere tricolori. Le sciocento cabine, gli ombrelloni da spiaggia e la ampia distesa di sabbia formavano una bella cornice al pittoresco quadro. Era una festa di colori in una atmosfera di allegria. Dovunque signorine in eleganti costumi da bagno o da sole, giovanotti in canottiera e calzoni bianchi o in pigiama o in costume da nuoto, e folti gruppi di bimbi che scorazzavano giulivi riempiendo delle loro fresche voci tutta la spiaggia. Sui viali fanciulli in automobile, in bicicletta, in triciclo o in monopattino si allenavano per le gare, passando come razzi fra i gruppi di bagnanti, o fra i gruppi delle mammine in abiti estivi da passeggio i cui volti raggiavano di felicità per la gioia dei loro bimbi.

In una delle piscine si cullava dolcemente un piccolo motoscafo messo a disposizione dei fanciulli che volevano cimentarsi in quello sport nuovissimo per le piscine, e poco dopo esso partiva sollevando scie di acqua sotto la guida di qualcuno dei più arditi bimbi.

Anche nel parco dei divertimenti si addensava la folla: squadre di ragazzi giocavano alla palla, altri si dondolavano ridendo sull'altalena, altri ancora invadevano il palcoscenico del piccolo teatro all'aperto improvvisandosi attori. Ma più numerosa la folla dei bimbi d'ambo i sessi si notava attorno al banco su cui erano esposti i ricchi premi per le gare. Tutti quei magnifici giocattoli erano di un'irresistibile attrattiva per i piccoli.

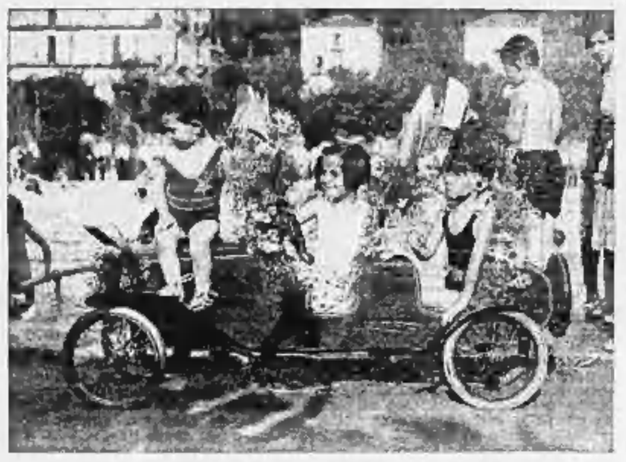
Alle ore 16 precise il megafono annunciava l'inizio della prima gara: quella podistica. I concorrenti, dei frugolini dai 5 ai 7 anni si allineavano al punto di partenza e lungo il percorso due fitte ali di spettatori si disponevano per assistere al cimento. I piccini partivano in gruppo ma ben presto alcuni rimanevano in coda, mentre altri si contendevano il primato. Applausi fragorosi accoglievano il primo quando tagliava il traguardo; poi il vincitore sollevato a braccia veniva trionfalmente offerto alle macchine fotografiche.

La stessa scena si ripeteva per le altre corse di automobili, biciclette, tricicli e monopattini, con sempre rinnovato entusiasmo. Anche in questa occasione Ermanno Midali ha mantenuto alto il suo titolo di corridore, gli è stato confermato il nomo di piccolo Binda.

Le gare di nuoto hanno offerto un graziosissimo spettacolo. Molti fra i piccini hanno dimostrato di essere esperti nuotatori; alcuni anzi hanno eseguito dei tuffi bellissimi.

Una nota di grande eleganza ha costituito infine il concorso dei costumi da bagno e da spiaggia. Le fanciulline abbigliate nei nuovi modelli sono passate e ripassate davanti alla giuria con tanta grazia che tutte, nessuna esclusa, avrebbero meritato il premio di eleganza. Dopo le gare i bimbi e le bambine coi giocattoli loro donati si sono divertiti un mondo scorazzando per l'ampia spiaggia.

Si può dire che non v'è stata alcuna pausa fra la festa del pomeriggio e quella della sera perchè molte famiglie dato il servizio di ristorante annesso allo stabilimento si sono trattenute sulla spiaggia ad attendere l'ora della recita. Il gruppo dei filodrammatici ha ottenuto un successo che ha sorpassato ogni aspettativa. Calorosissimi applausi hanno salutato gli interpreti della due belle produzioni del nostro repertorio dialettale «Una lezione di



piemontese» di Baretti e «La gabbia del merlo» di Garelli.

I signori e le signorine E. Florio, I. Brusasco, G. Grisotti, A. Ghinamo, G. Rossi, O. Bonino, E. Ghiandoni e A. Milano, hanno effettivamente divertito l'uditorio e suscitato le più schiette risate fra grandi e piccini.

I fuochi d'artificio pel hanno rallegrato tutti ed infine le danze sono riuscite uno spettacolo di grande eleganza e di signorilità. L'orchestra ha suonato i più suggestivi ballabili e le coppie che si sono meritate i ricchi premi in palio sono state numerose. Le belle esibizioni di maestri e maestre di ballo hanno suscitato molti, replicati applausi.

Come per l'andata, così per il ritorno dopo la mezzanotte lo stabilimento Bagni ha disposto un servizio di autobus fino alla fermata del tram N. 14 che come è stato annunciato ieri ha fatto un servizio speciale in occasione della festa benefica organizzata da La Stampa.

La Giornata del giocattolo italiano

Presso la sede del Comitato, a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, sono tuttora giacenti i seguenti giocattoli, sorteggiati fra coloro che hanno fatto un acquisto per almeno 5 lire ai banchi sotto i portici di piazza San Carlo, durante la Fiera del Giocattolo: telefono numero 1240 bianco: veliero, n. 1675 rosso; triciclo, n. 1219 rosso; carretta inglese, n. 1207 rosso; costruzione legno, numero 1319 verde; autocarro legno combatti, n. 1215 bianco; motore elettrico, n. 435 verde; geografia magnetica, numero 85 verde; costruzione elettrica, n. 115 bianco; pallone di gomma per spiaggia, n. 40 rosso. I vincitori sono invitati a ritirarli non oltre la fine del corrente luglio.

Campeggio per Dopolavoristi

Prosegue attiva l'organizzazione per il Campeggio Dopolavorista che, date le numerose richieste, avrà inizio al 22 luglio anzichè al 20, come precedentemente comunicato. L'organizzazione logistico-tecnica di esso permetterà, con sicura varietà di mezzi e con ogni garanzia di comodità e di sicurezza, di soccorrere economicamente le ferie in montagna, in una località tranquilla, riposante, cinta da una bella corona di vette e di ghiacciai. La quota di partecipazione è fissata in lire 80 per turno di otto giorni ciascuno, e comprende il pernottamento sotto tenda su lettini da campo, due pasti giornalieri e la colazione del mattino. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria F.I.E. Dopolavoro Provinciale Torino (corso Vittorio Emanuele 73), tel. 51211.

La morte dell'ing. Borgogno

E' deceduto ieri, in età di 50 anni, l'ing. cav. uff. Francesco Borgogno, persona assai nota nella nostra città. Egli dal 1908 faceva parte dell'Ispettorato del lavoro, trasferendo poi in Ispettorato Corporativo e da lui diretto in questi ultimi anni.

La morte del generale Zanotti

Ci informano da Pesaro che ieri all'età di 96 anni è morto nella sua abitazione in Pesaro il generale di Divisione gr. uff. Agostino Zanotti. L'estinto, nativo di Torino, dove ha vissuto sino a cinque anni or sono, epoca in cui si stabiliva a Pesaro presso i parenti, è stato sempre uomo di virtù esemplari ed ardente patriota. Ricordiamo che egli, in qualità di tenente, ha partecipato a tutte le patrie battaglie, guadagnandosi la promozione per merito di guerra al grado di capitano. Facente parte delle truppe comandate dal generale Cialdini, entrò con le prime pattuglie per la liberazione di Pesaro.

Pensionato che muore per le scale

Alle ore 18,20 di ieri, il pensionato Giacomo Mendoceo fu Pietro, dell'apparente età di 70 anni, abitante da solo in una soffitta di corso Vinzaglio 19, mentre stava per salire le scale della sua abitazione è stato colto da grave malore e si è accasciato al suolo privo di sensi. Il medico municipale dott. Canuto, sopraggiunto, ne ha constatato la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 8,30 di ieri mattina il muratore Raffaele Loloiclel fu Luigi, di 25 anni, abitante in strada di Lucento 50, è rimasto vittima di un grave infortunio. Mentre stava lavorando nell'interno della casa in costruzione alta in via Boccaccio 32, cadeva da una scala a pioli e precipitava dall'altezza di parecchi metri prima sopra un tavolato e poi al suolo. Soccorso da compagni di lavoro e dal medico municipale dott. Herr, il quale si trovava a passare nella località, il disgraziato era poco di poi portato all'Ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari, dopo le prime cure lo ricevano ricoverare, riservandosi la prognosi, in quanto il povero [illegible] presentava lesioni di grave commozione cerebrale.

La disgrazia di un ciclista

Poco dopo le ore 12 di oggi, il muratore Luigi Bodritto di Giuseppe di 26 anni, abitante in via Exilles 16, percorreva in bicicletta corso Principe Oddone, quando, all'altezza della casa n. 24, andava ad urtare contro una vettura tranviaria della linea n. 10. Soccorso da astanti, il disgraziato veniva portato all'Ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari riscontravano al Bodritto ferite al capo guaribili in un mese e ne ordinavano il ricovero.

STATO CIVILE

12 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 21. Maschi 9; femmine 12

MORTI n. 21

Cuerri Maddalena v. Borra, di anni 68, di Alessandria, casalinga, v. Montevideo, 41.
Cena Michele fu Bartolomeo, id. 65, di Cuneo, muratore, via Monticlio, 3.
Bruera Paolina m. Rossi-Bruera, id. 73, di Orsara, casalinga, corso Vittorio Eman., 24.
Gassenis Carolina v. Bertolino, id. 70, di Cavallermaggiore, casalinga, via Cimarosa, 30.
Gassano Domenico fu Antonio, id. 65, di Montanaro, pensionato, via P. d'Acaja, 7.
Rossi Bartolomeo fu Bartolomeo, id. 57, di Vinchetto, pensionato, via Genova, 6.
Da Pietro Elena di Michele, id. 21, di Torino, pellicciaia.
Balbo Domenica m. Divizia, id. 81, di Vellezzo Bellia.
Bocchetti Maria ved. Tarlenz, id. 77, di Pinerolo, casalinga.
Vasapolli Giuseppa fu Calogero, id. 61, di Campobello Licata, casa.
Treves Norina ved. Villa, id. 69, di Asti, benestante.
Bruna Pietro Luigi fu Antonio, id. 39, di Salussola, falegname.
Tosco Maria fu Pietro, id. 36, di Torino, casalinga.
Belli Olivo Antonio fu Domenico, id. 83, di Chieri, agricoltore.
Ficozzone Domenico fu Pietro, id. 63, di Lamezia, pensionato.
Ciaccone Maria m. Chiaiva, id. 25, di Mileto, casalinga.
Bruera Maccaneria fu Filippo, id. 14, di Torino, casalinga.
Vizio Giuseppe fu Angelo, id. 55, di Aragno Cebano, muratore.
Scappino Basilia fu Giovanni, id. 41, di Trivero, casalinga.
Sosia Romilda m. Cucchi, id. 23, di Trofarello, d'Asti, casalinga.

Bollettino demografico di Torino

12 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	21

Vivace controversia
attorno ad una nota Ditta

Il 5 ottobre 1898 si costituiva la società in nome collettivo «Fratelli Palli, Caroni e Paolo Deaglio», avente per oggetto la produzione ed il commercio di calce, gessi, cementi, laterizi e materiale da costruzione, con sede in Torino, Casale, e Saluzzo. La società aveva la durata di 14 anni (a tutto il 1912) e si intendeva rinnovata di quattro in quattro anni qualora non fosse disdetta due anni prima della scadenza. Alla morte dei soci Paolo Deaglio, Domenico Caroni e Antonietta Palli in Conte, subentravano i rispettivi eredi, poichè nel patto sociale era convenuto che la società non si sarebbe sciolta per la morte di un socio.

Nel settembre 1902 veniva stabilito che allo spirare del termine della società, questa poteva essere messa in liquidazione quando ciò fosse deciso da un gruppo di soci rappresentante almeno quattro quinti delle carature sociali. In tal caso si intendevano nominati a liquidatori i due amministratori delegati e il consulente, e, in loro mancanza, quello, o quelli fra i soci, che la maggioranza dell'assemblea avesse ritenuto opportuno di indicare. Qualora, poi, sempre allo spirare del termine della società, solamente parte dei soci, rappresentante complessivamente meno di quattro quinti delle carature sociali, intendessero uscire dalla società, era data facoltà agli altri soci di continuare la gestione, ma in tal caso la società era tenuta ad acquistare le carature dei soci uscenti, valutate in base all'inventario dell'ultimo bilancio.

Altra modificazione veniva apportata al contratto di società nel settembre del 1917: si stabiliva cioè che l'assemblea dei soci avrebbe nominato nella sua prima riunione di ogni anno e all'infuori dei soci, un arbitro, al giudizio del quale sarebbe stata devoluta la cognizione delle controversie fra soci come tali.

Il 27 dicembre 1930 i soci Mario Caroni e Giuseppe Conte, possessore il primo di cinque delle sessanta carature componenti l'intero capitale, e il secondo possessore, in un coi suoi tre figli, di altre cinque carature, notificavano ai consoci diffida «che alla scadenza del prossimo quadriennio, la società deve sciogliersi, o quanto meno, ove gli altri soci vogliano consolidarla, devono dar atto ai richiedenti del loro recesso, col pagamento di quanto loro spetta a senso dei contratti sociali in corso».

Intanto, convocatasi per il 23 dicembre 1930 l'assemblea dei soci, veniva deliberata la cessazione della Società col 31 dicembre successivo. Con riferimento a cotesta deliberazione, il rag. Tommaso Palli e rag. Giuseppe Conte, quali amministratori delegati della Società, affidavano all'ing. Giovanni Palli, quale amministratore delegato e liquidatore designato dal contratto sociale, l'incarico di provvedere agli atti di liquidazione. Ma l'ing. Palli Giovanni e la moglie Francesca Deaglio impugnavano la deliberazione di scioglimento della Società, sia perchè in difetto 27 dicembre 1930, per non essere stata trascritta, non poteva considerarsi produttivo di effetti, sia per l'indeterminatezza dell'ordine del giorno dell'assemblea dei soci che deliberava la messa in liquidazione, sia, infine, per nullità intrinseca della deliberazione stessa. Essi impugnavano, poi, anche il bilancio sociale approvato dall'assemblea dei soci del 6 maggio 1932, affermandolo contrario ad ogni realtà.

A mezzo di atto notarile, notificato ai consoci, i signori Tommaso Palli e Giuseppe Conte, nella qualità già di amministratori delegati della Società, e ora di liquidatori, dichiaravano che a seguito delle disdette 27 e 30 dicembre 1930 e per il mancato consolidamento delle carature o quote dei soci disdettanti, la Società era a ritenersi sciolta col 31 dicembre 1932, con automatico passaggio in liquidazione; aggiungevano inoltre di accettare la carica di liquidatore, riservandosi di ricorrere all'autorità giudiziaria perchè fosse provveduto alla nomina del terzo liquidatore in luogo dell'ing. Giovanni Palli ritenuto rinunciatario. Questo atto veniva però impugnato dai coniugi Palli i quali, mi eliminare ogni pretesto e contestazione processuale, citavano dinanzi al nostro Tribunale tutti i consoci ed in particolar modo l'ing. Tommaso Palli ed il rag. Giuseppe Conte oltrechè nella loro reale qualità di amministratori della Società, anche in quella, contestata, di liquidatori.

Su istanza dell'ing. Stefano Palli e litisconsorti il Tribunale di Torino ordinava, nel luglio 1933, «il sequestro giudiziario di tutte le attività sociali, immobiliari e mobiliari, nonchè della azienda già corrente quale Società in nome collettivo F.lli Palli, Caroni e Deaglio Paolo», nominando a sequestratario il dott. Paolo Salvatore Segre.

Il Tribunale, presa in esame la complessa sentenza, dichiarava la Società fratelli Palli, Caroni e Paolo Deaglio regolarmente sciolta in data 31 dicembre 1932 e conseguentemente legittima la dichiarazione di messa in liquidazione di essa; dichiarava la propria incompetenza a decidere sull'impugnativo del bilancio sociale. Contro questa sentenza e contro quella che ordinava il sequestro giudiziario di tutte le attività sociali, appellavano i coniugi Palli; appellavano pure il Tommaso Palli e l'Illisconsorti lamentando non avesse il Tribunale preso in considerazione la loro istanza di declaratoria di responsabilità dell'ing. Giovanni Palli per il suo operato contrastante con le deliberazioni dell'assemblea dei soci del 23 dicembre 1932.

La prima sezione della nostra Corte d'Appello, in riforma delle due sentenze appellate ha dichiarato competente il Tribunale a giudicare sulla controversia relativa alla impugnativa dell'inventario e bilancio di cui alla deliberazione 6 maggio 1932, e, dichiarato improcedibile nell'attuale stadio d'appello, l'esame del merito, rimette, per questo, parti e causa avanti al Tribunale. Inoltre ha dichiarato illegittimamente deliberato ed attuato lo scioglimento della Società e la successiva sua messa in liquidazione; deve, quindi, considerare tutt'ora in vita, a norma del contratto sociale, la Società stessa. Ha revocato il sequestro giudiziario concesso dal Tribunale, ordinando al sequestratario di riconsegnare le attività sequestrate ai rappresentanti contrattuali della Società. L'ing. Giovanni Palli e la signora Francesca Deaglio erano patrocinati dagli avvocati on. Lorenzo Bonino, Federico Negri e Galdini; gli altri dagli avvocati Peyron, Crosta, Weigmann e Rainaldi, Mongatta e Beruttì.

Seguendo la Cronaca
RIBASSI SULLA BIRRA

Alla Birraria Cerri, via Garibaldi 8 e via Palazzo di Città 9, la birra a L. 2 la bottiglia.

da BIANCHI
SPECIALISTA
IN ARTICOLI PER LOTTERIE
il più ricco assortimento, moltissime novità, prezzi di estrema convenienza.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Michele Perrin» di Bayard; «Don Pietro Caruso» di Bracco (recita Armando Falconi).
MARIONETTE (Parco Michelotti). - Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: Sandra Ravel, Rivista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il dott. Miracolo», Sidney Fox.
VITTORIA: «Melodie della vita» e Varietà.
SPLENDOR: «Le 5 virtù di Lulù», 1.05.
IDEAL: «Spiriti burloni» e Operetta.
ALPI: «Le due orfanelle», L. 1.05.
STATUTO: La grande parata. Film sonoro.
MASSIMO: Questa notte o mai più, Klepura.
BORSA: Difensori della legge, Beery, 1.05.
PALAZZO: Scandalo dei milionari. Successo.

I divertimenti

LA GRANDE PARATA (L. 1,05)
(nuova edizione sonora) oggi ultimissime allo *Statuto*. Domani:

Il match CARNERA-BAER
l'emozionante e sconcertante documento che, di fronte alla vittoria di Baer, registra la superiorità di Carnera.

Il Duce trebbia il grano a Littoria
in esclusività al *Cinema Nazionale*, oltre al film *Uomini fortunati*. Ingr. L. 1.

Italia e Torinese: Temporale all'alba
Kay Francis, Nils Asther, W. Huston.

Obbligazioni sorteggiate
del Prestito "Città di Torino„

Ecco i numeri della sedicesima estrazione Obbligazioni Prestito «Città di Torino» emissione 1914 — e della emissione prima estrazione del Prestito — emissione 1933 — avvenute il 3 luglio 1934.

Titoli unitari

241 —	242 —	243 —	244 —	245 —
816 —	817 —	818 —	819 —	820 —
1206 —	1207 —	1208 —	1209 —	1210 —
1751 —	1752 —	1753 —	1754 —	1755 —
1891 —	1892 —	1893 —	1894 —	1895 —
1966 —	1967 —	1968 —	1969 —	1970 —
2086 —	2087 —	2088 —	2089 —	2090 —
2341 —	2342 —	2343 —	2344 —	2345 —
2391 —	2392 —	2393 —	2394 —	2395 —
2546 —	2547 —	2548 —	2549 —	2550 —
2831 —	2832 —	2833 —	2834 —	2835 —
3046 —	3047 —	3048 —	3049 —	3050 —
3326 —	3327 —	3328 —	3329 —	3330 —
3566 —	3567 —	3568 —	3569 —	3570 —
3941 —	3942 —	3943 —	3944 —	3945 —
3971 —	3972 —	3973 —	3974 —	3975 —
4296 —	4297 —	4298 —	4299 —	4300 —
4381 —	4382 —	4383 —	4384 —	4385 —
4561 —	4562 —	4563 —	4564 —	4565 —
4716 —	4717 —	4718 —	4719 —	4720 —
4961 —	4962 —	4963 —	4964 —	4965 —

Titoli quintupli.

5101-05 —	5896-00 —	6116-20 —	6241-45
6336-30 —	6451-55 —	6921-85 —	7281-85
7081-85 —	7706-10 —	7721-25 —	8021-26
8181-85 —	8201-05 —	8501-05 —	8566-90
8681-85 —	8751-55 —	8966-70 —	9346-90
10496-90 —	10681-85 —	10971-75 —	11111-15
11271-75 —	11516-20 —	11656-60 —	11671-76
11906-10 —	12971-75 —	13991-95 —	12996-00
13046-50 —	13671-75 —	13846-50 —	14871-75
14961-85 —	14986-90 —	15216-20 —	15661-66
15636-40 —	16591-95 —	10766-70 —	16991-95
16176-80 —	16536-60 —	16681-85 —	16818-20
17311-15 —	17286-90 —	17691-95 —	17806-10
18471-75 —	19516-20 —	19936-40.	

PRESTITO 1933 - Titoli unitari.

441 —	442 —	443 —	444 —	445 —
446 —	447 —	448 —	449 —	450 —
1051 —	1052 —	1053 —	1054 —	1055 —
1056 —	1057 —	1058 —	1059 —	1060 —
1581 —	1582 —	1583 —	1584 —	1585 —
1586 —	1587 —	1588 —	1589 —	1590 —
2171 —	2172 —	2173 —	2174 —	2175 —
2176 —	2177 —	2178 —	2179 —	2180 —
2671 —	2672 —	2673 —	2674 —	2675 —
2676 —	2677 —	2678 —	2679 —	2680 —
3311 —	3312 —	3313 —	3314 —	3315 —
3316 —	3317 —	3318 —	3319 —	3320 —
3371 —	3372 —	3373 —	3374 —	3375 —
3376 —	3377 —	3378 —	3379 —	3380 —
3611 —	3612 —	3613 —	3614 —	3615 —
3616 —	3617 —	3618 —	3619 —	3620 —
3691 —	3692 —	3693 —	3694 —	3695 —
3696 —	3697 —	3698 —	3699 —	3700 —
3791 —	3792 —	3793 —	3794 —	3795 —
3796 —	3797 —	3798

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Governo di Dollfuss
di fronte alla situazione interna

Bombe, arresti e gravi condanne - La pena di morte per i detentori d'esplosivi

Vienna, 12 notte.

La lista dei membri del nuovo Governo — che è il primo dell'Austria repubblicana nel quale non figurano dei tecnocrati di Boemia, cioè a dire degli ufficiali di provincie non più austriache — si è oggi allungata col nome del maggior generale Zehner chiamato al Sottosegretariato per la Guerra.

Il Sottosegretario agli Esteri, Tauschitz, è già arrivato a Vienna: come abbiamo ieri riferito, per il momento il signor Tauschitz non avrà un successore a Berlino dove la Legazione resta affidata al consigliere dott. Seemann, e sembra che la Germania voglia fare altrettanto con la sua locale rappresentanza diplomatica. A quanto si assicura il Ministro Rieth, che voleva andare in vacanza appena in agosto, anticipa la sua partenza, e lascia anche lui la Legazione viennese nelle mani di un incaricato di Affari. Nel Reich l'agenzia ufficiale ha comunicato alla stampa che l'Austria non nomina un nuovo Ministro a Berlino per il semplice fatto che non dispone di un candidato adatto: a questo comunicato ironico si è aggiunto il commento del *Völkischer Beobachter* che annuncia che nei confronti del nuovo Gabinetto il nazionalsocialismo austriaco non muterà di attitudine.

La Germania, ne deducono i giornali viennesi, rimane ostile: e come per dare la riprova, fra ieri e oggi si sono avuti tre nuovi attentati terroristici uno dei quali commesso a Salisburgo contro un'automobile fa deplorare due feriti gravi e due leggeri.

Il Consiglio dei Ministri straordinario ha approvato a tarda notte la già preannunciata ordinanza in base alla quale non solo il Tribunale eccezionale, ma anche quelli ordinari non potranno pronunziare d'ora in poi se non sentenze di morte ai danni di persone trovate in possesso abusivo di esplosivi, o implicate in attentati terroristici specialmente contro mezzi di comunicazione.

Ai detentori di esplosivi sarà concesso un termine di cinque giorni per la consegna di essi alle autorità. A chi approfitterà di questo breve spazio di tempo per mettere a disposizione delle autorità il materiale esplosivo finora tenuto nascosto, sarà assicurata entro determinati limiti l'impunità.

Presso Bludenz nel Tirolo è scoppiata un'altra bomba contro una parrocchia. A Kindberg un nazionalsocialista ha dato fuoco al fienile di contadini che avevano partecipato ad una manifestazione pro indipendenza dell'Austria.

I giornali riferiscono che stanotte è saltato in aria un autocarro a Salisburgo. La macchina è andata distrutta dalle fiamme. In seguito all'esplosione, due persone sono rimaste gravemente ferite, e altre due leggermente. L'edificio di un albergo è rimasto sensibilmente danneggiato dallo scoppio. Sette nazionalsocialisti sono stati arrestati perchè sospetti autori dell'attentato. I giornali pubblicano anche che è esplosa davanti all'ingresso della parrocchia di Surs presso Bludenz, una bomba che ha mandato in frantumi numerosi vetri. La gendarmeria di Kindberg ha arrestato un operaio ausiliario di tendenza nazi perchè, in occasione di una manifestazione patriottica, aveva appiccato il fuoco ad un fienile di un contadino del fronte patriottico. Egli ha confessato il fatto, ma si è rifiutato di indicare il mandante. E' stato denunziato al Tribunale speciale. Il posto di gendarmeria di Branau ha operato in un fienile una perquisizione. Sono stati scoperti e sequestrati due bauli e sacchi da montagna e sette pacchetti contenenti grande quantità di materiale propagandistico dei nazi.

Della lotta a fondo contro il terrorismo che si vorrebbe liquidare in modo definitivo, il nuovo Gabinetto si è occupato nel primo consiglio tenuto stamane. Il Governo, come abbiamo detto ieri, sta per introdurre la pena di morte sia per chi compie attentati con esplosivi, sia per chi nasconde esplosivi.

In un processo davanti al Tribunale speciale, per trasporto di esplosivi destinati a manifestazioni naziste, uno degli imputati è stato condannato al carcere a vita, un altro a 15 anni, due a 12 e un altro a 10 anni di carcere duro.

A quanto apprende la *Politische Korrespondenz*, il Cancelliere Dr. Dollfuss ha ottenuto dal Presidente federale la autorizzazione a che l'ex-ministro per la Difesa Nazionale, generale Schonburg Hartenstein, venga assunto nel Consiglio di Stato.

Il " libretto di lavoro italiano " elogiato in Germania

Berlino, 12 notte.

Il « Deutsche » ha un lungo articolo del suo corrispondente romano sul « Libretto di lavoro italiano » nel quale ampiamente e simpaticamente il corrispondente spiega il valore e la portata della nuova istituzione fascista, mettendone in rilievo tutto il significato morale, politico e sociale a un tempo.

Fra i principali pregi dell'istituzione rileva principalmente quello della registrazione dei meriti patriottici, nel che riconosce un fondamentale aspetto politico della istituzione. Anche sotto l'aspetto sociale del rapporto fra datori di lavoro e prestatore d'opera la istituzione appare al corrispondente di grande portata.

Lo scrittore rileva quindi come il libretto sia destinato ad arrecare pratici vantaggi all'operaio, il quale, mentre prima cercando lavoro doveva portare con sè una serie di documenti, certificati, attestati, ecc., ora ha tutta la documentazione nel libretto con la identità, coi meriti, coi salari, coi doveri compiuti da lui e dai suoi datori di lavoro precedenti.

Il libretto sarà per l'operaio la visibile espressione di ciò che il Regime nei riguardi economici, politici e sociali ha fatto per lui e intende fare.

Prossimo incontro a Bled tra Re Alessandro e Re Carol

Belgrado, 12 notte.

Re Carol di Romania intenderebbe arrivare ai venti del corrente mese a Belgrado e proseguire subito dopo per Bled, dove risiede per le vacanze estive suo cognato Re Alessandro di Jugoslavia.

Re Alessandro è partito per Bled ieri. La Regina Maria lo seguirà nei prossimi giorni.

Situazione aggravata
nei porti americani del Pacifico

New York, 12 notte.

Lo sciopero dei lavoratori del porto lungo le coste americane del Pacifico assume di giorno in giorno carattere di maggior gravità. Gli scioperanti erano alla fine della settimana 30 mila. Ad essi bisogna aggiungere quattro mila conducenti di autocarri che hanno abbandonato il lavoro per solidarietà. Il servizio di approvvigionamenti non solo delle città in cui si sciopera ma di tutti gli Stati della Confederazione che dipendono dal Pacifico vanno peggiorando in maniera allarmante. Molti generi di prima necessità non arrivano e debbono essere ordinati altrove o sostituiti. Intanto, lungo le calate di S. Francisco e di altri porti, migliaia di tonnellate di generi alimentari si stanno guastando nelle stive dei piroscafi immobili o stanno marcendo nei depositi. Numerosi piroscafi, giunti dall'Oriente con carichi di frutta e di essenze, sono ripartiti senza avere sbarcato nemmeno una libbra di merce.

Lo sciopero fu iniziato, come si ha, quasi due mesi or sono in seguito a una vertenza per i salari, ma ora i dirigenti dello sciopero domandano il riconoscimento delle Unioni e non solo aumenti di paga e a queste esigenze i datori di lavoro si oppongono affermando che qualsiasi concessione significherebbe rinuncia alla libertà delle imprese. L'Ufficio del lavoro istituito dal Presidente Roosevelt e presieduto dalla ministressa Miss Perkins, sta cercando invano una formula di compromesso.

Nei conflitti delle scorse settimane si sono avuti otto morti. In previsione di ulteriori inasprimenti della situazione il Governatore della California ha concentrato a S. Francisco tutte le forze disponibili della guardia nazionale. Gli ordini che sono stati impartiti ai capi sono dei più severi.

Da cameriera a... caporale e da infermiera a principessa

Budapest, 12 notte.

L'elegantissima principessa Josef De Ajello, specializzatasi nel frequentare i diplomatici scapoli, ha avuto la disgrazia di essere riconosciuta come una ex-collega da un impiegato nel sontuoso albergo da essa abitato. In altri tempi, infatti, la principessa si chiamava modestamente Maria Bogmar, e faceva la cameriera.

Curiosa com'è la polizia, informata del riconoscimento, ha voluto interessarsi un poco del passato di Maria Bogmar, ed ha saputo che dal villaggio natio in provincia di Cinque Chiese, la donnetta venne durante la guerra a Budapest per lavorare in un albergo; ma commesso un furto ebbe a risiedere per un certo tempo in prigione. Ricuperata la libertà la cameriera volle riabilitarsi: procuratasi una uniforme da caporale partì per il fronte, e fece la guerra sul serio fino a quando il Comando Supremo non ritenne superflua la sua opera e la rispedì a casa.

Allora divenne infermiera, e prodigò assistenza al conte Stefano Majlath tenente degli usseri, che se ne invaghì, e la sposò: la famiglia del Majlath, poco entusiasta di tale matrimonio, suppose non a torto che con una discreta sommetta Maria Bogmar avrebbe aderito alla proposta di divorziare, e che il divorzio avvenuto il consolarsi non le sarebbe stato difficile: infatti l'avventuriera prese subito la via di Belgrado dove pare che stesse proprio ad attenderla l'Addetto militare giapponese che perse la testa parti con Marietta per la Turchia. Ma sulle rive del Bosforo Marietta ne ebbe abbastanza della compagnia dell'ufficiale nipponico e lo piantò in asso partendo alla volta della Svizzera: qui incontrò e conquistò il giovane principe Ajello che indusse a diventare suo sposo. Dopo un paio di giorni anche il giovane principe si era accorto di aver sbagliato, e cercò subito di far annullare il matrimonio.

Il relativo processo è tuttora in corso: però siccome la cittadinanza ungherese Marietta Bogmar, ex-contessa Majlath e provvisoriamente principessa Ajello, l'ha perduta, la polizia intende profittarne per spedirla alla frontiera col foglio di via e decreto di espulsione.

La " bandita dell'Arkansas " uccisa nell'evadere dal carcere

Little Rock (Arkansas), 12 notte.

La « bandita dell'Arkansas », una bella giovane ventiduenne, certa Helen Spence Eaton, che ha al suo attivo due omicidi, è rimasta uccisa da una guardia carceraria mentre per la quarta volta in due anni tentava di evadere dal penitenziario agricolo dell'Arkansas a Jacksonville. Nei suoi tre tentativi precedenti era stata facilmente ripresa mediante i cani poliziotti. Questa volta essa è stata meno fortunata in quanto una guardia si è accorta subito della sua fuga e l'ha inseguita. Essa ha allora aperto il fuoco sulla guardia che ha risposto uccidendola.

La terribile giovane era divenuta famosa negli Stati Uniti quando, chiamata a testimoniare nel processo contro un pescatore che le aveva ucciso il padre, essa, estratta una rivoltella, aveva freddato l'imputato. Fu condannata a cinque anni di prigione che poi in appello vennero ridotti a due. Fu poi anche processata e condannata per l'uccisione di un cameriere di ristorante per porre fine alle troppo ardenti proteste di amore che questi le faceva.

La signora Carmona ferita in un incidente d'auto

Lisbona, 12 notte.

La signora Carmona, moglie del Presidente della Repubblica, è stata vittima di un incidente automobilistico. L'automobile nella quale essa si trovava con la figlia ed una nipotina, ha avuto una violenta collisione con un'altra automobile che veniva in senso contrario. Tutte le persone che occupavano ambedue le vetture sono rimaste ferite e la signora Carmona è stata estratta priva di sensi dal rottame.

Grave incendio in Cecoslovacchia

Praga, 12 notte.

Sulla linea ferroviaria Vienna-Marienburg presso un bosco, nelle vicinanze di Nouhof, ha preso fuoco estendendosi in tal modo da sospendere la circolazione dei treni. Le fiamme hanno perfino divorato l'edificio del ristorante e quindi si sono attaccate ai locali della stazione. Molti treni hanno dovuto essere trattenuti non potendosi arrischiare il passaggio. Sul luogo del sinistro si sono recati cento ferrovieri mandati da Pilsen, e dei soldati dei reggimenti di fanteria dei dintorni. Si crede che il fuoco sia stato provocato da imprudenza di qualche gitante.

Uno studio sul comportamento delle imposte di consumo

Roma, 12 notte.

Di particolare interesse è lo studio compiuto dal Ministero delle Finanze sul comportamento delle imposte di consumo, che hanno sostituito dal primo aprile 1930 gli antichi dazi dopo l'abolizione delle cinte daziarie.

Dai risultati finanziari dei primi due anni interi di applicazione delle imposte di consumo (1931 e 1932) considerati globalmente, si rileva che il fine che ci si proponeva di raggiungere, ha corrisposto in pieno. La riscossione lorda complessiva del Regno ammonta, per i due anni, rispettivamente a milioni 1639 e 1759,2, contro milioni 1878,1 del gettito daziario dell'anno 1929, con una differenza in meno di milioni 239,1 per il 1931 e 118,4 per il 1932. Se si tiene conto delle minori spese di riscossione scese da milioni 285 nel 1929 a milioni 210,3 e 210,7 nel 1931 e 1932, la differenza si riduce al netto a milioni 164,4 nel 1931 e a milioni 44,1 nel 1932.

Tali risultati, che si ha fondato motivo di ritenere ancora più soddisfacenti per gli anni successivi, sono tanto più importanti se si considera l'ammontare delle riscossioni daziarie nel 1929, che per i generi che furono sottratti all'imposta di consumo dopo la riforma fu di milioni 683,5. In speciale evidenza va posto il fatto che il disgravio dei dazi ammontante a milioni 638,5 è andato a beneficio di prodotti interessanti l'agricoltura per 263 milioni. Ad esempio delle voci, come « Frutta fresche », « pomodori », ne hanno beneficiato per 28 milioni, « erbaggi » per 21 milioni, « pollame » per 30 milioni, « burro » per 8,5 milioni, « foraggi » per 40 milioni. Nel rendimento delle imposte di consumo, il primo posto è tenuto dalle bevande vinose ivi compresa l'uva destinata alla vinificazione, per le quali il gettito complessivo è stato di milioni 691,2 nel 1931, e di milioni 732,2 nel 1932, contro milioni 533,8 nel 1929, con una differenza in più rispettivamente di milioni 157,4 e 198,4. Seguono in seconda linea di importanza le carni con 569,2 nel 1931, e 529,2 nel 1932, con una differenza in più in confronto del 1929 di milioni 97,6 e 111,6; quindi gli altri generi con proventi di gran lunga inferiori. Nel riguardi delle bevande vinose viene posto in rilievo il maggior gettito delle imposte in confronto di quello dei soppressi dazi. Non è da attribuire il maggior rendimento ad un aggravio delle imposte, perchè le nuove aliquote corrispondono a quelle delle antiche tariffe daziarie e solo un piccolo numero di Comuni è stato autorizzato ad applicare le maggiorazioni eccezionali.

La quantità di bevande vinose assoggettate all'imposta, compresa l'uva ragguagliata a vino, risulta di ettolitri 39.213.000 nel 1931, e di ettolitri 26.502.000 nel 1932, contro ettolitri 15.225.100 nel 1928. Tale considerevole aumento si è verificato per la quasi totalità nei Comuni già aperti in regime daziario. Per la carne, la quantità complessiva assoggettata all'imposta appare diminuita nel 1932 del 10 per cento circa, in rapporto alla quantità complessiva del 1929. Il maggiore introito si deve pertanto attribuire alle più elevate aliquote di imposte derivate da maggiorazioni di tariffe applicate da numerosi Comuni, fra i quali tutti quelli già chiusi in regime daziario e i più importanti.

Vasto piano di opere pubbliche
approvato dalla Consulta di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Si è riunita la Consulta municipale sotto la presidenza del Podestà senatore Imberti, la quale ha approvato la vasta mole di lavori pubblici che il podestà ha sottoposto al suo esame. Dopo piena e profonda disamina, ha espresso parere favorevole sulle varie pratiche sottoposte al suo voto, fra le quali, di eccezionale importanza, sono quelle relative a costruzioni edilizie, all'ampliamento della rete della fognatura; alla sistemazione e costruzione di edifici scolastici per la Scuola professionale e nelle frazioni.

La consulta ha inoltre approvato la demolizione della Casa Margaria adiacente al Palazzo Comunale, e la destinazione dell'area, che risulterà così disponibile, a piazza. Il Palazzo Comunale verrà poi convenientemente sistemato. L'abbattimento della vecchia Casa Margaria dà inizio all'opera di sventramento della Cuneo vecchia. Ha approvato anche la costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo, in cui sarebbe adatta sede il Refettorio materno, il Dispensario dei lattanti, il Nido dei bambini e l'ambulatorio pediatrico ed ostetrico.

Particolarmente significativa ed importante è poi la deliberazione di offrire la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Lampo*. L'Amministrazione comunale ha ottenuto dal Ministero della Marina l'onore di legare il nome della città di Cuneo ad una delle più belle navi della nostra flotta, di recente varata ed in corso di armamento.

La tassa di scambio sul legname resinoso importato

Roma, 12 notte.

La Gazzetta ufficiale pubblica:

Il D. M. col quale si determina che agli effetti della applicazione della tassa scambio sul legname resinoso da opera proveniente dall'estero giusta le norme di cui all'art. 83 della legge sulla tassa scambio 28 luglio 1930, l'aliquota di tassa scambio da riscuotersi per ogni quintale dalle dogane all'atto dell'importazione per il periodo dall'1 luglio al 31 dicembre 1934 tenuto conto dei prezzi medi del semestre in corso ragguagliati al peso viene determinata nelle seguenti misure: travi semplicemente squadrate con ascia non soggette per loro natura a ulteriore lavorazione, aliquota della tassa scambio per quintale 0,65; legname resinoso rozzo o semplicemente sbozzato con l'ascia 0,55; segato: A) tavolame di quattro metri e sopra e sotto misura; travature di qualunque lunghezza 1,10; B) tavolame sotto i 4 metri (dette comunemente cortame) 0,85.

Un bimbo che nasce in tram

Catania, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi tale Rosalia Costarelli, di 37 anni, moglie di un carrettiere, mentre si trovava su di una vettura tranviaria veniva assalita dalle doglie del parto e dava alla luce un bambino. Gli stessi tranvieri prestarono i primi aiuti alla donna, che poco dopo veniva trasportata alla Clinica ostetrica universitaria. Tanto il neonato quanto la puerpera godono ottima salute.

Auto che si incendia

Alessandria, 12 notte.

In prossimità del sobborgo di Spinetta-Marengo l'automobile sei cilindri targata 2061-Bari, guidata dal proprietario prof. Ernesto Podestà, di 38 anni, da Sarzana, per un ritorno di fiamma del carburatore, si è incendiata ed in breve è andata completamente distrutta. Tanto il prof. Podestà, come il meccanico Piero Arcangeli, sono riusciti porsi in salvo tempestivamente.

La guida degli autoveicoli

Libertà di posizione per le autovetture - Il volante a destra per gli autotreni

Roma, 12 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario on. Postiglione, si è riunita la Commissione incaricata di esaminare e riferire sulla importante questione della posizione della guida degli autoveicoli.

Come è noto, la Commissione, che è composta dei rappresentanti di tutti gli enti interessati e particolarmente dei Ministeri degli Interni, della Guerra, della Marina, delle Corporazioni, dell'Azienda autonoma della strada, dell'Associazione nazionale fascista dell'industria automobilistica e del R.A.C.I., ha espresso le varie tendenze, o da un primo esame che porterà nei giorni prossimi alla concretizzazione della proposta definitiva, si è riconosciuta la necessità di lasciare libertà di posizione di guida per le autovetture. Viceversa per gli autoveicoli, ed in genere per i mezzi di trasporto superanti un certo peso, sarebbe stata riconosciuta la necessità di consigliare la posizione del volante a destra.

Una considerazione fatta da alcuni degli organi competenti è quella che la guida a destra rende più sicura e spedita la circolazione sulle strade, dato il continuo aumento del traffico. Si sarebbe constatato che la guida a sinistra inevitabilmente porta gli autotreni, ad esempio, ad occupare un maggiore spazio nella strada, tenendo a mantenersi proprio nel centro della rotabile.

Altra considerazione importante è anche quella della mano di percorrenza, sanzionata dal Codice della strada, che è per i veicoli di qualsiasi natura, la destra. La Commissione ritornerà a riunirsi nei prossimi giorni.

Console della Milizia ferito in un incidente d'auto

Macerata, 12 notte.

Stamane il console comandante della 100.a Legione M.V.S.N. comm. Rocco rientrava da Porto Civitanova a Macerata a bordo di una Balilla in compagnia di un addetto alla Federazione dei Fasci di Combattimento. Ad una curva presso Monte Cofaro, l'autista si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un autocarro fermo in mezzo alla via e per evitarlo sterzava bruscamente. La Balilla però usciva di strada ed il console Rocco riportava lievi escoriazioni al viso, ricevendo le prime cure sul luogo stesso dell'incidente da un medico che, proveniente da Macerata, transitava pochi momenti dopo per la medesima strada.

Bambino ucciso da un autocarro

Brescia, 12 notte.

Di un grave infortunio è rimasto vittima un bambino di cinque anni certo Francesco Mazzoldi che verso le ore 21 di ieri, mentre l'autocarro di certo Giuseppe Tabbadini percorreva la provinciale nell'interno dell'abitato di Brozzo, attraversava improvvisamente la strada. Per quanto il guidatore dell'autocarro avesse tentato di evitare l'investimento, il bambino veniva travolto e maciullato dalle ruote del pesante veicolo, rimanendo all'istante cadavere. Dalla porta di casa assistevano esterrefatti i genitori del disgraziato bambino.

La disgraziata fine di un conducente

Novara, 12 notte.

Alla presenza del Procuratore del Re e del Commissario di P. S. dott. Lantini, venne eseguita l'autopsia del conducente Giuseppe Colombo di Gaudenzio, di 33 anni, rinvenuto annegato nel canale Quintino Sella in quel di Tornaco.

Il Colombo dopo essersi trovato in allegra compagnia con gli amici la sera del 6 corrente, ritornava a casa in bicicletta alla frazione di Pernate. Si ritiene che, lasciata momentaneamente la macchina, si sia recato in riva al canale per qualche bisogno, cadendo disgraziatamente in acqua, dove venne rinvenuto solo ieri mattina.

Le indagini finora svolte hanno portato a questa conclusione che potrebbe però non essere definitiva.

Tre feriti gravi nel cozzo di un ciclista contro una moto

Trieste, 12 notte.

Sulla strada della Val Risano, che dall'Istria porta a Sesana, oggi, poco dopo mezzogiorno, una motocicletta ha violentemente cozzato contro una bicicletta montata da un giovane ciclista. La moto era guidata da tale Domenico Fonda, di 40 anni, da Pirano, ed il figlio di costui Galliano, di 25 anni, stava seduto sul seggiolino posteriore. L'urto con la bicicletta, montata da Guerrino Giungevich, è avvenuto per cause imprecisate. I tre, proiettati lontano, hanno riportato ferite gravissime. Il Galliano Fonda e il Giungevich hanno avuto il cranio fratturato e versano in condizioni disperate al nostro ospedale ove i tre feriti sono stati subito trasportati.

Tre ragazzi che annegano nel Po

Piacenza, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi, i ragazzi Luigi Volturi, di anni 12, Livio Ranieri, di anni 13 e Ignio Bossoletti di anni 12, residenti a Monticelli d'Ongina si recavano a prendere un bagno nel Po, in località Oiza. I tre ragazzi scesero in acqua e poscia si allontanarono dalla sponda. A un tratto i tre giovanetti furono travolti da un gorgo e miseramente annegarono.

Dato l'allarme da persona che in distanza aveva assistito alla fulminea scena si tentò di portare soccorso ai disgraziati ma il tentativo riuscì infruttuoso perchè l'acqua aveva ingoiato i tre ragazzi. Vennero iniziate pronte ricerche e i cadaveri del Voltari e del Ranieri vennero ritrovati poco dopo mentre il terzo venne trascinato dalla corrente.

Colpito da insolazione è rinvenuto morto per istrada

Vercelli, 12 notte.

Sulla strada che da Vercelli conduce a Gattinara, a 1 Km. circa da Arborio, è stato rinvenuto il cadavere del fabbro ferraio Carlo Bellerate fu Giovanni di anni 70, steso sulla strada, vicino alla carriola carica di legna che stava trainando. Il cadavere non presentava violenza di sorta e un medico, subito chiamato, faceva risalire la morte, provocata da paralisi cardiaca susseguente ad insolazione, a circa otto ore prima.

DA ALBA

Il Municipio di Canale d'Alba, a sostituire il Segretario capo dott. Scarella, trasferito a Chivasso, è stato nominato il dott. Cesare Ghiria.

DA FOSSANO

S. E. il Prefetto Marigone ha ieri visitato la Esposizione orticola Floricola della scuola professionale in via Vittorio Emanuele, sia per il proseguire dei servizi, e sia per i miglioramenti apportati.

Due annegati a Provaglio

Brescia, 12 notte.

Nel pomeriggio di ieri tre operai e il figlio dell'impresario Spaetti che da qualche tempo si trovano occupati a Provaglio d'Iseo a lavori di rettifica della strada provinciale Brescia-Iseo, scendevano nelle torbiere a prendervi un bagno. Uno di essi, Bonaventura Albertinelli di 30 anni, incapace al nuoto, tradito forse dall'altezza dell'acqua quasi sempre torbida che nascondeva la vista del fondo, si avventurava insieme col compagno Nino Spaetti di anni 21 a qualche metro dalla riva. Ad un tratto, colpito forse da malore, l'Albertinelli che si sentiva affogare si aggrappava disperatamente allo Spaetti il quale, immobilizzato, chiamava aiuto. L'altro compagno, Liborio Chini, pure inesperto al nuoto, si gettava coraggiosamente in acqua in aiuto dei due, ma sarebbe certamente perito con gli stessi se un pescatore, certo Franchino, accorso, non l'avesse con una canna da pesca colpito fortemente a una gamba provocando nel Chini un risveglio dal torpore da cui già era stato invaso. Ciò rendeva possibile al Chini di afferrare la canna con la quale poteva essere tratto in salvo. Invece l'Albertinelli e lo Spaetti erano ormai scomparsi nelle acque.

TEATRI

Al Chiarella: *Tre per cento* di **Roger.**

Una commediola convenzionale, vecchia maniera. Vi sono due buoni vecchi, due provinciali che hanno allevato i figli non senza sacrifici, e grandi economie e privazioni; ed ora, dei figli, l'uno, il maschio, è ingegnere, e s'è fatto onore in guerra, e gode stima e reputazione, e promette bene; la figlia poi è impiegata di banca, brava figliola anche lei, che lavora e risparmia. Di fronte a questa brava gente che si accontenta di piccoli redditi e d'un po' di pace, e della partita a dama, si schiera improvviso tutto un mondo danaroso, dai costumi liberi, dai modi sprezzanti, gente questa che non della domestica pace, ma appena appena si accontenta di milioni. Lo scontro, diciamo così, avviene per via del figlio, che si è andato a innamorare della figlia di un avventuriero, arricchitosi in equivoche speculazioni, e che non pensa certo di cedere sua figlia — che anch'essa con un buon matrimonio può essere un ottimo affare — di cederla a quel borghesuccio. Ma la ragazza rioma il giovine; e malgrado certe sue frivolezze e civetterie, è una creatura d'oro. Onde la cosa finisce nel migliore dei modi, con grande consolazione di tutti. L'avventuriero non solo ha respinto il giovane, ma gli ha anche fatto un brutto tiro offrendogli un posto in una colonia ove infieriscono i peggiori malanni — un modo come un altro di abbracciarsene — e il giovine ha preso, allora, sdegnatissimo, la fuga. A sua volta il padre di quel giovane, convinto che tutta quella storia è una follia, intercetta e nasconde le lettere che la ragazza, dopo il fattaccio, continua a scrivere all'innamorato. E l'innamorato, preso nell'inganno, si cruccia e si dispera. Insomma i due padri, uno perchè senza cuore, e l'altro perchè con troppo cuore, cospirano contro la felicità dei propri figli. Ma poi, per una serie di fortunate combinazioni la ragazza e l'ingegnere si ritrovano; e così si delinea la promessa di un romantico matrimonio tra la bella ereditiera e il giovane povero.

I caratteri sono tutti di maniera, e sfocati e senza sorpresa. I temi ritornano, ma non rinnovati, neppure nell'aspetto esteriore. E la commedia è anche lunghetta, e stagnante. Non mancano i tratti comico-commoventi, nè la commozione interrotta da bonarie arguzie; cose care a un teatro ormai lontano, e che tuttavia nella loro teatrale ingenuità fanno scrivere ancora il pubblico, e magari in intenerire. Armando Falconi ha dato alla bonaria figura del padre provinciale garbato e lepido carattere: bene anche la Dondini, vivace e divertente. Il Brizzolari, nella sua sentimentalissima parte, e la Maltagliati, la Magni, il Petacci. Ad ogni atto applausi.

f. b.

* * *

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia, con lo spettacolo in onore di Armando Falconi, il quale ha scelto per l'occasione due delle sue più tipiche e felici interpretazioni: *Michele Perrin* di Bayard e *Don Pietro Caruso* di Bracco. Questa sera il Chiarella sarà certamente gremito.

CRONACA

In bicicletta da Torino a Roma

Due giovani Camicie Nere alla Mostra della Rivoluzione

Due giovani sedicenni, uno Capoguardia e l'altro Avanguardista, appartenenti alla 284.a Legione « Filippo Corridoni » dell'Opera Nazionale Balilla, desideravano ardentemente da tempo di poter visitare la Mostra della Rivoluzione e rendere il loro devoto e fedele omaggio al Sacrario dei Martiri. Confortati nell'idea dal loro comandante di coorte capomanipolo De Gasimborti, i due giovani sono saliti in bicicletta e, senza preoccuparsi delle fatiche o degli incidenti che così lungo viaggio riservava, sono partiti da Torino alla volta della Capitale.

Il Capoquadra Leonardo Bazzacco e l'Avanguardista Mario Garnero, lasciata Torino alle ore 11 di sabato scorso, dopo una sosta di tre ore a Genova, ripresero la marcia, pernottarono a La Spezia, poi dopo una breve fermata a Grosseto arrivarono alla mèta.

Il viaggio delle due giovani Camicie nere è pieno di significato se si considera che si tratta di due lavoratori: il Capoquadra Bazzacco è un elettricista e l'Avanguardista Garnero un commesso. I giovani hanno voluto visitare la Mostra della Rivoluzione durante la settimana di ferie loro spettante e a proprie spese; indice questo dello spirito e dell'educazione delle generazioni che crescono nel clima Mussoliniano. Il viaggio si è svolto per loro esclusiva iniziativa e i due giovani domattina ripartiranno in bicicletta per tornare nella nostra città.

S. E. Biagi parlerà alla Radio
sul tema: " Le Corporazioni "

Questa sera nelle consuete « Cronache del Regime » alle 20,30, S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, parlerà al microfono per le stazioni radiofoniche italiane sul tema: « Le Corporazioni ».

La Sabauda - La Compagnia - La Battaglione CC. NN. — Questa sera alle ore 21 adunata alla sezione Vittorio Troja per importanti comunicazioni.

La Legione - La Centuria. — Questa sera, ore 21, adunata della Centuria, sezione Vincenzo Troya. Fanfara con strumenti.

L'assistenziario Liberati dal carcere sarà inaugurato il 28 ottobre

Con deliberazione presa ieri all'unanimità, il Patronato Liberati dal Carcere, sotto la presidenza del comm. Alfonso Aroca, capo della Procura del Re, si è stabilito di porre immediatamente mano ai lavori per la costruzione dell'edificio che, in via del Paletto, ospiterà l'Assistenziario per i Liberati dal Carcere. L'edificio sarà inaugurato il prossimo 28 ottobre.

Tre avvelenati dal verderame

A Moncalieri si è avuto ieri un grave caso di avvelenamento. In serata venivano ricoverati all'ospedale civile di Santa Croce certa Rita Crivello nata Ballor, di anni 42, nata e domiciliata a Moncalieri in strada Villastellone 47, e i suoi due figli Antonio di anni 12 e Carlo di anni 10. I Crivello avevano, a mezzogiorno, mangiato un minestrone cotto in una pentola di rame non ben stagnata. Colti nel pomeriggio da dolori viscerali, vomito e diarrea, hanno chiesto l'aiuto di un medico, il quale, visitatili, ne ha ordinato l'immediato ricovero all'ospedale. Qui il medico di servizio dott. De Bella, constatato un avvelenamento da verderame, dopo le cure del caso ricoverava i tre infelici, formulando una prognosi abbastanza favorevole per i due bambini, e riservandosi invece il giudizio sul conto della madre.

Scontro d'una moto con un autocarro
Industriale in pericolo di vita

L'industriale Giulio Rosati di Evaristo di 27 anni, abitante in piazza Barcellona 48, guidava ieri sera una motocicletta recando sul sedile posteriore la moglie Paola Casalone di 26 anni. Svoltando da via Aquila in corso Regina Margherita il Rosati si scontrava con l'autocarro 37040-ROMA guidato dall'autista Giulio Antonione. All'urto i due coniugi sbalzavano di macchina. Raccolti e trasportati all'Astanteria Martini, il Rosati veniva ricoverato in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica; la Casalone, invece, avendo riportato contusioni alla regione parietale destra, e abrasioni multiple al capo, fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 12. — Anche oggi il mercato dei grani ha esercitato una grande influenza sulle operazioni di Wall Street. Tutta l'attenzione della Borsa di New York si è concentrata sull'andamento dei mercati granari e le contrattazioni in azioni sono passate in seconda linea. Infatti il volume delle azioni negoziate è stato di 870.000. Le speculazioni hanno ripreso la ribassista una cera tendenza al ribasso. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 5/8
Lav. Pubb. 7% 1947	96 —	96 7/8
Id. id. 1957	94 1/8	94 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	84 1/4	84 1/2
Id. Roma id. id.	87 —	88 —
Finz 7% 1946 (prima s.)	99 —	100 —
Sip 6,50 %	71 —	72 —

AZIONI	11	12
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Cun	102 1/4	99 —
American Rad Stand. S.	14 —	14 1/8
American Tel. Tel.	115 3/4	114 7/8
Consolidated Gas	35 5/8	35 —
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 1/4	97 7/8
Bronck P. G.	20 3/8	20 1/8
Intern. Harvester Co.	33 3/8	33 1/4
Johns Manville Corp.	54 1/2	54 1/8
General Motors	32 1/4	31 7/8
Kennecott Copper	22 3/8	22 —
Montgomery Ward	28 7/8	28 1/2
National Biscuit	35 —	35 1/8
New York Central Ry	29 1/4	28 1/8
North American Co.	17 1/4	16 3/4
Procter Gamble Comp.	36 1/4	36 1/2
Radio Corporation	8 7/8	8 3/4
Standard Brands Inc.	21 —	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 7/8
Texas Gulf Sulphur	35 1/4	35 5/8
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	40 3/8	39 1/4
Union Carbide Co	44 1/8	43 3/4

CAMBI		Cooperazione	22 52
Roma	8 5850	Vienna	38 95
Londra	6 0587	Praga	4 16
Berlino	24 57	Budapest	2 985
Madrid	13 68	Bucarest	1 01 50
Amsterdam	67 70	Belgrado	9 99
Parigi	6 0587	Atene	94 75
Bruxelles	23 37	B. Aires c.	35 99
Berna	32 60	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	20 00	Londra c. bills	5 05
Oslo	25 35	Montreal	4 9875

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 12. — Chiusura settimana: luglio 93 1/2; settembre 94 3/4; 94 5/8; dicembre 96 1/4, 96 1/8.

WINNIPEG, 12. — Chiusura debole: luglio 80 5/8; ottobre 82; dicembre 83 1/8.

BUENOS AIRES, 12. — Agosto 6,07; settembre 6,18; ottobre 6,28.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibilità: calma poco stabile. Middling 12.85.

Futuri:	11	12		11	12
Luglio	12 70	12 80	Genn.'35	13 10	12 93
Agosto	12 85	12 67	Marzo	13 27	13 07
Settemb.	12 70	12 71	Maggio	13 36	13 16
Ottobre	13 10	12 78	Febbraio	— —	11 —
Novemb.	13 05

E' PUBBLICATA
l'edizione 1934-1935 della
GUIDA DI TORINO
Richiedetela alla Soc. An. E. R. Paravia o presso le migliori Librerie di Torino.

CIMICI
SCARAFAGGI - TOPI - TARLI - PARASSITI
— Distruzione radicale immediata —
— Sistema innocuo, senza disturbi —
— Servizi assolutamente riservati —
ITALIANA DISINFEZIONI «HEROS»
Torino - V. S. Gottardi 7 - Tel. 62-389

DAVIDE CAREMOLI
MILANO
Sportivi
la pastiglia GOLÌA
mantiene fresca
la gola e la
protegge dalla
polvere!

GOLÌA
SI VENDE SCIOLTA DA TUTTI I DROGHIERI
ACME

Succ. Dematteis
Piazza Castello
Porta Palazzo

Tutti i tessuti per mare e montagna
a prezzi ridicoli...!!
Assortimento tessuti bianchi e neri *unico al mondo*
Bourrette seta L. 3,80
Calze primissima scelta al prezzo dello scarto
Colli, Cinture *100 modelli*
Sete naturali fantasia (disegni esclusivi)
"Settimana del Cappello"
Per fine stagione tutti i modelli in paglia pronti a metà prezzo

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FRESATRICI, torni, trapani, limatrici, presse, bilanciori vendonsi. Collo, Bunte 89.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-3000 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

2) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA cartolibreria centro sconto, cedesi donna motivi famiglia chiesi merce ventiduemila. Scrivere cassetta 6 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CEDESI officina lavorazione lamiera, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino 20319

CERCO mutuo 25-30 mila su stabili; buon interesse eventuale combinazione sviluppo, industria, avvenire assicurato. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20270

COMMESTIBILI liberasi 3600, trasferibile, licenza 2000, urgente, Regina Elena, 18.

LICENZA trasferibile alimentari, pasta, oli saponi, cedo 1700, volendo mobilio. Emporio Albertina, 27. 20352

PARRUCCHIERE uomo signora permanente, cedesi motivi famigliari, incasso 600 settimanali, prova. Rivolgersi lunedì corso Emilia, 11. 34788

RIMETTO negozio parrucchiere. Scrivere fermo posta, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita articoli tessili, biancheria, maglierie, Camiceria, Cravatterie, Cinturoleria. Prato. 20005

CERCANSI piazzisti interessanti novità utilitaria brevettata. Spar, Piazza Santa Giulia, 13. 34750

IMPORTANTE ditta italiana, costruttrice strumenti ottici di massimo prim'ordine, cerca ditta arredata o persona introdotta collocamento binoccoli prismatici. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3733

IMPORTANTE fabbrica cioccolato luce cerca rappresentante introdotto Piemonte con autoveicolo. Referenze. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA cerca dattilografa bella presenza, segretaria amministrazione. Presentarsi ore 11-12, 6, Secondo, 39. 34641

ANONIMA cerca stenodattilografa perfetta, corrispondente italiano. Indicare pretese. Referenze. Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34762

CERCANSI lavoranti, persone attive, qualsiasi condizione, età, sesso; disponenti ore libere, disposte collaborare lavoro facilissimo, dilettevole, buon guadagno giornaliero. Rivolgersi Manfs, Roma. 3745

ELETTRICISTA auto provetto. Rivolgersi Panceri, via Colli, 59. 20322

IMPRESA cerca assistente edile energico, capace. Scrivere indicando età e referenze: G. 266, Oliva, Biella. 3726

PARRUCCHIERI. Cerco giovane abilissimo, buon signora, piemontese, possibilmente solo, privo parenti, avvenire assicurato. Scrivere Natale, Augusta, 5, Torino.

PROVETTA, acqua permanente, oppure mano abilissima. Sisti, via Cuneo, 27.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO ragioniere, media età, perfetto contabile, corrispondente cognito, lunga esperienza amministrativa, commerciale, organizzazione, trattazione affari, lingue estere, già capo ufficio direzione aziende, cauzione, primarie referenze, certificati, offresi alti pretese. Scrivere cassetta 251 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 20191

VENTITREENNE licenza tecnica, bella presenza, patente 3.a grado, piccola cauzione, conoscitore cognac decorosamente. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30-40.000 cauzione cercasi, serio, attivo, per impiego redditi, sorveglianza operai, ramo mercantile, altro. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado, offresi ovunque, miti pretese. Serravalle, Bologna, 9. 34725

AUTISTA 3.o patentissimo 15 anni patente, passaporto, referenze, libero subito offresi ovunque. Ruggi, Perosa, 19. 34664

CAPO reparto trafileria acciaio, ferro, cerca ovunque. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20296

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12, latino, greco, italiano, storia, filosofia, ginnasio, liceo, magistrale. 20309

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI Collegio Municipale Umberto I. Scuole Reali Classiche, Lezioni, ripetizioni. 20285

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera contori, persona stabile, corso Moncalieri, 3. 34625

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIO vendo separatamente licenza, ghiacciaia, bascule, carretto, banchi, scaffali, marmi, vetrine, guantiera, scrivania, stufa. Emporio, Albertina, 27.

ARTISTICO tavolino, consolle, specchiere, quattrocentesimo; forzato occasionalissime vendo. Massena, 31. 20319

ASSORTIMENTO vastissimo mobili isolati, camere complete ogni stile, lane, materassi, prezzi fallimentari pratica; Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Nessun stabilimento supera Universo Mobili Impossibile Specialista, varietà, stili. Convenienza prezzi, Facilitazioni pagamento. 3020

15) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI auto, moto, radio da L. 5 a L. 160, Ingrassi, merce nuova. Da Leon corso Vittorio Emanuele, 38. 19945

ACQUISTASI qualsiasi automobile pagando contanti. Bruno, Via Michelangelo, 20.

AUGUSTA nuova, coupé Royal, consegna immediata, vendo, Corso Francia, 18.

AUTODAGNO, Concessionaria Fiat, Massimo Azeglio, 15. Vetture occasioni, tutti tipi, pronta consegna, Automobilitrii, rimessaggi.

CERCANSI autobotti, rimorchiabili trasporto nafta. Scrivere cassetta 149 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34640

DELLAFERRERA motociclette, motofurgoncini rimessati, camion, ricambi, occasioni Motocarrozzeria, Ronchi, 1. 34298

MOTO recente acquisto vera occasione. Offerte Palinvidino, San Secondo, 19.

OCCASIONE, camioncini 605, 16 ter. 603, Cuneo c. 3, Ferrero, Nizza, 62. 34710

PRIVATO vende 514, Spyder lusso, come nuova. Autogimnasio, Massena, 87. 20267

VENDESI Matchless 500 speciale velocissima 1934, Corsiero, via Beaulard, 27. 34715

16) ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MARE, Sportorno. Minerva, signorile pensione, adatta famiglie, dispone belle camere. 20329

MONEGLIA. Migliore spiaggia ultime camere disponibili. Grand Hôtel. Prezzi miti simi. 3727

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, docce, saudaline, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VERNANTE. Albergo Fiorito. Nuova gestione Gerbaudo, proprietario Caffè Gerbaudo, Cuneo. 3536

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI Calino 2, alloggi grande giardino. Rocco Sicilia, Calino Canavese.

AFFITTASI Pinerolo, villa Gonella stagione estiva. Beltramo, Po, 36, Torino.

A occasionissima vendesi casetta palazzina, contrattissima, camere 9, termosifone, terrazza, giardinetto. Gaia, Ospedale, 4 bis.

CASTAGNETO Po, Villetta 13 ambienti, rustico annesso, indipendente, cortile, garage, orti, frutteto, cimali, terreno giornate tre, posizione splendida, vendesi 25.000 irriducibili. Rivolgersi Cipolla, Cascina Lupo.

DA vendere due casette di due stanze con cantine e terreno. Via Vistrorio, 54.

TERRENI importantissimi fabbricabili località centrale, vendesi, Prato, Rubino, 11.

TRECENTOMILA: casa contesta, signorile, redditizia, Studio Tecnico Geometra Campra, Santa Teresa, 18. 34678

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Rafaella. 1909

VILLEGGIATURA. Collina torinese affittasi appartamento ammobigliato, giardino. Via Rosta, 13. 20210

450.000 vendo casa centodieci vani, Porta Susa. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34696

Basta UN GIORNO di canone d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annunzio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi tutte comodità moderne, convenientissimi. Franchi, 236. 20048

AFFITTANSI quattro grandi camere soleggiate, 2.o piano, S. Quintino, 17. 34591

AFFITTANSI tre camere primo piano nel cortile, posizione centralissima, uso ufficio o magazzino. Tessera postale 348537.

ALLOGGETTO due camere, cantina, vendo proprietà. Via Giacomo Medici, 49.

CERCANSI ottobre due alloggi stessa casa, due tre camere cadna, zona Porta Nuova. Sisia, Delpiano, Valentino, N. 34. 34652

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50
fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Stabile Dr. COTTI R. - Soc. Dr. Cu.
Via Barbaroux 29 Visite 10-12 e 16-18. Tel. 40-837

Ulceri, Scelo, Cancrena
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 13-20
Riduzioni per operai

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, totalità nervea, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Prine. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Cura moderna, rapida Dott. CASALEGNO
Via XX Settembre, 62 - Ore 10 alle 19,30; il sabato anche al mattino 10-12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CONFRONTI

Credete Voi che il motore sia meno delicato del vostro organismo?

Se vi si servisse dell'insalata condita con olio... minerale anzichè di ulivo, ne mangereste Voi soltanto per la... convinzione che un olio vale l'altro?

No certamente, perchè non volete rovinarvi lo stomaco: ed allora perchè non ammettere che un olio cattivo o inadatto rovina il Vostro motore?

Se il Motore parlasse...

...Vi chiederebbe di lubrificarlo solo con un olio della cui bontà e provenienza non sia possibile dubitare, e che, specialmente in questi mesi caldi, conservi la necessaria viscosità per evitare il diretto contatto fra le parti metalliche in movimento.

Vi direbbe infine che potrà funzionare perfettamente se lubrificato con

Chiedete la latta RITORNABILE originale sigillata da litri 2, che Vi consente un risparmio di L. 2,50.

SHELL MOTOR OIL
il lubrificante che gli assicura lunga vita

FERROVIE DELLO STATO

Per la campagna e per il mare
profittate del
SERVIZIO BAGAGLI
A DOMICILIO

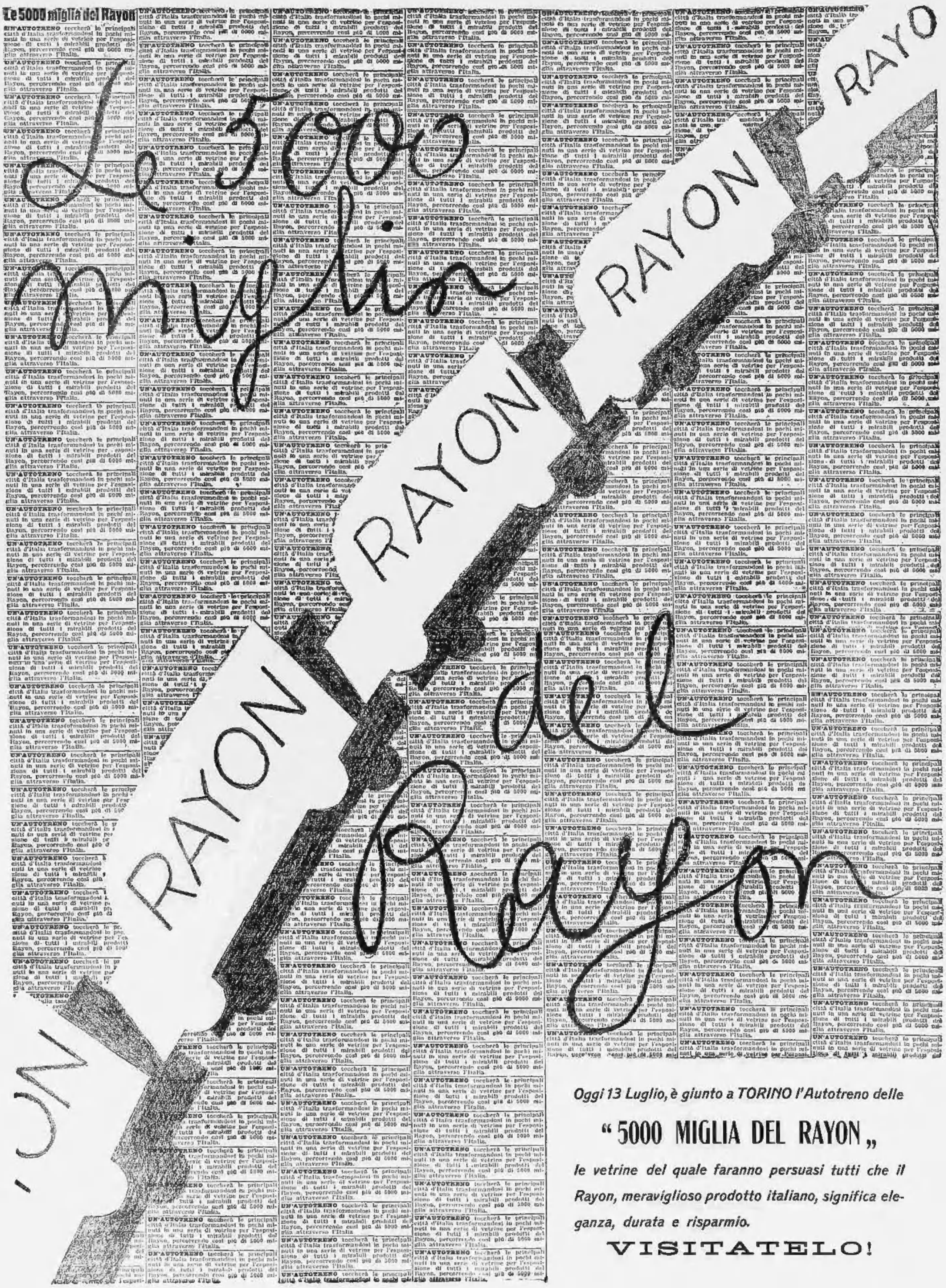
Non occorre recarsi alla Stazione ferroviaria per spedire o riprendere il bagaglio

L'accettazione, il pagamento delle tasse, la riconsegna avvengono a domicilio

PREZZI MODICI

Informazioni presso gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie o le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato

Agenzia di Città di TORINO - Telef. 65-603



Oggi 13 Luglio, è giunto a TORINO l'Autotreno delle

"5000 MIGLIA DEL RAYON,,

le vetrine del quale faranno persuasi tutti che il Rayon, meraviglioso prodotto italiano, significa eleganza, durata e risparmio.

VISITATELO!